



# **SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI**

**(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)**

**Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma**

## **TESI DI DIPLOMA DI MEDIATORE LINGUISTICO**

**(Curriculum Interprete e Traduttore)**

**Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle**

## **LAUREE UNIVERSITARIE IN SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

**TITOLO DELLA TESI: Il sessismo e le sue sfaccettature: una panoramica delle forme e degli effetti della discriminazione di genere.**

**RELATORI:  
Prof.ssa Maggie Paparusso**

**CORRELATORI:  
Prof. Fabio Matassa  
Prof.ssa Marie F. Vaneecke**

**CANDIDATA  
Camilla Galli  
3260**

**ANNO ACCADEMICO 2023/2024**

*Ai miei genitori, grazie per avermi sempre  
spronata a puntare in alto e a non mollare mai.  
Questa laurea è frutto del vostro sostegno in ogni  
passo del mio cammino. Grazie per avermi guidata  
e sostenuta, ma soprattutto grazie per aver contribuito  
a formare la persona che sono oggi. Senza di voi, questo  
traguardo non sarebbe stato possibile. Vi dedicherò sempre  
ogni mio successo, con la speranza di rendervi sempre orgogliosi.*

*A me stessa, continua a vivere ogni attimo con passione  
e a cogliere ogni opportunità che la vita ti offre.*

*Fai esperienze come se non ci fosse un domani,*

*sii audace, ambiziosa, segui i tuoi sogni*

*e non smettere mai di crescere,*

*sempre con il sorriso.*



# Sommario

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>1</b>
DEFINIZIONE E CONTESTUALIZZAZIONE DEL SESSISMO .....	4
DICHIARAZIONE DEL PROBLEMA.....	5
SCOPO E OBIETTIVI DELLA TESI.....	7
<b>FONDAMENTI TEORICI.....</b>	<b>7</b>
STORIA ED EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI SESSISMO.....	7
DIFFERENZE NEL MODO IN CUI IL SESSISMO SI MANIFESTA GLOBALMENTE .....	9
INIZIATIVE PER COMBATTERE IL SESSISMO.....	10
STEREOTIPI DI GENERE .....	20
RUOLO E INIZIATIVE DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE NELL'AFFRONTARE IL SESSISMO .....	27
STEREOTIPI DI GENERE NEI LIBRI .....	33
STEREOTIPI NEI PROGRAMMI SCOLASTICI.....	37
<b>LE RAPPRESENTAZIONI LGBTQ+.....</b>	<b>42</b>
STORIA DELL'ACRONIMO LGBTQ+ .....	42
L'IMPORTANZA DELLE RAPPRESENTAZIONI LGBTQ+ NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA	45
LO SVILUPPO DEL CONCETTO DI SÉ NEI BAMBINI .....	48
L'IMPATTO DELLA RAPPRESENTAZIONE INCLUSIVA SULLA SOCIETÀ .....	49
IMPLICAZIONI PEDAGOGICHE DELLA LETTERATURA INCLUSIVA.....	50
TRADURRE LA LETTERATURA PER L'INFANZIA .....	51
I AM JAZZ.....	53
SFIDE E PROSPETTIVE FUTURE .....	57
<b>SECTION FRANÇAISE .....</b>	<b>59</b>
<b>L'ÉVOLUTION DU SEXISME EN FRANCE: DU XIXE SIÈCLE AU XXIE SIÈCLE. 60</b>	
LES RACINES DU FEMINISME EN FRANCE: LE XIXE SIECLE .....	60
LE XXE SIECLE: DROITS CIVILS ET SOCIAUX.....	62
ROLE DES FEMMES EN TEMPS DE GUERRE ET CONSEQUENCES POSTBELLIGERANTES .....	63
LOIS ET CONQUETES: REVOLUTION SEXUELLE.....	63
DIVERSIFICATION DU MOUVEMENT.....	64
LE XXIE SIECLE: PARITE DE GENRE ET DEFIS CONTEMPORAINS .....	65
<b>POLITIQUES RÉCENTES .....</b>	<b>66</b>
L'IMPACT DES LOIS SUR LA PARITE DE GENRE.....	66
INSTITUTIONS ET MOUVEMENTS EN SOUTIEN A L'ÉGALITE .....	68

DISPARITES DE GENRE: REALITES ACTUELLES .....	69
DEFIS ET PERSPECTIVES FUTURES.....	70
<b>SEXISME RACIAL ET ETHNIQUE: UNE PERSPECTIVE SUR LA FRANCE .....</b>	<b>71</b>
LE CONCEPT DE "RACE" ET "ETHNIE" .....	71
RELATION ENTRE SEXISME ET INTEGRATION .....	74
INTEGRATION ET MULTICULTURALISME: VERS UNE SOCIETE INCLUSIVE EN FRANCE .....	77
<b>ENGLISH SECTION.....</b>	<b>81</b>
<b>LINGUISTIC SEXISM.....</b>	<b>82</b>
THE RELATIONSHIP BETWEEN LANGUAGE AND SEXISM .....	82
THE HISTORY OF LINGUISTIC SEXISM.....	86
INCLUSIVE ITALIAN: ALMA SABATINI'S RECOMMENDATIONS.....	87
LGBTQIA+ INCLUSIVE LANGUAGE IN SCHOOLS AND UNIVERSITIES.....	90
<b>SEXISM IN THE MEDIA.....</b>	<b>92</b>
THE ROLE OF THE MEDIA IN SHAPING GENDER IDENTITY.....	92
GENDER CULTURE: BETWEEN BOOKS, TV, AND CINEMA.....	95
A MAJOR STEP FORWARD: THE INCLUSION OF LGBTQIA+ CHARACTERS IN TV SERIES.....	97
IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA .....	101
REPRESENTATIONS OF GENDER IN THE LANGUAGE OF ITALIAN NEWS PROGRAMMES.....	104
ADVERTISING AND GENDER STEREOTYPES .....	107
<b>CONCLUSION.....</b>	<b>110</b>
<b>RINGRAZIAMENTI.....</b>	<b>113</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>131</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>133</b>



## **SEZIONE ITALIANA**



## INTRODUZIONE

L'idea di basare la tesi sul tema del sessismo nasce da una mia curiosità, sviluppatasi durante questi tre anni di percorso universitario, dovuta alla conoscenza di nuovi contesti sociali e culturali, all'incontro di persone nuove e, soprattutto, alla scoperta di aspetti inaspettati in persone che pensavo di conoscere già. Tutto ciò ha portato in me un cambiamento (inteso come miglioramento) della mia persona.

*“Non giudicare ciò che non conosci, prendi l'occasione per comprendere” (Pablo Picasso).*

Ho sviluppato quindi la consapevolezza dell'ampiezza e della complessità di questo fenomeno, che si manifesta in molteplici forme e contesti. Il sessismo, pur essendo spesso associato a disuguaglianze di genere, è in realtà un sistema di oppressione che interseca altre dinamiche discriminatorie, come quelle legate all'orientamento sessuale, all'identità di genere, alla razza e all'etnia. Ho scelto di esplorare in modo approfondito queste intersezioni per comprendere come il sessismo non operi solo nei confronti delle donne, ma anche di persone LGBTQ+, minoranze etniche e altri gruppi marginalizzati.

Il presente elaborato è suddiviso in tre sezioni principali, ciascuna delle quali, in italiano, francese e inglese, affronta aspetti distinti della questione del sessismo e la discriminazione di genere.

In primo luogo, ho ritenuto essenziale aprire questa tesi con una spiegazione e una contestualizzazione approfondita del sessismo in senso generale, delineandone le origini, le manifestazioni e le implicazioni sociali. Questo passaggio introduttivo è fondamentale per comprendere la

portata e la complessità del fenomeno nella sua interezza, evidenziando come il sessismo si radichi nelle strutture culturali, politiche ed economiche di una società e ne influenzi le dinamiche. L'obiettivo è offrire una cornice di riferimento per comprendere la complessità e l'ampiezza del fenomeno, necessaria per indagare le sue manifestazioni specifiche. Successivamente, l'attenzione si concentra sul sessismo di genere, con particolare riguardo alla rappresentazione delle identità sessuali e di genere non conformi. In questo contesto, l'analisi si estende alle rappresentazioni delle persone LGBTQ+ all'interno dei programmi scolastici e della letteratura per l'infanzia, aree in cui vengono trasmessi i primi concetti di identità e genere. Queste rappresentazioni influenzano non solo la percezione che i giovani hanno della diversità, ma anche la costruzione di valori di accettazione e inclusione, dimostrando come l'assenza o la presenza di narrazioni inclusive possa contribuire alla formazione di pregiudizi o promuovere la crescita in un ambiente aperto e rispettoso.

La sezione successiva, redatta in francese, esplora l'evoluzione del sessismo in Francia. Si ripercorrono le tappe principali del movimento femminista e le trasformazioni legislative e sociali che ne sono scaturite, evidenziando il contributo di figure chiave come Simone de Beauvoir. A dispetto dei progressi normativi, persistono disuguaglianze, che questa parte indaga soffermandosi anche sulle discriminazioni basate su etnia e provenienza culturale. Le dinamiche legate al multiculturalismo e all'integrazione sono esaminate per comprendere come influenzino l'inclusività e la coesione sociale, facendo emergere le sfide e i limiti di tali politiche.

Infine, l'ultima sezione, redatta in inglese, esplora a fondo il fenomeno del linguaggio sessista, esaminandone le molteplici sfaccettature e implicazioni socioculturali. Partendo da un'analisi teorica, il lavoro esamina le forme e le manifestazioni del linguaggio sessista, che contribuiscono alla discriminazione. La trattazione si focalizza anche sul ruolo dei media nella formazione e perpetuazione degli stereotipi di genere e sessuali. Viene analizzato come le rappresentazioni mediatiche, attraverso vari canali, contribuiscano alla costruzione di immagini standardizzate dei ruoli di genere e di orientamento sessuale. Lo studio si sofferma inoltre sulla rappresentazione delle identità LGBTQ+, esaminando il linguaggio visivo e narrativo dei media e l'importanza di approcci traduttivi consapevoli nel preservare l'integrità delle esperienze rappresentate. In questa sezione, l'obiettivo è promuovere una riflessione critica sull'influenza dei media e sulla necessità di una narrazione più equa e inclusiva, fondamentale per sostenere l'uguaglianza e il rispetto di tutte le identità.

Buona lettura!

## Definizione e contestualizzazione del Sessismo

Il sessismo può essere definito come un insieme di credenze, atteggiamenti, comportamenti e pratiche sociali che alimentano la disuguaglianza di genere, favorendo il predominio maschile su quello femminile e su altre identità non conformi al binarismo. Esso si manifesta attraverso l'assegnazione di ruoli e attributi stereotipati in base al genere, limitando alle donne e a chi non rispetta le norme tradizionali l'accesso a opportunità pari a quelle riservate agli uomini. <sup>1</sup> “Tale pensiero gerarchico può essere consapevole e ostile oppure può essere inconsapevole, manifestandosi sotto forma di pregiudizi inconsci.” <sup>2</sup>

Il sessismo non è un fenomeno monolitico, ma si declina in forme esplicite e implicite. Può manifestarsi attraverso discriminazione diretta, violenze di genere, disparità salariali o sottorappresentazione delle donne in posizioni di leadership, ma anche tramite pregiudizi interiorizzati e micro-aggressioni quotidiane che contribuiscono alla riproduzione di dinamiche di potere diseguali. Inoltre, esso può essere istituzionalizzato, agendo attraverso leggi, politiche e pratiche culturali che codificano e perpetuano queste asimmetrie. <sup>3</sup>

La contestualizzazione storica e sociale del sessismo rivela che esso è radicato in contesti culturali, economici e politici specifici. Le sue radici affondano nelle strutture patriarcali che hanno dominato molte società, giustificando il controllo maschile sulle risorse e sul potere. Nelle società moderne, il sessismo si è adattato, assumendo nuove forme come il sessismo benevolo, caratterizzato da atteggiamenti paternalistici che,

---

<sup>1</sup> <https://www.cosmopolitan.com/it/lifestyle/a44899998/sessismo/>

<sup>2</sup>

[https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20204159\\_mh0220657itn\\_pdf.pdf](https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20204159_mh0220657itn_pdf.pdf)

<sup>3</sup> Ivi.

seppur positivi in apparenza, mantengono la subordinazione delle donne.<sup>4</sup> Inoltre, la crescente influenza dei media digitali ha introdotto nuove manifestazioni, come il sessismo online e il trolling di genere, che richiedono ulteriori indagini e interventi.

### Dichiarazione del problema

Il sessismo costituisce una problematica multidimensionale e diffusa, che permea vari aspetti della società contemporanea, influenzando negativamente le strutture sociali, economiche e politiche. Nonostante i progressi in termini di uguaglianza di genere e diritti umani, esso continua a manifestarsi in forme sottili, intersezionali e complesse che spesso sfuggono a un riconoscimento immediato. Queste dinamiche non solo perpetuano la disuguaglianza di genere, ma si intersecano con altre forme di discriminazione, come razzismo<sup>5</sup>, omofobia<sup>6</sup>, xenofobia<sup>7</sup> e abilismo<sup>8</sup>, creando un sistema complesso di oppressioni intersezionali. L'intersezione di queste forme di discriminazione intensifica l'esperienza di coloro che appartengono a più di un gruppo marginalizzato.<sup>9</sup>

Il sessismo di orientamento sessuale si esprime nell'esclusione e nella marginalizzazione delle persone che non si conformano alle norme eterosessuali e cisnormative<sup>10</sup>. Questo tipo di sessismo non solo discrimina le persone LGBTQ+, ma rafforza un sistema di potere che privilegia l'eterosessualità, perpetuando la stigmatizzazione e la violenza

---

<sup>4</sup> S. Walby, *Theorizing Patriarchy*, Wiley, 1990.

<sup>5</sup> È l'idea secondo la quale esistono razze umane superiori e razze umane inferiori.

<sup>6</sup> È la non accettazione e l'avversione nei confronti dell'omosessualità, della bisessualità e della transessualità.

<sup>7</sup> Avversione indiscriminata nei confronti degli stranieri e di tutto ciò che proviene dall'estero.

<sup>8</sup> È lo stigma e la discriminazione nei confronti delle persone disabili e, più in generale, il presupporre che tutte le persone abbiano un corpo e una mente abile

<sup>9</sup> E. Ruspini, *Le identità di genere*, Carocci editore, 2023.

<sup>10</sup> Il presupposto che tutti siano, o dovrebbero essere, cisgender (la persona la cui identità di genere corrisponde al genere e al sesso biologico assegnato alla nascita).

contro chi sfida le norme tradizionali di genere e sessualità. Parallelamente, il sessismo razziale o etnico introduce un ulteriore livello di complessità, combinando il sessismo con il razzismo e generando una doppia discriminazione che limita le opportunità e il riconoscimento sociale delle minoranze etniche e razziali, esacerbando le disuguaglianze strutturali.<sup>11</sup>

Un aspetto cruciale del problema è rappresentato dal linguaggio sessista, che non è solo uno strumento di comunicazione, ma anche un mezzo attraverso cui si costruiscono e perpetuano le gerarchie sociali. Espressioni sessiste normalizzate mantengono le disuguaglianze di genere e rafforzano i ruoli tradizionali. I media, inoltre, giocano un ruolo centrale nel perpetuare il sessismo, attraverso rappresentazioni stereotipate o assenti di donne, persone LGBTQ+ e minoranze razziali. Tali rappresentazioni modellano le percezioni sociali in modo distorto, influenzando profondamente le norme culturali e le aspettative sociali sin da bambini.<sup>12</sup>

Il sessismo, dunque, nelle sue molteplici forme, rappresenta una problematica complessa e intersezionale che ostacola il progresso verso una vera uguaglianza sociale. Le dinamiche sessiste non solo hanno conseguenze dirette sulle persone colpite, ma frenano anche il potenziale umano e sociale, limitando lo sviluppo delle capacità e delle aspirazioni di milioni di individui. È quindi fondamentale sviluppare una comprensione più approfondita e sfumata del sessismo per individuare

---

<sup>11</sup> <http://www.portalenazionalelgbt.it/bancadeidati/schede/omofobia-e-sessismo-nei-luoghi-di-lavoro/file/Sintesi%20dei%20risultati%20della%20ricerca>

<sup>12</sup> Ivi.

strategie efficaci nel contrastarlo e promuovere un cambiamento culturale significativo.

### Scopo e obiettivi della tesi

Lo scopo di questa tesi è analizzare criticamente le diverse manifestazioni del sessismo, con un focus sulle dimensioni di genere, orientamento sessuale, razza/etnia, linguaggio e media in contesti culturali diversi. La ricerca esplora le radici strutturali e culturali del sessismo, evidenziando come esso perpetui disuguaglianze e si intersechi con altre forme di oppressione, rafforzando le strutture di potere esistenti. Attraverso l'analisi di pratiche quotidiane, norme culturali e rappresentazioni mediatiche, si intende mostrare come il sessismo contribuisca a mantenere dinamiche discriminatorie.

La tesi mira a fornire un contributo significativo alla comprensione delle dinamiche sessiste e delle loro implicazioni sociali, offrendo spunti per strategie di intervento mirate a contrastare efficacemente queste forme di discriminazione, promuovendo maggiore equità e inclusività nella società.

## **FONDAMENTI TEORICI**

### Storia ed evoluzione del concetto di sessismo

Il concetto di sessismo ha una lunga e complessa storia che si intreccia con le evoluzioni socioculturali e politiche delle società umane. Il termine "sessismo" emerse nel contesto degli studi di genere e dei movimenti per i diritti delle donne del XX secolo, ma le radici storiche della discriminazione basata sul sesso e sul genere affondano in epoche molto precedenti. Le società patriarcali, dalle antiche civiltà

mesopotamiche e greche fino ai regimi feudali europei, hanno sistematicamente relegato le donne a ruoli subordinati, limitandone l'accesso a risorse, diritti e opportunità.<sup>13</sup>

Nel contesto della modernità, il sessismo ha evoluto il proprio significato attraverso le varie ondate del femminismo. Durante la prima ondata, alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, la lotta si concentrava principalmente sul diritto di voto e sull'uguaglianza legale. La seconda ondata, che ha avuto luogo negli anni '60 e '70, ha ampliato la discussione includendo questioni di lavoro, educazione e diritti riproduttivi.



*Figura 1: "C'è ancora domani", film del 2023 diretto da Paola Cortellesi, girato in bianco e nero nella Roma del dopoguerra, affronta il ruolo della donna e i suoi diritti. Il messaggio trasmesso dal racconto è che attraverso il voto per la prima volta (1946) esprimono sé stesse, il suo esserci nel mondo, la sua presenza, segno di vera fuga e rivoluzione, con il messaggio "lo canto pure a bocca chiusa". Il film ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il David di Donatello.*

La terza ondata, emersa negli anni '90, ha introdotto una visione più intersezionale, evidenziando come il sessismo interagisce con altre forme di oppressione, come il razzismo e l'omofobia. Recentemente, la quarta ondata del femminismo ha enfatizzato la lotta contro la violenza di genere e la questione della rappresentazione mediatica e culturale.<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> S. K. Kent, *Una storia del genere – Dall'antichità ai giorni nostri*, LEG Edizioni, 2024.

<sup>14</sup> Ivi.

## Differenze nel modo in cui il sessismo si manifesta globalmente

Il sessismo si manifesta in modi variabili a seconda del contesto culturale e sociale in cui si verifica. Queste manifestazioni sono spesso influenzate da norme culturali, religiose e storiche che modellano le percezioni e le aspettative riguardo ai ruoli di genere.

Nel contesto occidentale, specialmente in paesi come gli Stati Uniti e i membri dell'Unione Europea, il sessismo si presenta attraverso forme strutturali e sistemiche come il divario salariale di genere, la segregazione occupazionale e la violenza domestica. In questi contesti, le politiche pubbliche e le leggi antidiscriminazione hanno iniziato a indirizzare tali questioni, sebbene permangano disparità e sfide.<sup>15</sup>

Al contrario, nei contesti orientali, come in molte culture dell'Asia e del Medio Oriente, il sessismo può essere radicato in tradizioni culturali e religiose più marcate. Ad esempio, le norme di genere in alcune società orientali possono essere fortemente influenzate da interpretazioni tradizionali di testi religiosi o pratiche culturali che definiscono ruoli di genere rigidi e spesso gerarchici. Tuttavia, anche in questi contesti, ci sono movimenti di cambiamento e progressi, come le campagne per la parità di genere in India e la crescente consapevolezza dei diritti delle donne in alcune parti del Medio Oriente.<sup>16</sup>

Le differenze culturali nell'espressione del sessismo si riflettono anche nelle risposte sociali e nelle strategie di intervento. Mentre alcune società orientali possono adottare approcci basati su modelli di rispetto

---

<sup>15</sup> <https://www.adepp.info/2021/04/global-gender-gap-index/>

<sup>16</sup> Ivi.

delle tradizioni e dell'armonia sociale, le società occidentali possono enfatizzare l'uguaglianza formale e la legislazione come strumenti principali per affrontare il sessismo.

### Iniziative per combattere il sessismo

Le iniziative internazionali per combattere il sessismo si sono sviluppate attraverso una vasta gamma di interventi da parte di organizzazioni globali, campagne di sensibilizzazione e l'adozione di normative. Queste iniziative mirano a promuovere l'uguaglianza di genere, combattere la discriminazione e garantire che i diritti delle donne e delle altre minoranze di genere siano rispettati e tutelati.

#### Convenzioni e Organizzazioni Internazionali:

- Uno dei pilastri della lotta globale contro il sessismo è la **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)**, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1979. Questo documento vincola gli Stati membri a implementare misure per eliminare le disuguaglianze di genere e promuovere i diritti delle donne. L'attuazione di CEDAW è monitorata da un Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, che valuta i rapporti periodici degli Stati membri per assicurarsi che le norme siano rispettate.<sup>17 18</sup>

- Un'altra iniziativa importante delle Nazioni Unite è l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, adottata nel 2015, che include l'**Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5 (ODS 5)** dedicato alla parità di genere e all'empowerment delle donne e delle ragazze. Questo obiettivo mira a

---

<sup>17</sup> <https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/CEDAW.pdf>

<sup>18</sup> <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/in-breve/>

porre fine alla violenza di genere, garantire la partecipazione equa delle donne nei processi decisionali e assicurare l'accesso paritario all'istruzione e al lavoro. Dunque, il **Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP)** gioca un ruolo fondamentale nel promuovere l'uguaglianza di genere attraverso il supporto ai paesi per l'implementazione di politiche inclusive e il rafforzamento delle capacità istituzionali per ridurre le disuguaglianze di genere.<sup>19</sup>

- Il **Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA)** è l'agenzia dell'ONU che promuove i diritti sessuali e riproduttivi delle donne, con un focus particolare sulla salute materna e la prevenzione della violenza di genere. Le sue iniziative comprendono programmi per l'educazione sessuale, l'accesso a servizi di salute riproduttiva e il rafforzamento delle reti di protezione per le vittime di violenza.<sup>20</sup>

- La **Convenzione dell'ONU sui Diritti per l'Infanzia (UNICEF)** fa parte del **Programma delle Nazioni Unite** e si occupa della promozione dei diritti dei bambini e delle bambine, includendo l'uguaglianza di genere come un obiettivo cruciale. “Ogni bambino ha il diritto di crescere sano e in condizioni di sicurezza, di sfruttare il suo potenziale, di essere ascoltato e preso sul serio.” Attraverso interventi globali e locali, UNICEF lavora per prevenire la discriminazione di genere e migliorare le condizioni di vita delle ragazze, con un focus sulla parità nell'istruzione e nella protezione dai matrimoni precoci e dalle mutilazioni genitali femminili.<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> <https://asvis.it/goal5>

<sup>20</sup> <https://www.eda.admin.ch/deza/it/home/partenariati-commesse/organizzazioni-multilaterali/organizzazioni-onu/unfpa.html>

<sup>21</sup> <https://www.unicef.ch/it/chi-siamo/convenzione-sui-diritti-dellinfanzia>

• **L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)** si occupa di promuovere il lavoro dignitoso e i diritti dei lavoratori, inclusa l'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro. Le sue convenzioni e raccomandazioni, come la Convenzione n. 100 sulla parità di retribuzione e la Convenzione n. 111 sulla discriminazione nel lavoro, mirano a garantire che le donne abbiano pari opportunità e una remunerazione equa rispetto agli uomini. <sup>22</sup>

#### Campagne di Sensibilizzazione e Movimenti Globali:

• Le campagne globali coinvolgono uomini e ragazzi con il fine di sostenere la parità di genere e sfidare le norme sessiste nelle loro comunità.

**HeForShe**, lanciata da UN Women, aiuta a comprendere che gli uomini "ci guadagnano" se alle donne vengono effettivamente garantite quelle pari opportunità e quegli uguali diritti che spettano a ciascuno in quanto individuo, perché ciò presuppone una società migliore, dove vi saranno meno abusi e prevaricazioni per tutti. Dunque, affinché vi sia una piena parità di genere, un vero cambiamento - in primo luogo culturale - deve avvenire nella società maschile. <sup>23</sup> In un periodo di tragedie, violenze e femminicidi, sostenere HeForShe risulta ancora di più una necessità impellente: se si vogliono eliminare questi episodi è quindi necessario che gli uomini in prima persona si facciano promotori e difensori dei diritti delle donne, cambiando il loro approccio ed impegnandosi assieme per raggiungere la Parità di Genere ed eliminare la Violenza sulle Donne. <sup>24</sup> Il femminicidio oggi giorno rappresenta una delle forme più estreme di

---

<sup>22</sup> <https://pcnitalia.mise.gov.it/index.php/it/2-non-categorizzato/2035999-l-organizzazione-internazionale-del-lavoro-ilo-o-oil>

<sup>23</sup> [https://www.senato.it/leg17/4171?atto\\_presidente=383](https://www.senato.it/leg17/4171?atto_presidente=383)

<sup>24</sup> <http://centroantiviolenza.comune.torino.it/2016/06/13/heforshe-luiperlei/>

violenza di genere, rivelando una profonda radice culturale di discriminazione e disuguaglianza contro le donne. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il fenomeno è legato a dinamiche strutturali di oppressione che colpiscono le donne per il loro genere, sottolineando la necessità di politiche che promuovano il rispetto e la parità di genere (ONU, 2021).



Figura 2: Collage costituito da tre immagini prese dal web. Giulia Cecchettin, nata a Padova il 5 maggio 2001, era una studentessa di ingegneria biomedica all'Università di Padova, prossima a laurearsi, con la discussione della sua tesi di laurea fissata per il 16 novembre 2023. L'11 novembre 2023 è stata uccisa a coltellate dall'ex fidanzato. Quando avvenne l'omicidio, la giovane aveva già completato la tesi. Il 2 febbraio 2024 ha ottenuto ha ottenuto dall'Università di Padova la laurea alla memoria in ingegneria biomedica. Una tragedia di femminicidio che ci fa interrogare sulle radici profonde della cultura patriarcale della nostra società.

**Orange the World**, una campagna delle Nazioni Unite, volta a sensibilizzare le comunità per il totale abbattimento della violenza di genere, sulla prevenzione e sulla salvaguardia dei diritti umani in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Tra il 25 novembre, giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne, e il 10 dicembre, giornata per i diritti umani, il mondo si tinge di arancione per i 16 giorni di attivismo contro le violenze di genere.<sup>25</sup>

**#MeToo**, movimento di denuncia e abusi sessuali che prende nome dall'hashtag diffusosi in modo virale nel 2017 dopo le accuse rivolte al produttore cinematografico H. Weinstein da numerose attrici di Hollywood. Il movimento ha contribuito a rendere visibili le esperienze di violenza e discriminazione subite dalle donne, aumentando la consapevolezza e stimolando azioni concrete.<sup>26</sup>

Questi movimenti non solo evidenziano le esperienze personali di violenza e discriminazione, ma promuovono anche una maggiore responsabilità sociale e politica. hanno avuto un impatto significativo nel sensibilizzare l'opinione pubblica e nel mettere in discussione le norme e le pratiche sessiste a livello globale.

---

<sup>25</sup> [https://conscolonia.esteri.it/it/news/dal\\_consolato/2021/11/orange-the-world-giornata-internazionale/](https://conscolonia.esteri.it/it/news/dal_consolato/2021/11/orange-the-world-giornata-internazionale/)

<sup>26</sup> <https://www.treccani.it/enciclopedia/metoo/>

Come definita dalla Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne emanata dall'Assemblea Generale ONU nel 1993, la violenza sulle donne è: *“ogni atto di violenza basato sul genere che risulti, o potrebbe risultare in, sofferenza e danni fisici o psicologici per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o l'arbitraria deprivazione della libertà, che occorra in pubblico o nella vita privata.”*

• **La Campagna di comunicazione e sensibilizzazione di UNAR** celebra, in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, i valori costituzionali di uguaglianza, pari dignità di ogni persona e libertà individuali, per agire contro ogni forma di discriminazione e violenza legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Questa giornata si celebra il 17 maggio, stessa data in cui nel 1990 la World Health Organization rimuoveva l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali, determinando quindi che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni individuo. Per questo, dal 2007, a seguito di una risoluzione del Parlamento Europeo si celebra ogni anno questa importante ricorrenza. UNAR con la propria campagna rinnova l'impegno per la protezione dalle discriminazioni delle persone LGBT+ e la promozione dei valori di rispetto e parità di trattamento, affinché il diritto di ogni individuo di essere sé stesso e di amare chi vuole sia garantito sempre e ovunque. “Costruiamo un mondo migliore per le nuove generazioni. Liberiamoci dai pregiudizi”. Questo lo slogan della campagna di UNAR realizzata per la Giornata.<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> <https://www.unar.it/portale/-/costruiamo-un-mondo-migliore-per-le-nuove-generazioni-liberiamoci-dai-pregiudizi-campagna-di-comunicazione-e-sensibilizzazione-di-unar-in-occasione-della-giornata-internazionale-contro-l-omofobia-la-bifobia-e-la-transfobia-17-maggio-2024>

• Il **Pride** è un evento iconico nella lotta per i diritti LGBTQ+. È un momento di celebrazione, unità e rivendicazione di una comunità che ha combattuto a lungo per l'accettazione, l'uguaglianza e la dignità. La storia del Pride è intrisa di momenti di coraggio, sfide e conquiste, che hanno plasmato il movimento LGBTQ+ in tutto il mondo.



*Figura 3: Collage costituito da quattro immagini. Le due in alto sono del web, mentre quelle in basso sono state scattate da me durante il Roma Pride 2024.*

Il Pride Month è un periodo speciale in cui la comunità LGBTQ+ e i loro alleati si riuniscono per celebrare l'orgoglio, promuovere l'accettazione e l'uguaglianza. Il mese di giugno di ogni anno è dedicato all'orgoglio e in tutto il mondo si svolgono parate, festival, eventi culturali e manifestazioni che celebrano l'amore e l'accettazione. Non è solo una festa, ma anche un momento per sollevare temi importanti e promuovere l'uguaglianza.

Nonostante i progressi raggiunti negli ultimi anni, la discriminazione e l'intolleranza verso la comunità LGBTQ+ persistono in molte parti del mondo. Durante il Pride Month si sottolinea l'importanza di combattere la discriminazione, sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere un clima di accettazione e inclusione per tutti. Il Pride Month ci ricorda che la lotta per i diritti LGBTQ+ è in corso e che ci sono ancora sfide da affrontare. Mentre celebriamo i progressi raggiunti, è importante riconoscere l'importanza di continuare a difendere i diritti e a promuovere l'accettazione per tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.<sup>28</sup>



*Figura 4: Collage costituito da quattro immagini. La prima e l'ultima sono prese dal web, mentre la seconda è un mio selfie con i miei amici al Roma Pride 2023. La terza foto, invece, è mio zio Alessio con Alessandro Zan.<sup>29</sup>*

<sup>28</sup> <https://www.mugagency.com/blog/pride-month-le-iniziative-piu-belle/>

<sup>29</sup> Alessandro Zan è un politico e attivista italiano, esponente della comunità LGBT, è noto soprattutto per aver promosso e ottenuto il primo registro anagrafico italiano delle coppie di fatto, aperto anche alle coppie omosessuali, e per essere il relatore del disegno di legge contro l'omofobia, la transfobia, la misoginia e l'abilismo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 4 novembre 2020.

## Collaborazioni e Ricerche Accademiche:

- La ricerca accademica, condotta da **università e centri di studio**, contribuisce con dati e analisi cruciali per sviluppare strategie più efficaci nella lotta contro il sessismo e nella promozione di politiche inclusive. I loro studi contribuiscono significativamente alla comprensione e alla lotta contro il sessismo attraverso pubblicazioni e conferenze. La ricerca accademica fornisce dati cruciali che informano le politiche e le pratiche internazionali e aiutano a sviluppare strategie più efficaci per affrontare le disuguaglianze di genere. Molte organizzazioni non governative e governi collaborano per sviluppare programmi educativi che affrontano stereotipi e promuovono l'equità di genere nelle scuole e nelle comunità. Numerose ONG, come Amnesty International e Human Rights Watch, ed eventi come la *Women Deliver Conference* monitorano e denunciano le violazioni dei diritti delle donne e promuovono politiche più inclusive. Queste organizzazioni svolgono un ruolo fondamentale nella raccolta di dati, nella sensibilizzazione e nella pressione per il cambiamento legislativo e sociale.

Dunque, le iniziative per combattere il sessismo sono complesse e multidimensionali, riflettendo l'ampiezza e la varietà delle manifestazioni del sessismo a livello globale. La collaborazione tra stati, organizzazioni internazionali, società civile e movimenti di base è essenziale per affrontare efficacemente questa problematica e promuovere un futuro più equo e giusto per tutti.

Esempio:

“In 69 Stati un quarto delle donne non è in grado di prendere decisioni in ambito sanitario, quasi una su dieci non può scegliere se usare o meno la contraccezione. In 25 Paesi le barriere all’assistenza sanitaria sono cadute più rapidamente per le donne in migliori condizioni socioeconomiche e di etnie che stavano già meglio. Ogni giorno ne continuano a morire 800 durante il parto, in gran parte nei Paesi in via di sviluppo, e quasi sempre sono decessi evitabili. Da sottolineare che nel Regno Unito le donne nere registrano un’incidenza della mortalità materna “estremamente più alta” rispetto a quelle bianche e negli Stati Uniti è tre volte superiore alla media nazionale. In 64 Paesi sono ancora in vigore leggi che puniscono gli atti consensuali tra persone dello stesso sesso, spesso riferite esplicitamente all’intimità sessuale tra uomini; 41 Paesi criminalizzano l’intimità sessuale tra donne e 20 perseguono esplicitamente le persone transgender. Le persone Lgbtqia+ affrontano gravi disparità sanitarie a causa dello stigma, e un discorso simile vale anche per quelle anziane e con disabilità. La negazione dei diritti sessuali negli anziani, dovuta a tabù e convinzioni che li vorrebbero sessualmente inattivi, può avvenire in diverse forme, tra cui il vuoto informativo su tematiche come gli effetti di menopausa, malattie e farmaci sul desiderio sessuale (libido), il mancato coinvolgimento in iniziative di educazione sessuale e campagne di prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili. Le donne che vivono con una disabilità, secondo le stime una su cinque nel mondo, vedono spesso mettere in discussione la loro capacità di avere una vita sessuale e di prendere decisioni sanitarie, come la genitorialità, da parte di operatori sanitari, partner e società. Con questo bilancio Unpfa intende sollecitare i Paesi a orientare le politiche sanitarie

e sociali verso la fornitura di servizi che sostengano i diritti sessuali e riproduttivi di tutte e tutti per il pieno sviluppo delle società.”<sup>30</sup>

“Non mancano idee e risorse per abbattere le discriminazioni, manca la volontà di farlo”.<sup>31</sup>

## **SESSISMO DI GENERE**

### Stereotipi di genere

Gli aspetti più ovvi della nostra vita sono quelli a cui pensiamo meno e che non mettiamo in discussione; l'unico tratto di una persona che non dimentichiamo mai di registrare e ricordare è il sesso "lo ricordiamo perché, ci piaccia o no, il sesso è importante ed è questa rilevanza che indichiamo con il termine genere".<sup>32</sup>

Il genere è una cosa che viene data per scontata, identifichiamo istintivamente uomo e donna e fa parte dell' "ordine naturale delle cose" che essi indossino cose diverse, tengano i capelli in modo diverso, facciano cose diverse e tengano comportamenti diversi. Ed è proprio questa credenza a rendere scandaloso il comportamento di chi non si attiene a questo modello (ad esempio gli omosessuali), in quanto la società cerca di incanalare il comportamento degli individui secondo determinati schemi.<sup>33</sup>

---

<sup>30</sup> <https://asvis.it/notizie/2-20641/il-diritto-alla-salute-sessuale-e-riproduttiva-tra-successi-e-violazioni>

<sup>31</sup> Ivi.

<sup>32</sup> A. White, *Poles Apart? The Experience of Gender*, J.M. Dent and Sons Ltd., London, 1989

<sup>33</sup> [https://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/29-08-2016/criscuolo\\_I\\_media\\_e.pdf](https://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/29-08-2016/criscuolo_I_media_e.pdf)

"Donna non si nasce, lo si diventa" diceva la femminista Simone de Beauvoir, in quanto il genere non è dato, ma è frutto di un processo di sviluppo della cosiddetta identità di genere, fatta dei nostri significati connessi all'essere le persone che siamo in quanto uomini o donne e che si sviluppa gradualmente nell'arco della nostra vita lasciando spesso spazio a non poche ambiguità.<sup>34</sup>

Il significato dei termini *sex* e *gender* non è sovrapponibile. Il sesso corrisponde alle caratteristiche biologiche con cui si nasce (i genitali sono la prima e la più evidente di queste caratteristiche). Il genere riguarda invece i ruoli e le responsabilità che vengono "assegnati" agli uomini e alle donne dai contesti culturali di riferimento (famiglie, colleghi, comunità, istituzioni), non predefiniti quindi biologicamente. Essendo il genere il prodotto di un processo di costruzione socioculturale dei concetti di *femminile* e *maschile*, i ruoli di genere - ovvero l'insieme dei comportamenti che ci si attende sulla base del sesso dell'individuo - possono anche cambiare nel tempo.<sup>35</sup>

I progressi in materia di pari opportunità tra uomini e donne dimostrano che nell'ultimo secolo sono stati compiuti passi avanti verso una ridefinizione dei ruoli di genere.

Le affermazioni di seguito riportate ed estrapolate dal report ISTAT "Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza" rappresentano chiari esempi di stereotipi di genere:

- "gli uomini sono meno adatti delle donne a occuparsi delle faccende domestiche (21,4%)

---

<sup>34</sup> Ivi.

<sup>35</sup> <https://www.unobravo.com/post/stereotipi-di-genere>

- una donna per essere completa deve avere dei figli (20,9%)
- per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro (20,4%)
- è compito delle madri seguire i figli e occuparsi delle loro esigenze quotidiane (20,2%)
- è soprattutto l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia (17,2%)”

Questi dati sono tuttavia incoraggianti in quanto, a distanza di anni, tutti gli stereotipi sui ruoli di genere rilevati sono diminuiti, soprattutto nelle opinioni delle donne.<sup>36</sup>

La costruzione del ruolo di genere attraverso gli stereotipi è un processo complesso e profondamente radicato nelle società di tutto il mondo. Questi stereotipi si formano e si perpetuano attraverso vari canali, influenzando significativamente l'identità di genere, le aspettative e le opportunità. Gli stereotipi di genere “si imparano da piccoli”, proprio come tanti altri stereotipi e narrazioni che apprendiamo inconsapevolmente durante l'infanzia. La trasmissione degli stereotipi di genere all'interno della famiglia è ancora molto diffusa. Spesso, infatti, i ruoli di genere stereotipati vengono inconsapevolmente trasmessi già ai bambini e alle bambine, per delineare ciò che è "appropriato" per uomini e donne, ragazzi e ragazze, in termini di comportamenti, interessi e persino aspirazioni professionali. Attraverso giocattoli, abbigliamento, attività, testi scolastici e il linguaggio usato da adulti e media, ai bambini e alle bambine viene insegnato cosa significa “essere maschi o femmine” nella loro cultura. Questi messaggi iniziano a costruire le aspettative di genere,

---

<sup>36</sup> [https://www.istat.it/files//2023/11/STAT\\_TODAY\\_Stereotipi.pdf](https://www.istat.it/files//2023/11/STAT_TODAY_Stereotipi.pdf)

guidando i comportamenti, gli interessi e persino le aspirazioni future dei bambini e delle bambine.<sup>37</sup>

Gli stereotipi di genere rappresentano quindi semplificazioni rigide e generalizzate dei ruoli e delle caratteristiche socialmente attribuite a uomini e donne, spesso riducendoli a categorie opposte e mutuamente esclusive. Questi stereotipi operano come costrutti sociali che influenzano le aspettative e i comportamenti legati al genere, rinforzando l'idea che esistano qualità intrinsecamente maschili o femminili. Spesso sono inestricabilmente radicati nella cultura, al punto da contribuire ad alimentare fenomeni complessi come l'omofobia, la discriminazione e la violenza di genere.<sup>38</sup> Le donne vengono spesso associate a tratti come l'emotività, la cura e la passività mentre gli uomini sono visti come assertivi, razionali e orientati alla leadership. Essi sono spesso visti come i leader della famiglia e della società. Questo può includere l'idea che gli uomini debbano essere forti, coraggiosi, dominanti e portare gli uomini a sentirsi sotto pressione per mostrare una certa immagine di sé. Al contrario, le donne sono spesso viste come responsabili del lavoro domestico e della cura dei bambini, mentre gli uomini sono visti come responsabili del lavoro fuori casa. Questo porta spesso le donne ad avere meno opportunità di lavoro e a guadagnare meno degli uomini. Le donne sono spesso giudicate per la loro sessualità, mentre gli uomini sono incoraggiati a sperimentare e ad avere molte esperienze sessuali. Ciò può portare ad una doppia morale sessuale e a comportamenti sessisti. In Italia, la maternità è vista come un dovere e un obbligo per le donne, spesso superando le aspirazioni di carriera o di indipendenza. Ciò porta ad un

---

<sup>37</sup> Ibidem.

<sup>38</sup> Ibidem.

basso tasso di fertilità da un lato e ad una mancanza di supporto per le donne che scelgono di avere figli.<sup>39</sup>

Queste rappresentazioni, sebbene culturalmente variegata, tendono a perpetuare un sistema di potere gerarchico che privilegia il maschile a scapito del femminile, limitando le possibilità di autodeterminazione degli individui. Inoltre, gli stereotipi di genere non solo limitano le aspirazioni e le opportunità delle donne, ma creano anche una pressione sociale sugli uomini affinché aderiscano a modelli di virilità che possono essere altrettanto restrittivi. L'effetto cumulativo di tali rappresentazioni rafforza le disuguaglianze strutturali, giustificando le differenze di trattamento nei vari ambiti della vita sociale, professionale e personale, e ostacolando il progresso verso una società realmente egualitaria.<sup>40</sup>

Nel 1995, un gruppo di ricercatori dell'Università della California ha impiegato la tomografia a emissione di positroni (PET) per esaminare le differenze sessuali nel ragionamento matematico. I partecipanti, mentre risolvevano problemi matematici, erano sottoposti a scansioni per monitorare l'attività cerebrale. I risultati hanno evidenziato che i soggetti con punteggi elevati attivavano in misura maggiore i lobi temporali, fenomeno più frequente tra gli uomini. Nei soggetti con punteggi medi, indipendentemente dal sesso, si osservava una limitata attivazione dei lobi temporali. Un risultato interessante è stato il ricorso a differenti aree cerebrali per risolvere problemi matematici da parte di uomini e donne con prestazioni simili, anche se la scarsa attenzione alla variabilità

---

<sup>39</sup> <https://www.projectgroup.it/blog/gli-stereotipi-di-genere-cosa-sono-e-come-influenzano-la-societa/>

<sup>40</sup> Ivi.

individuale nei soggetti ha limitato la comprensione delle differenze funzionali tra i sessi.

Parallelamente, Maccoby e Jackson hanno studiato le differenze linguistiche tra i sessi, evidenziando una maggiore competenza linguistica tra le donne rispetto agli uomini. Halpern ha sviluppato un test di "fluenza verbale" che ha confermato una superiore abilità femminile nel generare rapidamente parole con una stessa lettera e una maggiore predisposizione maschile nelle analogie verbali. Dalle ricerche è emersa una diversa lateralizzazione cerebrale tra uomini e donne, suggerendo una differente modalità di pensiero. Tuttavia, questi risultati sono stati oggetto di critica, poiché non è stata dimostrata in modo significativo una reale differenza nelle aree di attivazione cerebrale tra i sessi.<sup>41</sup>

La scelta scolastica appare ancora fortemente condizionata da stereotipi di genere che tendono a valorizzare e separare attitudini "maschili" e "femminili". Nonostante l'introduzione di percorsi formativi comuni per ragazze e ragazzi, permane una chiara differenziazione nelle preferenze educative. Questo fenomeno è alimentato anche dal sistema scolastico, che spesso incoraggia le ragazze a esprimere comportamenti "femminili" e docili, mentre sollecita nei ragazzi forza, indipendenza, razionalità e abilità tecniche. Secondo la Presidenza del Consiglio dei ministri nel 1997, "non vi è stata alcuna elaborazione di una pedagogia della costruzione sessuale adeguata ai mutamenti in atto [...]. essa si è limitata a far convivere passivamente la pratica del nuovo con gli stereotipi tradizionali senza sostenere la capacità personale di governare il disegno della nuova identità da costruire e, con questo, ha contribuito a

---

<sup>41</sup> V. Burr, *Psicologia delle differenze di genere*, Il Mulino, Bologna, 1998 (p. 35-46)

provocare disagi, rabbie, spiazzamenti dell'identità femminile, nuove aggressività e insicurezze in quella maschile".

Anche i libri di testo continuano a perpetuare rappresentazioni stereotipate: le donne risultano meno presenti come figure di rilievo in ambito scientifico e accademico e spesso vengono associate a ruoli tradizionali, così come gli uomini. Tale rappresentazione veicola un messaggio implicito che incoraggia i giovani a identificarsi con i ruoli proposti, rinforzando visioni di genere già sostenute dai media e contribuendo a diffondere una prospettiva maschile del mondo. La famiglia, inoltre, è generalmente ritratta in una struttura tradizionale, composta da una coppia eterosessuale, sposata, bianca e con figli, una rappresentazione che non rispecchia adeguatamente la varietà sociale attuale, sempre più caratterizzata da famiglie conviventi, ricomposte, omosessuali e interculturali.

Gli stereotipi di genere presenti nei libri di testo e nei programmi scolastici, dunque, costituiscono un tema di grande rilevanza negli studi sull'educazione e sulla parità di genere. Essi possono influenzare in modo significativo la percezione dei ruoli maschili e femminili da parte degli studenti fin dalla giovane età, contribuendo alla costruzione di un'immagine della società che spesso perpetua le disuguaglianze di genere. Fortunatamente, alcune scuole stanno introducendo nuovi materiali didattici più attenti alle questioni di genere ed etnicità, promuovendo una rappresentazione più inclusiva e realistica della società contemporanea. Inoltre, anche la pubblicità e il cinema, hanno sicuramente fatto un passo avanti rappresentando una società in evoluzione verso una maggiore inclusività e accettazione dei diritti sia degli uomini che delle donne.

## Ruolo e iniziative delle istituzioni educative nell'affrontare il sessismo

Le istituzioni educative svolgono un ruolo cruciale nell'affrontare e nel mitigare il sessismo, in quanto rappresentano non solo luoghi di trasmissione del sapere, ma anche spazi fondamentali per la formazione di valori e comportamenti sociali. Sin dai primi anni di istruzione, le scuole e le università hanno la responsabilità di promuovere l'uguaglianza di genere, sfidando le norme e gli stereotipi di genere radicati che perpetuano le disuguaglianze sessuali.<sup>42</sup>

In primo luogo, l'educazione svolge una funzione essenziale nella decostruzione degli stereotipi di genere. Attraverso un curriculum inclusivo e sensibile alle tematiche di genere, le istituzioni educative possono contribuire a sviluppare una maggiore consapevolezza critica nei confronti delle dinamiche di potere che sottendono il sessismo. L'insegnamento di materie che affrontano direttamente le questioni di genere, come gli studi di genere, la sociologia, e la storia dei movimenti femministi, può aiutare gli studenti a riconoscere e contrastare le forme di sessismo presenti nella società.<sup>43</sup>

Inoltre, le istituzioni educative hanno la capacità di modellare atteggiamenti e comportamenti attraverso politiche e pratiche che promuovano l'inclusione e il rispetto reciproco. Ad esempio, l'adozione di codici di condotta che vietano esplicitamente comportamenti sessisti, insieme a programmi di sensibilizzazione e formazione per il personale e gli studenti, può creare un ambiente scolastico e universitario più equo e

---

<sup>42</sup> <https://scuola.psbconsulting.it/ruolo-delle-istituzioni-educative-nel-plasmare-il-futuro/sara-barone/>

<sup>43</sup> Ivi.

rispettoso. Tali politiche non solo affrontano il sessismo direttamente, ma servono anche a stabilire norme di comportamento che gli studenti possono applicare al di fuori del contesto educativo.<sup>44</sup>

Il ruolo delle istituzioni educative è particolarmente significativo nell'ambito della socializzazione precoce. Gli atteggiamenti sessisti possono essere trasmessi e rafforzati già durante l'infanzia attraverso libri di testo, materiali didattici e interazioni quotidiane in aula. Le scuole hanno quindi l'opportunità di intervenire precocemente, promuovendo una rappresentazione equilibrata dei generi e incoraggiando il rispetto delle differenze fin dai primi anni di vita. Ciò può essere realizzato, ad esempio, attraverso la scelta di libri di testo e materiali che rappresentano una varietà di ruoli di genere non stereotipati e l'incoraggiamento di un'interazione paritaria tra bambini e bambine.<sup>45</sup>

Irene Biemmi è una delle principali studiose italiane che si occupano di promuovere un uso consapevole del linguaggio di genere nei libri per l'infanzia. Il suo saggio "Educazione sessista - Stereotipi di genere nei libri delle elementari" (2010) rappresenta un contributo fondamentale in questo ambito. Nel testo, Biemmi esamina la storia e l'impatto del Progetto Polite<sup>46</sup> attraverso una ricerca approfondita volta a comprendere come i ruoli di genere vengano rappresentati nei libri scolastici italiani. La ricerca di Biemmi si basa sull'analisi di libri di testo per le scuole

---

<sup>44</sup> Ivi.

<sup>45</sup> I. Biemmi, *Educazione sessista – Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, 2010.

<sup>46</sup> Il Progetto Pari Opportunità e Libri di Testo (POLITE), avviato a fine anni Novanta, è un'iniziativa europea volta a promuovere una rappresentazione equilibrata di genere nei libri scolastici. Coordinato da Ethel Serravalle, POLITE ha sviluppato un codice di autoregolamentazione che invita editori e autori a evitare sessismo e stereotipi, bilanciare le figure di genere e rinnovare illustrazioni e linguaggio. Tuttavia, come mostrato dalle ricerche di Biemmi (2010), i suoi obiettivi non sono stati pienamente assimilati nell'editoria scolastica italiana.

elementari, selezionando un campione di dieci tra le principali case editrici italiane.

Tra il 1998 e il 2002, l'autrice ha condotto un'analisi approfondita sui testi utilizzati nelle classi quarte, adottando un approccio misto che comprende un'analisi quantitativa e una qualitativa. L'analisi quantitativa si concentra sulla frequenza e sulle caratteristiche dei personaggi maschili e femminili, mentre quella qualitativa esamina i ruoli sociali e gli stereotipi di genere a loro associati. A tal fine, Biemmi ha ideato strumenti specifici, tra cui una griglia per la rilevazione quantitativa e una scala di sessismo per l'analisi qualitativa.

I risultati mostrano una chiara asimmetria: i personaggi maschili sono rappresentati in misura maggiore e rivestono ruoli più vari e prestigiosi rispetto a quelli femminili. Il lavoro maschile si articola in 50 categorie professionali, mentre le protagoniste femminili, rappresentate spesso in ruoli tradizionali, sono limitate a 15 categorie, prevalentemente domestiche o legate alla cura, come casalinghe, insegnanti o infermiere. Al contrario, gli uomini sono descritti più frequentemente in professioni come scienziati, ingegneri o leader politici. Anche nella descrizione degli aggettivi emerge questa disparità: i personaggi maschili sono spesso qualificati come sicuri, coraggiosi e ambiziosi, mentre quelli femminili vengono descritti come affettuosi, pazienti o, in alcuni casi, invidiosi.

Sul piano qualitativo, Biemmi osserva una marcata polarizzazione nelle rappresentazioni di genere: i personaggi maschili vengono associati a forza e intelligenza, mentre le figure femminili rimangono legate alla bellezza e ai compiti domestici. Tale differenziazione è evidente anche nei contesti rappresentativi: gli uomini sono inseriti in ambienti dinamici e aperti, mentre le donne sono prevalentemente raffigurate in spazi chiusi.

Inoltre, i personaggi maschili vengono descritti come avventurosi e studiosi, mentre quelli femminili appaiono vincolati a ruoli subordinati e dipendenti.

Le rappresentazioni che sfidano i modelli convenzionali, sebbene presenti, sono limitate. Le bambine vengono talvolta raffigurate come coraggiose e indipendenti, ma tali caratteristiche sono raramente attribuite alle figure femminili adulte. Per quanto riguarda i personaggi maschili, gli anti-stereotipi compaiono in pochi casi, prevalentemente tra i bambini, che vengono descritti come timidi o spaventati. Un ulteriore esempio di stereotipo si riscontra nella rappresentazione delle emozioni: gli uomini vengono spesso raffigurati come forti, coraggiosi e razionali, mentre le donne sono presentate come emotive, dolci e dedite alla cura. Questa differenza contribuisce a rafforzare l'idea che gli uomini siano naturalmente predisposti al comando e al controllo, mentre le donne abbiano un ruolo subordinato, basato sulle emozioni. Anche in queste rare rappresentazioni di personaggi che sfidano i ruoli convenzionali, spesso emerge una valutazione negativa nei loro confronti.<sup>47</sup>

Biemmi al termine dell'analisi conclude che:

*l'immagine dei maschi proposta dai testi scolastici è più aderente agli stereotipi di genere rispetto a quella delle femmine, soprattutto perché non è controbilanciata da immagini alternative. Il modello femminile sta cambiando, forse avvicinandosi in parte a quello maschile, ma non avviene il processo inverso: i maschi sono ancora raffigurati nelle loro vesti più tradizionali.*

---

<sup>47</sup> Ibidem.

Nei libri analizzati, manca un principio fondamentale di reciprocità, intesa come possibilità di interscambio tra i modelli di genere. Affinché si possa realmente superare la stereotipizzazione, il modello femminile dovrebbe integrarsi con ruoli e caratteristiche tradizionalmente “maschili” e, specularmente, il modello maschile dovrebbe adottare tratti considerati “femminili.” Tuttavia, mentre si osservano timidi tentativi di rinnovamento del modello femminile, orientato verso tratti tipicamente maschili, il modello maschile resta ancorato a configurazioni tradizionali. Tale aggiornamento interessa quasi esclusivamente le figure giovanili, in particolare bambine e bambini, mentre adulti e adulte, specialmente gli uomini, raramente incarnano ruoli alternativi.

Dalla ricerca di Biemmi emerge che le tematiche del Progetto Polite non sono state efficacemente recepite né dagli autori né dagli editori scolastici italiani coinvolti. La studiosa suggerisce di decostruire rigidamente la distribuzione dei ruoli di genere, per offrire a studenti e studentesse modelli positivi e liberi da vincoli di genere, favorendo così l'ispirazione a figure non stereotipate.<sup>48</sup>

A livello universitario, invece, le istituzioni possono contribuire alla lotta contro il sessismo non solo attraverso l'insegnamento, ma anche mediante la ricerca e la produzione di conoscenza. Le università hanno il potenziale di influenzare il discorso pubblico e le politiche sociali attraverso studi e ricerche che esplorano le cause, le manifestazioni e le conseguenze del sessismo. Inoltre, le università possono fungere da centri per lo sviluppo di pratiche innovative volte a promuovere l'uguaglianza di

---

<sup>48</sup> Ibidem.

genere, come l'introduzione di programmi di mentorship che supportano le donne in ambiti accademici e professionali dominati dagli uomini.

Le istituzioni educative, dunque, possono agire come agenti di cambiamento a livello comunitario e sociale, estendendo il loro impatto oltre i confini delle aule. Attraverso partnership con organizzazioni locali e nazionali, le scuole e le università possono contribuire a campagne di sensibilizzazione e a progetti di intervento che affrontano il sessismo in diversi ambiti della vita sociale. Questo approccio collaborativo può amplificare l'efficacia delle azioni educative, favorendo una cultura del rispetto e dell'uguaglianza a livello più ampio.

Prima di presentare l'indagine, è importante contestualizzare le iniziative promosse a livello internazionale per contrastare le disuguaglianze di genere e la violenza contro le donne, con particolare attenzione al ruolo dell'educazione. Fin dalla prima Conferenza Mondiale sulle Donne del 1975, la comunità internazionale ha sottolineato la necessità di interventi educativi per promuovere l'uguaglianza di genere.<sup>49</sup>

Tra le iniziative più recenti, spiccano la Convenzione di Istanbul del 2011 e la Risoluzione del Parlamento Europeo del 2013. La Convenzione di Istanbul evidenzia come i modelli di genere tradizionali possano perpetuare la violenza di genere e invita gli Stati membri a rivedere i programmi scolastici per promuovere l'uguaglianza e decostruire gli stereotipi di genere. Allo stesso modo, la Risoluzione del Parlamento Europeo sottolinea come gli stereotipi di genere, veicolati anche attraverso l'istruzione, perpetuino le disuguaglianze economiche e sociali, limitando lo sviluppo delle donne. Essa invita a creare corsi specifici, formare

---

<sup>49</sup>[http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl\\_2\\_testi/d\\_impegni\\_pol\\_internaz/a\\_conf\\_mondial\\_i\\_onu/b\\_conf\\_pechino/b\\_finestra\\_2/a\\_conf\\_donne\\_75\\_85.html](http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondial_i_onu/b_conf_pechino/b_finestra_2/a_conf_donne_75_85.html)

adeguatamente gli insegnanti e valutare i programmi scolastici per eliminare tali stereotipi.<sup>50</sup>

In Italia, queste direttive sono state recepite dalla L. 119/2013 e dal relativo Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere, che, nel contesto educativo, sottolineano l'importanza della formazione dei docenti e degli studenti, nonché l'adozione di materiali didattici che promuovano il rispetto tra i generi. Il piano evidenzia la necessità di educare alla parità e al rispetto delle differenze, inserendo un approccio di genere nei curricula scolastici e riflettendo sull'uso del linguaggio nei libri di testo per evitare stereotipi discriminatori.<sup>51</sup>

Da queste premesse emerge l'esigenza di analizzare i testi scolastici più recenti per verificare se queste indicazioni siano state effettivamente recepite dall'editoria scolastica italiana o se le rappresentazioni diseguali dei generi persistano.

### Stereotipi di genere nei libri

Come anticipato nel precedente capitolo, i libri spesso riflettono una rappresentazione tradizionale dei ruoli di genere. Già degli anni Settanta, la letteratura per l'infanzia ha iniziato a suscitare un crescente interesse da parte degli studiosi, in particolare per le sue implicazioni relative ai ruoli e ai modelli di genere trasmessi alle nuove generazioni.<sup>52</sup>

Uno dei contributi pionieristici in questo campo è stato quello di Elena Gianini Belotti, autrice di due opere fondamentali: *Dalla parte delle bambine* (1973), che ebbe un forte impatto sia a livello nazionale che

---

<sup>50</sup>[https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/af\\_fariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/85\\_CeSPI\\_Convenzione\\_Istanbul.pdf](https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/af_fariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/85_CeSPI_Convenzione_Istanbul.pdf)

<sup>51</sup> Ivi.

<sup>52</sup> [https://thesis.unipd.it/retrieve/20f24edd-e77f-46dd-858d-efa3234ab12d/Veronese\\_Emily.pdf](https://thesis.unipd.it/retrieve/20f24edd-e77f-46dd-858d-efa3234ab12d/Veronese_Emily.pdf)

internazionale, e *Sessismo nei libri per bambini* (1978), in cui l'autrice esprime in modo incisivo le sue argomentazioni sul tema:

“Riteniamo le storie per bambini più innocue di quanto in realtà non siano. Invece, con questo mezzo, sono trasmessi i valori culturali della società in cui viviamo, cioè indicazioni precise di come si vive o si dovrebbe o si vorrebbe che si vivesse, di ciò che è bene e di ciò che è male, di ciò che è bello e di ciò che è brutto, di quello che è augurabile e di quello che non lo è. È attraverso la sua capacità di identificazione con i personaggi e la vicenda che quelli vivono che il bambino fa suoi questi valori, li interiorizza: la letteratura infantile, ben lungi dall'essere soltanto quello che noi vediamo, cioè un modo di intrattenere il bambino, è un potentissimo agente di trasmissione culturale dei valori cui tutti rispondiamo”.

In queste opere, Belotti analizza come, attraverso il mondo immaginario e simbolico proposto nei libri per l'infanzia, bambine e bambini cerchino conferme rispetto ai modelli di genere che osservano nel contesto reale. Secondo le sue analisi, già all'età di tre-quattro anni inizia nei bambini il processo di identificazione con il proprio ruolo sessuale, il quale comporta la capacità di riconoscere i comportamenti ritenuti adeguati al proprio genere.<sup>53</sup>

In un contesto narrativo, la rappresentazione dei personaggi, la loro presenza o assenza, le azioni che compiono e i ruoli che ricoprono diventano elementi fondamentali per la trasmissione dei modelli di genere. Belotti offre una rassegna di tre studi internazionali, condotti in USA e Gran Bretagna, che analizzano la presenza degli stereotipi di genere nella

---

<sup>53</sup> Ivi.

letteratura per l'infanzia e per l'adolescenza. I risultati di queste indagini, sebbene condotte in contesti culturali diversi e rivolte a fasce d'età differenti, sono sorprendentemente omogenei: emerge una netta superiorità numerica dei personaggi maschili, che vengono rappresentati come attivi e impegnati in attività avventurose, mentre le figure femminili sono spesso marginali, passive e ritratte in contesti domestici. Inoltre, viene sottolineata la rappresentazione stereotipata del mondo adulto, con gli uomini impegnati in professioni fuori casa e le donne prevalentemente dedite a compiti domestici. Le caratteristiche psicologiche dei personaggi seguono schemi altrettanto rigidi: le donne e le bambine sono descritte come educate, tranquille e timorose, mentre gli uomini e i bambini vengono associati a tratti come determinazione, intelligenza e coraggio.<sup>54</sup>

Attraverso tali rappresentazioni stereotipate, i bambini, e soprattutto le bambine, sviluppano visioni limitanti rispetto a ciò che possono o devono aspirare a essere. La distorsione nella rappresentazione dei generi è dannosa per entrambi i sessi. Una delle ricercatrici citate, Glenys Lobban<sup>55</sup>, sottolinea che le bambine, leggendo di imprese maschili, sono indotte a credere che i maschi siano superiori, aggravando così l'influenza negativa esercitata dalla società. Inoltre, la mancanza di figure femminili impegnate in attività non tradizionali scoraggia le bambine che potrebbero avere aspirazioni simili, mentre anche i maschi, nel cercare di esprimere emozioni come il pianto, non trovano modelli maschili di riferimento in cui identificarsi.<sup>56</sup>

---

<sup>54</sup> Ivi.

<sup>55</sup> Glenys Lobban è una psicoanalista, editrice e coautrice in lavori dedicati alla psicoterapia psicodinamica, in particolare in contesti culturalmente specifici come il Sudafrica.

<sup>56</sup> Ivi.

Sulla base di queste riflessioni, l'editore McGraw-Hill elaborò nel 1974 un documento con linee guida per promuovere testi non discriminatori. Tra le proposte più significative vi erano: la valorizzazione delle caratteristiche umane comuni ai due sessi piuttosto che delle differenze; la rappresentazione di donne, uomini, bambine e bambini con uguali capacità e ambizioni; l'evitare di raffigurare la donna unicamente come moglie o madre; la promozione di modelli professionali variegati sia per uomini che per donne; la condivisione delle attività domestiche e la parità nelle scelte educative e professionali. Si raccomandava inoltre di usare un linguaggio paritario e di evitare riferimenti sessisti, come la riduzione della donna al suo aspetto fisico.<sup>57</sup>

È interessante notare che, sebbene queste linee guida riflettessero l'idea di parità come omologazione dei due sessi, l'evoluzione successiva del dibattito sulla parità di genere ha sottolineato l'importanza del riconoscimento e della valorizzazione delle differenze tra uomini e donne. Nonostante questa differenza concettuale, le proposte della McGraw-Hill rimangono attuali e ancora oggi rappresentano un modello di riferimento per la promozione di una maggiore equità di genere nella letteratura e nei testi scolastici.<sup>58</sup>

---

<sup>57</sup> Ivi.

<sup>58</sup> Ivi.

## Stereotipi nei programmi scolastici

Anche i programmi scolastici possono essere veicolo di stereotipi di genere, non solo attraverso i materiali didattici, ma anche tramite il modo in cui le materie vengono presentate e valorizzate. Materie come la matematica, la scienza e la tecnologia sono spesso percepite, anche implicitamente, come più adatte agli studenti maschi. Questo fenomeno si riflette, ad esempio, nella ridotta partecipazione delle ragazze alle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) in molte scuole secondarie, una tendenza che prosegue anche nel percorso universitario e professionale.<sup>59</sup>

Uno studio condotto in Italia ha dimostrato che, nonostante i programmi scolastici abbiano progressivamente incorporato obiettivi di parità di genere, la didattica rimane spesso ancorata a un modello tradizionale che riproduce la divisione dei ruoli tra i generi. Le ragazze, per esempio, vengono incoraggiate più spesso verso studi umanistici e artistici, mentre i ragazzi vengono orientati verso discipline scientifiche e tecniche, nonostante non vi siano differenze innate nelle capacità cognitive tra i sessi.<sup>60</sup>

Il libro, in quanto mezzo di diffusione del sapere, ha un significativo potere nel formare e orientare il pensiero dei bambini e delle bambine. All'interno delle istituzioni scolastiche, questo strumento assume un valore ancor più centrale, poiché la scuola è deputata alla formazione e all'educazione delle giovani generazioni.

---

<sup>59</sup> S. Vassallo, *L'educazione e i gender bias nelle STEM: uno studio sulla percezione delle materie scientifiche*, 2019.

<sup>60</sup> R. Santagata, *Differenze di genere e percorsi scolastici: analisi della didattica tradizionale e degli orientamenti disciplinari*, 2017.

A partire dagli anni Settanta, alcune studiose hanno iniziato a interrogarsi sulla cultura trasmessa tramite i testi scolastici, analizzando il materiale didattico da una prospettiva di genere. In paesi come il Regno Unito e gli Stati Uniti, gli studi sulla parità nei testi scolastici hanno portato all'introduzione di misure che promuovessero una rappresentazione più equa dei generi all'interno del materiale didattico. In Italia, invece, le pubblicazioni sugli stereotipi di genere nei libri di testo scolastici sono state meno frequenti e più tardive.

Un contributo interessante in questo contesto è l'articolo di Tilde Giani Gallino del 1973, che analizza alcuni testi utilizzati nelle scuole elementari italiane. I risultati emersi dalla ricerca sono molto simili a quelli riportati da Elena Gianini Belotti, sebbene condotti in contesti diversi. Gallino evidenzia come la maggioranza dei protagonisti nei testi analizzati siano figure maschili, mentre le protagoniste femminili rappresentano una minoranza. A livello qualitativo, inoltre, si riscontra uno squilibrio significativo nella descrizione e negli ambiti d'azione attribuiti ai due generi. Come confermato anche da Glenys Lobban <sup>61</sup>, Gallino sottolinea che i libri di testo veicolano contenuti stereotipati e sessisti, che risultano dannosi sia per le figure femminili che per quelle maschili:

“Mentre i testi analizzati relegano e condannano la donna ai lavori domestici, relegano e condannano al tempo stesso tutti maschi a pesanti impegni e responsabilità di lavoro che non tutti i maschi sono disposti o capaci di accettare e fare propri.” <sup>62</sup>

---

<sup>61</sup> Ibidem.

<sup>62</sup> T. Gallino, *Stereotipi nei libri di testo scolastici italiani*, 1973.

Da queste osservazioni ha preso avvio, alla fine degli anni Settanta, un filone di ricerca volto a rivelare la diffusa presenza di stereotipi nei testi scolastici. Un'opera fondamentale in questo percorso è il volume di Rossana Pace, *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari* (1986), pubblicato su iniziativa della Commissione Nazionale per la Realizzazione delle Pari Opportunità fra Uomo e Donna. Questo rappresenta un importante segnale di interesse da parte delle istituzioni politiche verso il tema. Nella prefazione al volume, Elena Marinucci, all'epoca presidente della Commissione, afferma che la scuola ha un ruolo attivo nella società e deve impegnarsi per eliminare dai testi scolastici contenuti ingiusti e discriminatori. Inoltre, sottolinea l'importanza di una scuola dinamica, capace di anticipare le proposte culturali più avanzate.<sup>63</sup>

La ricerca di Pace si articola in una prima parte quantitativa e una seconda di analisi contenutistica dei testi e delle immagini. L'autrice rileva una scarsa sensibilità dei testi rispetto ai cambiamenti sociali avvenuti negli anni precedenti alla loro stesura, osservando che essi mantengono una struttura anacronistica, legata a un modello di società ormai superato. Pace afferma infatti che la struttura narrativa e sociale dei testi è ancora quella di un'epoca in cui l'economia era prevalentemente agricola e l'istruzione elementare serviva solo a fornire competenze basilari. In queste rappresentazioni di una vita rurale, la figura femminile è spesso trascurata o limitata a ruoli stereotipati come quello della nonna, moglie o fata. Le professioni descritte sono perlopiù maschili e appartengono a un passato ormai in via di scomparsa, mentre le donne sono escluse dal mondo lavorativo.<sup>64</sup>

---

<sup>63</sup> R. Pace, *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, 1986.

<sup>64</sup> *Ivi*.

L'autrice sottolinea inoltre come le rappresentazioni di entrambi i generi nei testi scolastici siano semplificate e uniformi, limitando la comprensione della complessità sociale. La mancanza di varietà nei modelli proposti crea infatti gli stereotipi. Dunque, l'autrice commenta:

“Quel che non è accettabile è presentare ai bambini ed alle bambine un unico modello affermato come universale. È dare un unico sbocco alle loro aspirazioni, e falsare ai loro occhi la realtà, fatta di ben più ampi e molteplici modelli.”<sup>65</sup>

Nonostante siano trascorsi oltre dieci anni dall'analisi di Gallino, Pace rileva che i risultati delle sue ricerche sono ancora simili, evidenziando una stagnazione nell'evoluzione della cultura di genere nei libri scolastici italiani. Pace sostiene infine che i testi scolastici dovrebbero riflettere la realtà sociale contemporanea e proporre un'ampia gamma di modelli e situazioni, affinché bambini e bambine possano trarne ispirazione in egual misura.<sup>66</sup>

In parallelo alle ricerche di Pace, vennero pubblicati i volumi *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (1986) e *Il sessismo nella lingua italiana* (1987) di Alma Sabatini, che affrontano il tema del linguaggio sessista. Tuttavia, nonostante questo contesto favorevole, la letteratura per l'infanzia rimase in quegli anni un argomento marginale. Fanno eccezione i due volumi curati da Francesca Lazzarato, *La fiaba rosa* (1981), scritto in collaborazione con Valeria Moretti, e *Bimbe, donne e bambole* (1987), insieme a Donatella Ziliotto.<sup>67</sup> Quest'ultimo saggio riunisce i contributi di studiosi e scrittrici, come

---

<sup>65</sup> Ivi.

<sup>66</sup> <https://laricerca.loescher.it/il-sessismo-a-scuola/>

<sup>67</sup> Ivi.

Antonio Faeti, Carla Poesio, Astrid Lindgren e Bianca Pitzorno, che hanno dato vita a personaggi femminili forti e non convenzionali, tra cui la celebre Pippi Calzelunghe di Lindgren (1945), una figura di bambina indipendente, attiva e ironica, lontana dai tradizionali stereotipi femminili, di cui la sua traduttrice, Ziliotto, ricorda:

“Attraverso Pippi anche le bambine italiane seppero che potevano sognare di diventare forti e indipendenti e aspirare, da grandi, a scaraventare lontano da sé tutto ciò che poteva costituire una prepotenza o un ostacolo alla libertà di essere, di agire, di pensare.”<sup>68</sup>

Tra la metà degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta si registra un calo negli studi sulla parità di genere nei testi scolastici, che riprenderanno solo alla fine del decennio, con l’avvio di un progetto nazionale volto a colmare il ritardo italiano rispetto ad altri paesi europei.

---

<sup>68</sup><https://boa.unimib.it/retrieve/handle/10281/149711/213217/differenze%20di%20genere%20nei%20libri%20scolastici.pdf>

## **LE RAPPRESENTAZIONI LGBTQ+**

### Storia dell'acronimo LGBTQ+

Per comprendere l'importanza della rappresentazione LGBTQ+, è essenziale iniziare con una chiara definizione della terminologia associata a questa comunità. Uno dei primi esempi di organizzazione in favore dei diritti omosessuali in Occidente risale al 1897, quando il sessuologo tedesco Magnus Hirschfeld fondò il Wissenschaftlich-humanitäres Komitee (Comitato scientifico-umanitario). Questo comitato, costituito da intellettuali, è riconosciuto come il primo gruppo formalmente organizzato a sostegno dei diritti delle persone omosessuali, con l'obiettivo principale di raccogliere firme per modificare il paragrafo 175 del Codice penale tedesco, che criminalizzava l'omosessualità. Inizialmente, la petizione del WHK non ottenne grande successo, nonostante le numerose firme raccolte, ma nel 1921 Hirschfeld riuscì a organizzare il "Primo congresso per la riforma sessuale", che divenne la base per la futura Lega mondiale per la riforma sessuale (Djajic-Horváth, 2014).<sup>69</sup>

L'ascesa del nazismo e la Seconda Guerra Mondiale portarono a una drammatica battuta d'arresto nel progresso dei diritti, con persecuzioni mirate anche verso le persone omosessuali. Simili repressioni avvenivano anche in Russia, dove l'omosessualità era punita con la deportazione in Siberia. Con la fine della guerra, sorsero nuovi movimenti sotto la definizione di "movimento omofilo" in vari paesi, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione degli "omofili" nella società, evitando il termine "omosessuale", che ritenevano portatore di una connotazione

---

<sup>69</sup> <https://www.giovannidallorto.com/testi/germa/whk/whk.html>

negativa. Tra i gruppi emersi vi erano il N.V.I.H. – COC <sup>70</sup> nei Paesi Bassi, Der Kreis in Svizzera, la Homosexual Law Reform Society nel Regno Unito, la Mattachine Society e le Daughters of Bilitis negli Stati Uniti, e Arcadie in Francia, che si impegnò a pubblicare una rivista influente anche in Italia, dove le prime associazioni iniziarono a nascere solo dal 1963 con ROMA-1 <sup>71</sup> (Spolato, 1972).

Questi gruppi condividevano l'obiettivo della depatologizzazione dell'omosessualità, un'identità che continuava a essere considerata non solo criminale ma anche una condizione psichiatrica, definita “inversione” o disturbo psicologico (Valerio et al.). La società eteronormativa rafforzava questa idea, promuovendo l'eterosessualità come norma e marginalizzando l'omosessualità, percepita come deviante (Herek, 1996).<sup>72</sup>

Gli episodi di resistenza, come l'insurrezione del 1966 al Gene Compton's Cafeteria a San Francisco, quando un gruppo di donne trans si ribellò alla polizia, rappresentano momenti cruciali, sebbene meno noti. La storica Susan Stryker ha riportato alla luce questo evento dimenticato, escluso dai movimenti per i diritti omosessuali successivi (Levin, 2019). Tuttavia, l'evento che comunemente si ritiene l'inizio della lotta per i diritti LGBTQ+ fu la rivolta del Stonewall Inn a New York nel 1969, un'azione di resistenza contro le consuete irruzioni della polizia. La rivolta segnò un momento di svolta nella coscienza civile, attirando l'attenzione nazionale e divenendo un simbolo per il movimento (Di Meo, 2019). Anche in Italia, tali eventi contribuirono a ispirare manifestazioni come

---

<sup>70</sup> Nederlandse Vereniging tot Integratie van Homoseksualiteit Cultuur- en Ontspanningscentrum, associazione che rappresenta gli interessi di persone omosessuali, lesbiche o bisessuali.

<sup>71</sup> Rivolta Omosessuale Maschi Anarchici – prima fase.

<sup>72</sup> [https://amslaurea.unibo.it/23609/1/Federica\\_Bugnoli\\_tesi.pdf](https://amslaurea.unibo.it/23609/1/Federica_Bugnoli_tesi.pdf)

quella organizzata nel 1972 dal Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano (Fuori!), il primo movimento omosessuale italiano, che criticava la patologizzazione dell'omosessualità.<sup>73</sup>

Nel tempo, la comunità ha continuato a adattare la propria definizione per rappresentare meglio la sua diversità. Negli Stati Uniti, negli anni Ottanta e Novanta, l'acronimo “LGB” è diventato “LGBT”, includendo persone transgender. Con la distinzione sempre più chiara tra sesso biologico e identità di genere, si è preferito il termine “transgender”, più inclusivo (Il Post, 2019). Successivamente, si è aggiunta la “Q” per “queer” o “questioning”, un termine che, sebbene originariamente offensivo, è stato riappropriato con un'accezione positiva e inclusiva per descrivere una pluralità di identità sessuali e di genere (Epstein, 2013). La “Q” è inoltre alla base della *queer theory*, la quale sostiene che la sessualità umana non può essere definita rigidamente in categorie binarie come omosessualità ed eterosessualità (Tyson, 2011).<sup>74</sup>

In anni recenti, si è incluso anche “I” per le persone intersessuali, ovvero coloro che nascono con caratteristiche sessuali che non rientrano nella categorizzazione binaria maschile o femminile (Unfe.org, 2019). Oggi, l'acronimo LGBTQ+ viene spesso adottato per riconoscere e rappresentare la varietà di identità e orientamenti all'interno della comunità.<sup>75</sup>

---

<sup>73</sup> Ivi.

<sup>74</sup> Ivi.

<sup>75</sup> Ivi.

## L'importanza delle rappresentazioni LGBTQ+ nella letteratura per l'infanzia

La letteratura per l'infanzia viene definita da Treccani come “quella rivolta esclusivamente ai bambini e ai ragazzi” e “in rapporto con lo svolgimento del pensiero pedagogico” la cui funzione principale è “insegnare divertendo”.<sup>76</sup> La narrazione, in tutte le sue forme – sia orale che scritta – ha da sempre rappresentato uno strumento essenziale per la crescita e la comprensione del mondo da parte dei bambini e delle bambine. Attraverso le storie, i più giovani hanno storicamente sviluppato la capacità di esplorare e analizzare l'ambiente circostante, interiorizzando norme sociali, valori e nozioni culturali. Nonostante la nostra società sia in costante evoluzione, l'assimilazione delle nuove tematiche emergenti, che si (ri)scoprono ogni giorno, può risultare complessa, a volte a causa della paura dell'ignoto o della diversità. Tuttavia, è fondamentale che anche i più piccoli vengano coinvolti in questo processo di apprendimento e scoperta, permettendo loro di conoscere il mondo senza i filtri imposti dagli adulti, ma attraverso una propria esperienza diretta.

In questo contesto, la letteratura per l'infanzia assume un ruolo cruciale nell'educare i bambini e le bambine in modo chiaro, semplice ed efficace, trasmettendo loro valori fondamentali come il rispetto per sé stessi e per gli altri, e promuovendo l'accettazione delle diversità, siano esse legate all'etnia, al sesso, al genere o all'orientamento sessuale. Attraverso la narrazione, i giovani non solo apprendono informazioni sul mondo che li circonda, ma interiorizzano modelli di comportamento e valori che influenzeranno profondamente la loro identità e il loro sviluppo

---

<sup>76</sup> Ivi.

sociale. Nelle società contemporanee purtroppo esistono ancora molte forme di discriminazione e dominio, come il patriarcato, il razzismo e l'omotransfobia <sup>77</sup> su cui bisogna gettar luce sin dai primi anni dell'infanzia in modo da diffondere un'educazione al rispetto, all'inclusione e alla valorizzazione di tutte le diversità. Ed è proprio anche grazie agli argomenti trattati nei libri per l'infanzia che si può educare i/le più piccoli/e a riconoscere, a evitare e a combattere qualsiasi tipo di discriminazione. <sup>78</sup> La rappresentazione delle identità LGBTQ+ nella letteratura per l'infanzia, in particolare, risulta essenziale per mostrare sin dalla tenera età la varietà e complessità del mondo, insegnando che la diversità non è sinonimo di disuguaglianza o anomalia. In questo modo, si contribuisce alla formazione di futuri adulti consapevoli, capaci di combattere le discriminazioni e le disuguaglianze che persistono nella nostra società, con la speranza che un giorno tali lotte non siano più necessarie.

È essenziale analizzare l'evoluzione della rappresentazione LGBTQ+ nella letteratura, poiché queste tematiche sono state adattate alle necessità della società, trasformandosi nel tempo. Prima di emergere nella letteratura per l'infanzia, personaggi gay e lesbiche sono comparsi nei romanzi per adolescenti tra gli anni '60 e '70, in seguito alla rivoluzione sessuale e al movimento di liberazione omosessuale. Tuttavia, la rappresentazione rimaneva problematica, presentando personaggi omosessuali associati a contesti familiari disagiati e frequentemente soggetti a punizioni o ostracismo per il loro orientamento sessuale (Flanagan, 2010). Ad esempio, testi come *I'll Get There. It Better Be*

---

<sup>77</sup> Per omotransfobia si intende l'“avversione ossessiva per gli omosessuali e l'omosessualità, i transessuali e la transessualità” (Treccani 2020). Ho deciso di usare questo termine invece del più comune “omofobia” in quanto lo ritengo più inclusivo.

<sup>78</sup> Ibidem.

Worth the Trip (Donovan, 1969) e The Man without a Face (Holland, 1972) rafforzavano stereotipi negativi legando l'omosessualità a situazioni sociali tossiche.<sup>79</sup>

Con gli anni '80, autori e autrici iniziarono a pubblicare opere per l'infanzia rappresentando famiglie LGBTQ+ in modo più inclusivo, sebbene persistessero elementi eteronormativi radicati, che limitavano la varietà di esperienze rappresentate. Libri come Heather Has Two Mommies (Newman, 1989) e Daddy's Roommate (Willhoite, 1990) descrivevano famiglie omogenitoriali impegnate in attività quotidiane, sfidando l'eteronormatività predominante, ma continuavano a rispecchiare standard sociali convenzionali, il che portava a discriminazioni intersezionali, poiché le persone queer rappresentate erano spesso bianche e appartenenti a classi sociali elevate (Lester, 2014; Wesling, 2008).<sup>80</sup>

La rappresentazione della transessualità è stata introdotta in modo più sostanziale solo dagli anni 2000, come nel caso di Luna di Julie Anne Peters (2004), ma tende ancora a seguire una narrazione binaria. Sebbene alcuni testi abbiano esplorato identità di genere non conformi, la rappresentazione si concentra generalmente su individui che, per essere accettati dalla comunità, devono dimostrare particolari capacità o talenti, come in Oliver Button Is a Sissy (De Paola, 1979), un libro in cui la differenza del protagonista è accettata solo dopo aver dimostrato un'abilità eccezionale (Flanagan, 2010; Lester, 2014).<sup>81</sup>

---

<sup>79</sup> Ibidem.

<sup>80</sup> Ibidem.

<sup>81</sup> Ibidem.

La letteratura per l'infanzia rappresenta un mezzo educativo fondamentale per aiutare i giovani lettori a conoscere la diversità e sviluppare un senso di rispetto per sé stessi e per gli altri. Rappresentazioni realistiche e inclusività di tutte le sfaccettature dell'identità possono non solo favorire l'identificazione nei lettori LGBTQ+, ma anche educare il pubblico cisgender, migliorando la comprensione e l'accettazione delle diverse identità sessuali e di genere (Greenfield, 1985; Botelho e Rudman, 2009).<sup>82</sup>

### Lo sviluppo del concetto di sé nei bambini

Secondo le teorie psicologiche dello sviluppo, come quella di Erik Erikson (1950), il concetto di sé inizia a formarsi già durante i primi anni di vita, ed è influenzato in modo significativo dai messaggi sociali e culturali a cui i bambini sono esposti. La letteratura, in questo senso, rappresenta un mezzo potente attraverso cui i bambini possono identificarsi con personaggi e storie. Tuttavia, la rappresentazione delle identità LGBTQ+ nella letteratura per l'infanzia è stata, storicamente, limitata e spesso inesistente.

La scarsità di tali rappresentazioni può portare a un vuoto di riconoscimento per i bambini che non si conformano alle norme di genere o orientamento sessuale prevalenti. In mancanza di modelli positivi che riflettano la diversità, i bambini LGBTQ+ possono sentirsi isolati o "diversi", contribuendo a una percezione negativa di sé e all'interiorizzazione di stereotipi dannosi (Kosciw et al., 2020). D'altra parte, includere rappresentazioni positive di famiglie e individui LGBTQ+ nelle storie può favorire un ambiente di maggiore apertura e accettazione,

---

<sup>82</sup> Ibidem.

sia per i bambini appartenenti a queste comunità sia per quelli che potrebbero non avere familiarità con tali realtà.

### L'impatto della rappresentazione inclusiva sulla società

La presenza di narrazioni LGBTQ+ nella letteratura per l'infanzia ha anche implicazioni sociali più ampie. Essa può fungere da strumento educativo per insegnare ai bambini a rispettare e celebrare le differenze, promuovendo una cultura di inclusione e abbattendo i pregiudizi che, ancora oggi, permeano la società. Come sottolinea lo studioso Jack Halberstam (2005), la rappresentazione queer nell'arte e nella letteratura ha il potere di sfidare le norme egemoniche e aprire nuovi spazi di espressione e riconoscimento.<sup>83</sup>

Esempi di opere che svolgono questo ruolo includono libri come *Heather Has Two Mommies* di Lesléa Newman (1989), uno dei primi testi dedicati all'infanzia a rappresentare una famiglia con due madri. Questo libro è stato oggetto di numerose controversie, ma ha anche segnato un punto di svolta nel panorama della letteratura inclusiva, aprendo la strada a una più ampia accettazione di narrazioni che sfidano la famiglia nucleare tradizionale.<sup>84</sup>

Un altro esempio significativo è *And Tango Makes Three* di Justin Richardson e Peter Parnell (2005), una storia basata su fatti reali che racconta di due pinguini maschi, Roy e Silo, che formano una coppia e allevano insieme un piccolo. La storia è stata accolta con grande entusiasmo in molti ambienti educativi, dove è utilizzata per sensibilizzare

---

<sup>83</sup> Ibidem.

<sup>84</sup> Ibidem.

i bambini sulla diversità familiare e sull'amore universale, indipendentemente dalle configurazioni di genere.<sup>85</sup>

### Implicazioni pedagogiche della letteratura inclusiva

Dal punto di vista pedagogico, la letteratura per l'infanzia che include personaggi e famiglie LGBTQ+ può fungere da strumento per favorire il dialogo su temi complessi come il genere, l'identità sessuale e le relazioni affettive. Secondo le ricerche di Elizabeth Atkinson (2010), l'esposizione a narrazioni inclusive può aiutare a prevenire episodi di bullismo omofobico e a promuovere ambienti scolastici più sicuri e accoglienti. L'integrazione di questi temi nel curriculum educativo consente, inoltre, agli insegnanti di trasmettere valori di rispetto e uguaglianza, contribuendo alla costruzione di una società più equa e inclusiva.<sup>86</sup>

Tuttavia, l'introduzione di contenuti LGBTQ+ nella letteratura per l'infanzia e nei contesti educativi non è priva di resistenze. Alcuni genitori e gruppi sociali esprimono preoccupazioni riguardo all'idoneità di tali contenuti per i bambini, temendo che possano "confondere" o "corrompere" i più giovani (Jennings & Morrow, 2017). A queste preoccupazioni si può rispondere facendo riferimento agli studi che dimostrano come il contatto con rappresentazioni inclusive non solo non danneggia i bambini, ma favorisca una maggiore comprensione e accettazione delle differenze umane (Naidoo, 2012).<sup>87</sup>

---

<sup>85</sup> Ibidem.

<sup>86</sup> Ibidem.

<sup>87</sup> Ibidem.

## Tradurre la letteratura per l'infanzia

La traduzione della letteratura per l'infanzia è stata considerata solo di recente oggetto di studio accademico, nonostante il legame profondo tra i due ambiti. Il motivo di questo ritardo è in parte dovuto al ruolo marginale che tale letteratura occupa in molti contesti letterari (Shavit, 1981). Tuttavia, con il riconoscimento del ruolo pedagogico dei libri per bambini da parte della teoria della traduzione, emerge l'importanza di esaminare la traduzione di testi per l'infanzia in relazione agli studi di genere. I traduttori devono affrontare difficoltà significative, come evitare il perpetuarsi di stereotipi di genere, tenendo conto delle differenze sociali, culturali e linguistiche tra il testo di partenza e quello di arrivo.<sup>88</sup>

Le scelte traduttive, sia sintattiche che lessicali, influenzano profondamente la ricezione di un testo da parte del pubblico di destinazione. Come evidenziato da D'Arcangelo et al. (2019), aggiunte, omissioni e modifiche possono alterare la rappresentazione dei personaggi, con conseguenze rilevanti per la comprensione e la percezione del lettore. Nella traduzione di testi per l'infanzia che affrontano questioni di genere e sessualità, diventa cruciale una riflessione sui metodi traduttivi per non ridurre la portata educativa e inclusiva di queste opere.<sup>89</sup>

Negli anni Settanta, la critica si concentrava sulla denuncia dei valori patriarcali e misogini presenti nella letteratura per l'infanzia, ma successivamente si è orientata verso la promozione di temi come l'uguaglianza di genere, i diritti LGBTQ+ e la lotta contro il bullismo. Tuttavia, nonostante i progressi nella rappresentazione di queste

---

<sup>88</sup> [https://buonline.com/az13zg/uploads/woocommerce\\_uploads/illuminati-la-traduzione-dei-classici.pdf](https://buonline.com/az13zg/uploads/woocommerce_uploads/illuminati-la-traduzione-dei-classici.pdf)

<sup>89</sup> Ivi.

tematiche, manca ancora un'analisi teorica approfondita delle sfide specifiche della traduzione di tali testi. Epstein (2019), nel suo studio “Translating for Children Beyond Stereotypes”, è una delle poche studiose ad affrontare il tema della traduzione queer nella letteratura per l'infanzia, identificando due strategie principali: "acqueering" ed "eradicalisation".<sup>90</sup>

L'"acqueering" si riferisce alla scelta deliberata di enfatizzare tematiche LGBTQ+, mentre l'"eradicalisation" descrive la rimozione o attenuazione delle caratteristiche queer di un testo, spesso per adattarlo a una normativa eterosessuale o cisgender. Epstein nota che la strategia dell'eradicalizzazione è particolarmente diffusa nella traduzione di testi destinati a giovani adulti, dove le questioni legate al genere e alla sessualità sono spesso ridotte o omesse.<sup>91</sup>

Questo fenomeno solleva interrogativi sulla libertà dei traduttori di preservare l'integrità dei testi originali, e mette in luce il ruolo mediatico svolto dagli adulti nel processo di traduzione e ricezione della letteratura per l'infanzia. Come osservato da Paruolo (2014), adulti come genitori, insegnanti e bibliotecari spesso agiscono come filtri, limitando l'accesso dei bambini a narrazioni inclusive che trattano di sessualità e genere in modo aperto e autentico.<sup>92</sup>

In conclusione, la traduzione della letteratura per l'infanzia rappresenta un campo complesso e cruciale, in cui le scelte traduttive possono influenzare significativamente la trasmissione di valori inclusivi e la lotta contro stereotipi e pregiudizi.

---

<sup>90</sup> Ibidem.

<sup>91</sup> Ibidem.

<sup>92</sup> Ibidem.

## I am Jazz

Il libro *I Am Jazz* (2014), scritto da Jessica Herthel e Jazz Jennings e illustrato da Shelagh McNicholas, racconta la storia della transizione di Jazz Jennings, una bambina transgender. È stato pubblicato nel 2014 dalla casa editrice Penguin Group di New York ed è pensato per lettori dai 5 ai 10 anni, il testo si propone di sensibilizzare i bambini su tematiche legate all'identità di genere, in particolare quella transgender, attraverso un racconto semplice e accessibile. Il libro illustrato ha vinto svariati premi come l'American Library Association's Rainbow Project Book List Award nel 2015,<sup>93</sup> e nello stesso anno è anche uscita una serie tv omonima al libro che vede Jazz e la sua famiglia affrontare i tipici drammi adolescenziali attraverso gli occhi di una teenager transgender. Jazz, consapevole della sua identità fin dall'età di due anni, si confronta con le difficoltà legate al non essere compresa inizialmente da familiari e insegnanti, ma il libro racconta il percorso positivo che culmina nell'accettazione da parte dei suoi genitori e nella possibilità di esprimere pienamente sé stessa.<sup>94</sup>

Jazz ci spiega che sapeva di avere un 'cervello da ragazza' in un corpo da maschio fin da quando aveva due anni. Non sentendosi sé stessa in abiti maschili, Jazz preferiva vestirsi di rosa e travestirsi da sirena, ma purtroppo, inizialmente, non le era sempre concesso farlo:

*“Sometimes my parents let me wear my sister’s dress around the house. But whenever we went out, I had to put on my boy clothes again.*

*This made me mad!”*

---

<sup>93</sup> Il Rainbow Project Book List è “una lista di libri raccomandati per bambini/e e ragazzi/e fino ai 18 anni che trattano di temi LGBTQ+” (dall'American Library Association, traduzione mia).

<sup>94</sup> Ibidem.

“A volte i miei genitori mi lasciavano mettere gli abiti di mia sorella in giro per casa. Ma tutte le volte che uscivamo dovevo indossare di nuovo i miei vestiti da maschio. Che rabbia!”

Il testo, dunque, si caratterizza per il messaggio di accettazione e comprensione, accompagnato da un tono pedagogico che rende chiaro il concetto di essere transgender anche ai bambini più piccoli. Jazz non deve dimostrare particolari talenti per essere accolta, a differenza di altre opere per l’infanzia come *Oliver Button Is a Sissy* o *The Boy With Pink Hair*, dove i protagonisti sono accettati solo dopo aver mostrato abilità speciali. In *I Am Jazz*, l’identità di Jazz è validata anche dal punto di vista scientifico, grazie alla presenza di un dottore che spiega ai genitori il significato dell’identità transgender, introducendo così un concetto chiave che contribuisce a dare legittimità alla narrazione.<sup>95</sup>

*“We love you no matter what”, “Ti amiamo a prescindere.”*

*“Mom and Dad told me I could start wearing girl clothes to school, and growing my hair long. They even let me change my name to Jazz.*

*Being JAZZ felt much more like being ME!”*

“Mamma e Papà hanno detto che ora potevo indossare vestiti da femmina a scuola e farmi crescere i capelli. Mi hanno permesso anche di cambiare il mio nome in Jazz. Essere JAZZ mi faceva sentire ME STESSA!”.

Gli/le insegnanti della scuola, invece, non hanno immediatamente compreso la nostra protagonista e hanno cercato di continuare a farla adattare alle norme di genere legate al suo sesso biologico invece che alla sua identità transgender, imponendole così di continuare a dire quella che

---

<sup>95</sup> Ibidem.

in precedenza aveva definito come bugia. Nonostante la presenza di possibili bulli o incomprensioni, secondo Jazz:

“What matters the most is what a person is like inside. And inside, I am happy. I am having fun. I am proud!”, ovvero “L’importante è come ci si sente dentro. E dentro io sono felice. Mi diverto. Sono fiera di me!”

Nonostante la positività del messaggio, il libro rimane in parte ancorato a stereotipi di genere, rappresentando Jazz come una bambina che ama il rosa, i vestiti e i giochi tradizionalmente femminili, mantenendo dunque una visione binaria del genere. Tuttavia, l'opera offre uno spunto importante per riflettere su cosa significhi essere transgender, dando spazio a una narrazione di consapevolezza e auto-determinazione da parte della protagonista.<sup>96</sup>

L'analisi delle principali strategie traduttive applicate a *I Am Jazz* evidenzia l'importanza della traduzione nell'introduzione di rappresentazioni LGBTQ+ nella letteratura per l'infanzia in Italia. Sebbene l'industria editoriale italiana tenda a mantenere una forte separazione binaria di genere, le traduzioni di testi anglofoni hanno aperto la strada a nuove prospettive, permettendo di affrontare tematiche queer, spesso trascurate nel contesto italiano. La traduzione diventa dunque uno strumento per esplorare e riflettere sui cambiamenti sociali, sfidando gli stereotipi e promuovendo un messaggio di inclusività (D'Arcangelo et al., 2019).<sup>97</sup>

Nel tradurre *I Am Jazz*, è stata posta particolare attenzione alla neutralità linguistica propria dell'inglese, cercando di evitare

---

<sup>96</sup> Ibidem.

<sup>97</sup> Ibidem.

l'assegnazione di un genere ove possibile. Tuttavia, in alcuni casi, è stato necessario fare scelte traduttive che richiedevano l'uso del genere femminile, per rispettare l'identità della protagonista. È stata adottata una strategia coerente, mantenendo il genere femminile durante tutto il testo per rendere più chiara la comprensione del lettore giovane, rispettando l'autodeterminazione di Jazz come donna. Questa scelta rispetta anche la volontà della protagonista, che fin dall'inizio si identifica chiaramente come una bambina transgender. La traduzione ha inoltre cercato di preservare la struttura e lo stile dell'originale, con solo lievi modifiche per rendere il testo più fluido in italiano. In alcuni casi, come nella riorganizzazione di un elenco di preferenze di Jazz, sono stati apportati aggiustamenti per migliorare la scorrevolezza e la comprensione per il pubblico target. Un altro esempio di adattamento riguarda l'enfasi sull'identità di genere nella frase "No, Mama. Good GIRL!", tradotta con "No, mamma. UnA bravA BAMBINA!" per enfatizzare ulteriormente la correzione sul genere.<sup>98</sup>

Infine, rifacendosi alle strategie dello sradicamento e del *to acquer* di Epstein (2019), la traduzione ha evitato modifiche che potessero alterare o minimizzare il messaggio centrale del libro, mantenendo intatta l'esperienza vissuta da Jazz. Il focus della traduzione è stato preservare l'autenticità dell'esperienza transgender della protagonista, trasmettendo al pubblico italiano le sue emozioni e riflessioni nel modo più fedele possibile.

---

<sup>98</sup> Ibidem.

## Sfide e prospettive future

La discriminazione nei confronti delle persone LGBTQ+ è un fenomeno storico di lunga data, che purtroppo persiste nel mondo. Questo persistere riflette una società ancora profondamente influenzata da pregiudizi verso ciò che viene percepito come “diverso”, una percezione che si è radicata nel corso dei secoli. Allo stesso tempo, la letteratura per l’infanzia è stata spesso trascurata, privando i giovani lettori della possibilità di esplorare una varietà di esperienze e di comprendere appieno la diversità che li circonda. Come evidenziato da numerose ricerche, i libri per bambini hanno il potenziale di divenire un potente strumento educativo, promuovendo valori di accoglienza e inclusività fin dalla prima infanzia.

Nella produzione attuale, molta della letteratura destinata ai giovani lettori o ai genitori di bambini piccoli assume una funzione pedagogica, proponendo rappresentazioni della comunità LGBTQ+. Tuttavia, questi sforzi sono spesso subordinati a una struttura narrativa che continua a riflettere schemi eteronormativi, limitando così il potenziale inclusivo della narrazione stessa. Nonostante i significativi progressi compiuti negli ultimi anni, è necessario domandarsi, come suggerisce Epstein (2019), se il prezzo della rappresentazione debba essere l’accettazione di stereotipi o narrazioni limitanti.

Un’adeguata rappresentazione dovrebbe abbracciare un ampio spettro di identità, superando il rigido binarismo uomo/donna e gli stereotipi associati all’identità trans. Ciò implica un’apertura verso le persone non conformi al genere e non binarie, offrendo una maggiore varietà di modelli a cui i giovani lettori possano fare riferimento. L’educazione sulle questioni di genere e sessualità nella letteratura per

l'infanzia è, pertanto, fondamentale per promuovere un'analisi critica dei testi esistenti e incoraggiare lo sviluppo di future pubblicazioni più inclusive.

Infine, dato che la traduzione spesso riveste un ruolo nascosto nel processo di adattamento culturale, è essenziale esplorare questo campo di ricerca. Come notano D'Arcangelo et al. (2019), la traduzione può fungere da “spazio per la diversità, le differenze e la pluralità”, supportando la creazione di un dialogo interculturale nella letteratura per l'infanzia. Questo assume particolare rilevanza in un momento storico e politico in cui le case editrici cercano di adattare la loro produzione a una società in evoluzione.

## **SECTION FRANÇAISE**

## L'ÉVOLUTION DU SEXISME EN FRANCE: DU XIXe SIÈCLE AU XXIe SIÈCLE

Le concept de sexisme en France a évolué au fil du temps, parallèlement à la croissance des mouvements féministes qui ont laissé une empreinte indélébile dans l'histoire sociale et politique du pays. Des premières luttes féministes du XIXe siècle, visant l'obtention des droits civils et politiques, aux batailles contemporaines pour l'égalité de genre et l'égalité salariale, la lutte contre le sexisme a suivi un parcours long et complexe, qui n'est pas encore totalement surmonté.

### Les Racines du Féminisme en France: le XIXe Siècle

Au XIXe siècle, la France vivait une période de transition post-révolutionnaire, caractérisée par de profonds changements sociaux et politiques. Bien que les idées des Lumières aient défié de nombreuses conventions, les femmes continuaient à être exclues des droits civils fondamentaux et de la sphère publique. Les racines du mouvement féministe français plongent précisément dans cette époque d'exclusion, avec les premières féministes qui ont commencé à revendiquer les droits des femmes, s'inspirant des principes de la Révolution française de 1789 (déjà à cette époque, elles ont commencé à lutter bien que ces revendications aient été en grande partie ignorées par les institutions politiques de l'époque).<sup>99</sup>

---

<sup>99</sup> G. Duby e M. Perrot, *La storia delle donne in Occidente. Vol. 3: Dal Rinascimento all'Età Moderna*, Editori Laterza, 1995.

La figure marquante de ce premier féminisme fut Olympe de Gouges. Olympe de Gouges (de son vrai nom Marie Gouze, 1748-1793) est une figure emblématique du féminisme naissant. Elle osa poser la question provocante: "Homme, es-tu capable d'être juste? C'est une femme qui te le demande. Dis-moi : qui t'a donné le pouvoir souverain d'opprimer mon sexe?". Dans le contexte tumultueux de la Révolution française, elle interpella non seulement les députés de l'Assemblée nationale, mais également maris, pères, frères et amants, pour qu'ils reconnaissent l'égalité des droits entre hommes et femmes. Son engagement ne s'arrêta pas là; au cours de sa courte vie, elle défendit également le droit au divorce et plaida pour l'abolition de la peine de mort et de l'esclavage. Femme audacieuse et dérangeante, elle fut finalement réduite au silence par Robespierre, exécutée à l'âge de 45 ans sous la lame tranchante de la guillotine. C'était le 3 novembre 1793, en plein régime de la Terreur, deux semaines après la condamnation à mort de la reine Marie-Antoinette.<sup>100</sup> L'œuvre la plus significative de cette période fut la "Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne" d'Olympe de Gouges, publiée en 1791, qui, bien que controversée, jeta les bases des futures revendications féministes.<sup>101</sup> Ce texte appelait à l'égalité légale et sociale pour les femmes, en s'appuyant sur les principes de la Révolution de 1789. Cependant, ces idéaux révolutionnaires ne trouvèrent pas de soutien politique, et Olympe de Gouges fut exécutée en 1793, devenant ainsi un symbole des difficultés rencontrées par les femmes pour affirmer leurs droits dans un contexte patriarcal.<sup>102</sup>

---

<sup>100</sup> <https://www.focus.it/cultura/storia/olymp-de-gouges-la-prima-femminista#>

<sup>101</sup> O. Gouges, *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne*, Mille et une nuits, 2003.

<sup>102</sup> S. Mousset, *Women's Rights and the French Revolution: A Biography of Olympe De Gouges*, Routledge, 2014.

Au cours du XIXe siècle, le suffrage féminin devint un thème central du mouvement féministe. Les féministes de la Troisième République (1870-1940), telles qu'Hubertine Auclert<sup>103</sup>, luttèrent sans relâche pour le droit de vote, mais leurs revendications furent ignorées pendant des décennies.<sup>104</sup> Ce n'est qu'à la fin de la Seconde Guerre mondiale, avec le gouvernement provisoire du général Charles de Gaulle, en 1944, que les femmes françaises obtinrent enfin le droit de vote, grâce aux pressions internationales et aux changements politiques internes.

Durant cette période, d'autres figures émergèrent pour promouvoir les droits des femmes, comme George Sand (1804-1976), écrivaine et militante, qui, à travers ses œuvres, défia les conventions sociales et promut l'émancipation féminine. Des organisations telles que la Société des droits des femmes commencèrent à se former dans le but de promouvoir l'éducation et les droits civils pour les femmes, donnant naissance à un mouvement qui connaîtrait une évolution longue et complexe au cours du siècle suivant. Les campagnes pour le suffrage commencèrent à prendre de l'ampleur, bien qu'avec un succès limité durant cette période.<sup>105</sup>

### Le XXe Siècle: Droits Civils et Sociaux

Le début du XXe siècle fut marqué par une activité féministe croissante en France, avec des femmes impliquées dans le travail industriel durant la Première Guerre mondiale. Cette participation économique renforça les revendications féministes, mais les femmes

---

<sup>103</sup> Hubertine Auclert (1848-1914) fut une journaliste, écrivaine et militante féministe française qui s'est battue en faveur de l'éligibilité des femmes et de leur droit de vote.

<sup>104</sup> H. Auclert, *The French Suffragette*, Yale University Press, 1987.

<sup>105</sup> G. Sand, *Letters of George Sand*, vol. 1, Cosimo Inc, 2013.

furent de nouveau confinées à un rôle domestique dans l'après-guerre. Un autre moment crucial fut mai 1968, lorsque les mouvements de jeunesse de contestation remirent au premier plan la question des droits des femmes, de la liberté sexuelle et de l'autodétermination. Des groupes tels que le Mouvement de Libération des Femmes (MLF) défièrent ouvertement le patriarcat et le sexisme institutionnel, réclamant l'égalité sociale, les droits reproductifs et l'autonomie sexuelle.<sup>106</sup>

### Rôle des Femmes en Temps de Guerre et Conséquences Postbelligérantes

Pendant les guerres mondiales, les femmes jouèrent un rôle fondamental dans le soutien de l'économie. Beaucoup occupèrent des postes traditionnellement masculins, travaillant dans les usines et participant à la production de guerre. Cette période marqua un changement significatif dans la perception du rôle des femmes dans la société. Cependant, à la fin des guerres, de nombreuses femmes furent contraintes de retourner à des rôles domestiques, mettant en évidence la fragilité des progrès réalisés. Les attentes sociales continuèrent à considérer les femmes comme les gardiennes du foyer et de la famille, malgré le fait qu'elles avaient démontré leur capacité à contribuer de manière significative à la société.<sup>107</sup>

### Lois et Conquêtes: Révolution Sexuelle

Au cours de cette période, certaines réformes législatives marquèrent d'importantes conquêtes pour les femmes françaises. L'une des figures les

---

<sup>106</sup> C. Duchon, *Feminism in France: From Mayb'68 to Mitterrand*, Routledge Kegan & Paul, 1986.

<sup>107</sup> S. P. Sheldon, *Her War Story: Twentieth-century Women Write about War*, Southern Illinois Univ Pr, 1999.

plus remarquables fut Simone Veil, qui, en 1975, en tant que ministre de la Santé, promut la loi sur l'avortement, un des jalons les plus significatifs du féminisme en Europe.<sup>108</sup> La loi sur l'égalité salariale de 1972 constitua également un pas important, bien que les disparités salariales persistent encore aujourd'hui. La pionnière du féminisme français, Simone de Beauvoir, avec la publication de *Le Deuxième Sexe* (1949), offrit une analyse fondamentale des structures patriarcales, en examinant la construction sociale de l'identité féminine et en influençant profondément la pensée féministe. Son concept de "l'Autre" soulignait comment les femmes étaient perçues comme inférieures par rapport aux hommes, promouvant l'idée que l'émancipation était nécessaire pour le progrès social.<sup>109</sup> Avec l'établissement de la Cinquième République en 1958, la participation des femmes à la vie politique commença à croître.

### Diversification du Mouvement

Dans les années 1980 et 1990, le mouvement féministe s'est diversifié, abordant non seulement la question du genre, mais aussi celle de la race, de la classe et de l'orientation sexuelle. Des organisations telles que le Collectif National pour les Droits des Femmes ont émergé pour représenter un éventail plus large de voix. D'autres figures marquantes, comme Édith Cresson, première femme Premier ministre de 1991 à 1992, et Roselyne Bachelot, ministre de la parité, ont également contribué à promouvoir des politiques visant à lutter contre le sexisme, en particulier dans les domaines du travail et de la santé.

---

<sup>108</sup> <https://www.europarl.europa.eu/topics/fr/article/20160811STO39006/hommage-a-simone-veil-premiere-presidente-du-parlement-europeen-directement-elu>

<sup>109</sup> S. de Beauvoir, *Le deuxième sexe*, Gallimard, 1949.

## Le XXI<sup>e</sup> Siècle: Parité de Genre et Défis Contemporains

Au XXI<sup>e</sup> siècle, la lutte féministe en France s'est principalement concentrée sur les inégalités économiques et le sexisme ancré dans les structures sociales et professionnelles. La loi sur la parité de 2000, voulue par le gouvernement de Lionel Jospin, a marqué un pas important en obligeant les partis politiques à garantir une représentation équilibrée entre hommes et femmes sur les listes électorales, contribuant ainsi à une plus grande présence féminine dans les institutions publiques. Ce mécanisme a également été appliqué aux élections locales, entraînant une augmentation significative de la représentation féminine. Cependant, sa pleine mise en œuvre continue de rencontrer des difficultés.

En réponse à des mouvements mondiaux tels que #MeToo et Ni Putes Ni Soumises, qui ont défié le sexisme et la violence de genre tout en exigeant responsabilité et changements structurels, la France a adopté en 2014 une loi contre le sexisme et le harcèlement sexuel, promue par la ministre des Droits des Femmes, Najat Vallaud-Belkacem. Cette législation a renforcé les sanctions contre le harcèlement sexuel et les discriminations de genre, rendant le sexisme passible de sanctions pénales tant sur le plan professionnel que social. Ces réformes législatives s'inscrivent donc dans un contexte plus large de sensibilisation aux inégalités de genre, notamment dans les domaines du travail, de la culture et des médias, dans le but de promouvoir davantage de conscience et de mobiliser du soutien.<sup>110</sup>

---

<sup>110</sup> [https://www.lemonde.fr/idees/article/2020/10/16/les-flux-et-reflux-des-combats-feministes\\_6056213\\_3232.html](https://www.lemonde.fr/idees/article/2020/10/16/les-flux-et-reflux-des-combats-feministes_6056213_3232.html)

## **POLITIQUES RÉCENTES**

En 2000, la France a introduit l'une de ses réformes les plus ambitieuses en matière de parité de genre avec l'adoption de la Loi sur la Parité. Cette loi, historique dans son intention, visait à établir une représentation équilibrée entre hommes et femmes dans les sphères politique et professionnelle. En particulier, l'objectif principal de la loi était d'obliger les partis politiques à présenter une liste de candidats comprenant un nombre égal d'hommes et de femmes lors des élections locales, régionales et nationales.

### L'impact des Lois sur la Parité de Genre

L'introduction de cette loi a marqué un changement de paradigme dans la manière dont les institutions françaises abordaient la question de la représentation féminine. Avant cette loi, la participation des femmes à la vie politique était drastiquement inférieure à celle des hommes. Les données statistiques montraient que le Parlement français était dominé par les hommes, avec très peu de femmes occupant des fonctions politiques. La Loi sur la Parité a imposé un frein à cette inégalité, établissant un quota minimum de 50 % de candidates femmes lors des élections locales et régionales.<sup>111</sup>

Le changement n'a pas été immédiat ni exempt de résistances. Cependant, avec le temps, la loi a contribué à une augmentation significative de la présence des femmes dans les institutions politiques françaises. En 2017, l'Assemblée nationale a atteint un record de

---

<sup>111</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000000400185>

participation féminine, avec 39 % des sièges occupés par des femmes, grâce également à la mise en œuvre continue de la loi.

Un autre pas décisif dans la lutte contre les inégalités de genre en France est représenté par la Loi contre le Sexisme de 2014. Cette loi a été une réponse directe à la prise de conscience croissante du sexisme structurel présent dans la société française, émergeant également grâce à des mouvements mondiaux comme #MeToo.

La Loi de 2014 a introduit une définition claire du sexisme, le décrivant comme un comportement discriminatoire ou offensant basé sur le genre, qui dégrade ou minimise les femmes dans n'importe quel contexte, qu'il soit social, professionnel ou privé. La loi a également renforcé les sanctions pour ceux qui perpètrent des actes de sexisme, incluant des formes de violence verbale, de harcèlement et de discrimination sur le lieu de travail.

Cette législation a été accueillie comme un jalon crucial pour contrer des attitudes et des comportements qui avaient longtemps été normalisés. Elle a donné naissance à un nouveau débat public sur la nécessité d'éduquer la population concernant le sexisme et ses effets délétères, non seulement sur les femmes, mais aussi sur la société dans son ensemble.

Un aspect clé de la Loi de 2014 a été le renforcement des mesures contre le harcèlement sexuel, un phénomène qui, selon diverses études, touche un pourcentage élevé de femmes françaises dans les contextes professionnels et sociaux. Les cas de harcèlement, auparavant relégués à un domaine juridique ambigu, ont été clairement définis et sévèrement sanctionnés par la loi. Ce changement a conduit beaucoup plus de femmes à dénoncer de tels abus, déclenchant une vague de poursuites judiciaires

qui ont conduit à des sanctions plus sévères et à un changement d'attitude au sein des entreprises et des institutions.

Du point de vue social, la Loi contre le Sexisme de 2014 a joué un rôle fondamental dans la transformation de la culture française. La loi, associée à l'influence croissante des mouvements féministes, a contribué à sensibiliser l'opinion publique sur la nécessité de contrer les comportements sexistes, même dans les situations quotidiennes. Alors que le sexisme pouvait auparavant être banalisé ou ignoré, il est désormais devenu un sujet de débat national, avec un nombre croissant de personnes conscientes de sa gravité et prêtes à s'opposer activement.<sup>112</sup>

### Institutions et Mouvements en Soutien à l'Égalité

Différents organismes jouent un rôle crucial dans la promotion et le suivi des politiques d'égalité de genre. Le Haut Conseil à l'Égalité entre les Femmes et les Hommes, établi en 2013, conseille le gouvernement et propose de nouvelles initiatives législatives dans des secteurs fondamentaux tels que la santé, le travail et l'éducation. De plus, l'Observatoire National de la Violence contre les Femmes recueille des données et évalue l'efficacité des politiques contre la violence de genre.

Parmi les figures politiques contemporaines, Marlène Schiappa, secrétaire d'État à l'Égalité de genre de 2017 à 2020, a joué un rôle significatif dans la lutte contre le sexisme, en promouvant le Plan National contre les Violences Sexistes et Sexuelles, qui inclut des mesures de prévention, de protection des victimes et des campagnes de sensibilisation. L'ancienne Première ministre, Élisabeth Borne, a maintenu l'engagement

---

<sup>112</sup> <https://www.haut-conseil-egalite.gouv.fr/stereotypes-et-roles-sociaux/reperes-juridiques/#:~:text=Loi%20n%202014%2D173,les%20femmes%20et%20les%20hommes>

pour l'égalité de genre au cœur des politiques publiques, en favorisant une plus grande représentation féminine aux sommets institutionnels et professionnels.

### Disparités de Genre: Réalités Actuelles

Malgré les nombreuses avancées législatives, les inégalités de genre en France persistent. La loi a encouragé les entreprises, en particulier celles du secteur public, à promouvoir l'égalité des sexes dans les postes de direction et les positions de leadership. Ce changement a commencé à saper la hiérarchie masculine traditionnelle qui domine les sommets de nombreuses entreprises françaises. Cependant, malgré ces progrès, la parité de genre dans le monde du travail reste encore lointaine : les femmes continuent à gagner moins que les hommes, avec un écart salarial moyen d'environ 20 %, selon les données de l'INSEE.<sup>113</sup> Dans les lieux de travail, en particulier dans le secteur privé, le sexisme demeure un problème répandu. Les opportunités de carrière entre hommes et femmes continuent également d'être inégales, avec peu de femmes accédant à des postes de haut niveau. Sur le plan politique, bien que la représentation féminine ait augmenté, elle reste encore inférieure à celle des hommes, témoignant des barrières systémiques encore présentes.<sup>114</sup>

Des mouvements contemporains, tels qu'Osez le Féminisme!, continuent à exercer des pressions sur les institutions afin d'adopter des mesures plus rigoureuses pour éliminer les inégalités. Ces mouvements réclament une plus grande équité dans le monde du travail et une réduction de l'écart salarial entre les sexes.<sup>115</sup>

---

<sup>113</sup> <https://www.inegalites.fr/femmes-hommes-salaires-inegalites>

<sup>114</sup> <https://www.banque-france.fr/fr/publications-et-statistiques/publications/comblers-les-ecarts-evolution-des-remunerations-selon-le-genre-en-france>

<sup>115</sup> <https://osezlefeminisme.fr/nos-valeurs/>

## Défis et Perspectives Futures

Malgré ces avancées législatives significatives, des défis demeurent. La pleine application des lois sur la parité et contre le sexisme nécessite non seulement l'adoption de normes juridiques, mais aussi un changement profond dans la mentalité collective. L'écart salarial, la sous-représentation des femmes dans les postes de leadership et la persistance d'attitudes sexistes dans la vie quotidienne montrent que le chemin vers une réelle parité de genre est encore long. Cependant, les lois de 2000 et de 2014 ont jeté des bases solides sur lesquelles construire une société plus équitable, et représentent des outils cruciaux dans la lutte pour l'égalité des sexes en France.

L'évolution du sexisme en France reflète donc une longue histoire de luttes féministes contre des structures patriarcales enracinées. Bien que les femmes aient obtenu d'importantes victoires, le chemin vers la parité de genre reste encore à parcourir. L'Agenda 2030, face aux inégalités profondément ancrées, exige des mesures plus efficaces et une attention constante pour garantir que les conquêtes obtenues jusqu'à présent soient consolidées et élargies. L'avenir de cette lutte dépendra de notre capacité à relever les défis structurels et à continuer de promouvoir une culture de respect et d'égalité.<sup>116</sup>

---

<sup>116</sup> <https://www.agenda-2030.fr/17-objectifs-de-developpement-durable/article/odd10-reduire-les-inegalites-entre-les-pays-et-en-leur-sein>

## **SEXISME RACIAL ET ETHNIQUE: UNE PERSPECTIVE SUR LA FRANCE**

Dans les études contemporaines sur les inégalités sociales, le concept de "sexisme racial" a acquis une importance croissante pour décrire les intersections entre genre, race et ethnie dans les dynamiques d'oppression et de discrimination. En France, comme dans d'autres sociétés occidentales, la stratification sociale basée sur des caractéristiques raciales et ethniques s'entrelace avec les hiérarchies de genre, créant des formes de discrimination complexes qui touchent particulièrement les femmes issues de minorités ethniques. Pour mieux comprendre ces dynamiques, il est essentiel d'analyser les concepts de "race" et "ethnie", les liens entre le sexisme et la discrimination raciale/ethnique, ainsi que de fournir des exemples concrets de sexisme racial au sein de contextes sociaux variés.

### Le Concept de "Race" et "Ethnie"

Dans le contexte académique, le concept de "race" est souvent considéré comme une construction sociale plutôt qu'une réalité biologique. Historiquement, l'idée de "race" a été utilisée pour justifier des inégalités et des hiérarchies sociales basées sur des différences innées supposées entre les groupes humains, qui, cependant, n'ont pas de fondement scientifique.

En revanche, "ethnie" fait référence plus spécifiquement à des groupes d'individus partageant une origine culturelle, linguistique et territoriale commune, le terme "tribu" étant généralement réservé à des

groupes de taille plus réduite, qui s'identifient comme membres d'une même communauté.<sup>117</sup>

En France, le terme "race" a été formellement exclu du discours officiel, avec l'interdiction de son utilisation dans les textes légaux depuis 2018, soulignant la volonté du pays de se distancier de concepts jugés divisifs et discriminatoires. Cependant, cela ne signifie pas que les discriminations basées sur des caractéristiques raciales et ethniques aient été éliminées. Au contraire, la France continue de faire face aux conséquences historiques du colonialisme, qui ont façonné des relations complexes entre la population d'origine française et les communautés de migrants provenant des anciennes colonies africaines, caribéennes et asiatiques.

Bien avant que la biologie ne remette en question la validité du concept de race, l'anthropologie sociale avait déjà abandonné l'idée d'établir des corrélations entre "race" et "culture". Dans les dictionnaires des sciences humaines, le terme "race" est souvent inclus avec l'intention d'affirmer que cette notion, inapplicable à l'humanité, représente désormais une curiosité historique, appartenant à une époque révolue dont le souvenir est rappelé uniquement pour en condamner l'abomination. Les conceptions de l'anthropologie raciale du XIXe siècle, qui exacerbaient les divisions au sein de l'espèce humaine en exagérant les différences et en associant des catégories classificatoires à des essences invisibles et fantaisistes (telles que "sang", "âme de la race", "constitution mentale", "aptitude civilisatrice", "qualité du caractère"), ont trouvé leur tragique aboutissement dans les doctrines qui ont rendu possible l'Holocauste. Avec

---

<sup>117</sup> P. Bonte e M. Izard, *Dizionario di antropologia e etnologia*, p. 321, Giulio Einaudi editore, 2006.

la fin de la Seconde Guerre mondiale et le jugement des crimes nazis, la notion de race a été mise en accusation.

L'émergence simultanée de la génétique des populations et de la théorie synthétique de l'évolution a semblé porter le coup fatal à cette vieille notion : la pensée typologique du taxonomiste, qui hypostasait les unités classificatoires basées sur des différences anatomiques, a été remplacée par la pensée du généticien, orientée vers l'analyse des systèmes de reproduction, des mutations individuelles et des fréquences génétiques. Ainsi, l'humanité a été définie comme une espèce polymorphe, tandis que la "race" est devenue un résultat indéfini et éphémère de la circulation des gènes entre les populations. Dès lors, la question des races humaines a cessé d'être un objet de recherche scientifiquement fondé pour se transformer en une entité inexistante. <sup>118</sup>

Cependant, l'interaction entre le contexte politique et la révolution théorique en biologie n'a pas définitivement éliminé la notion de race ni l'intérêt pour la variété humaine. Le sens commun continue de percevoir la race comme une catégorie immédiatement "reconnaissable", bien que les généticiens en aient proclamé l'inexistence. La race demeure en effet une catégorie des classifications vernaculaires, et dans le contexte de la culture populaire, de nouvelles conceptions raciales et racistes se développent continuellement, perpétuant la division de l'humanité en classes traditionnelles, attribuant tour à tour une suprématie aux "Blancs", aux "Noirs" ou aux "Jaunes". <sup>119</sup>

Toutefois, il serait erroné de croire que la notion de race survit uniquement à travers des préjugés et des fantasmes populaires. Certains

---

<sup>118</sup> Ivi, p. 659.

<sup>119</sup> Ivi, p. 660.

chercheurs continuent d'explorer les thèmes liés à la différenciation interne de l'espèce humaine, déterminés à ne pas laisser la question aux spéculations du sens commun. Sans vouloir réintroduire l'idée d'une division de l'humanité en catégories statiques et rigidement séparées, certains paléanthropologues emploient encore le terme "race" pour désigner les grands groupes géographiques issus d'une ancienne différenciation de l'espèce humaine archaïque, survenue à la suite de la migration hors d'Afrique, et qui semblent avoir conservé, au fil de centaines de milliers d'années, certaines caractéristiques anatomiques régionales (Wolpott et Caspari, 1997).<sup>120</sup>

### Relation entre Sexisme et Intégration

La relation entre le sexisme et l'intégration est complexe et multidimensionnelle, car le sexisme peut entraver le processus d'intégration, notamment pour les femmes issues de groupes migrants ou minoritaires. Le sexisme interfère avec les dynamiques d'intégration de diverses manières : d'une part, les femmes migrantes sont souvent confrontées à des discriminations multiples, à la fois en tant que femmes et en tant que membres d'un groupe ethnique ou culturel minoritaire ; d'autre part, les politiques d'intégration peuvent négliger les besoins spécifiques liés au genre, réduisant ainsi l'accès des femmes à des ressources essentielles telles que l'éducation, l'emploi et la participation civique. De plus, les stéréotypes de genre associés à certaines cultures peuvent renforcer les préjugés tant au sein des communautés d'accueil que des communautés d'origine, rendant le parcours d'inclusion sociale encore plus difficile.

---

<sup>120</sup> Ivi, p.661.

Dans le contexte français, comme dans d'autres réalités européennes telles que l'Italie, le concept d'« intégration » revêt des connotations complexes et parfois contradictoires. Traditionnellement, l'intégration a été associée à l'adoption des valeurs partagées par la majorité, notamment à travers le modèle « républicain-universaliste », qui limite la reconnaissance des différences culturelles, religieuses et ethniques (Grosser, 1996). Dans cette perspective, l'intégration tend à se rapprocher de l'assimilation, une conception qui minimise la valorisation de la diversité culturelle. Toutefois, l'idée que l'unité est nécessairement incompatible avec l'hétérogénéité est une simplification qui ne prend pas en compte la complexité des dynamiques migratoires et de la diversité sociale.

L'exemple de l'immigration asiatique en France, telle que celle des Chinois, des Vietnamiens et des Cambodgiens, montre que l'intégration peut être considérée comme « réussie » même lorsqu'elle est limitée à la sphère économique, tout en conservant une forte cohésion communautaire et une visibilité culturelle à travers des manifestations publiques comme les célébrations du Nouvel An chinois ou vietnamien. En revanche, les immigrés maghrébins, malgré une histoire commune plus longue avec la France, semblent moins bien intégrés. Malgré une intégration individuelle significative, révélée par de nombreuses enquêtes, l'absence d'un projet culturel cohérent et l'incapacité à mobiliser des ressources collectives pour défendre leurs intérêts contribuent à renforcer la stigmatisation sociale, exacerbée par des préjugés historiques.

En effet, l'immigré maghrébin est souvent perçu à travers une lentille d'altérité radicale, notamment en raison de son appartenance religieuse et culturelle, perçue comme éloignée des valeurs de la « civilisation judéo-

chrétienne ». Paradoxalement, l'absence d'une revendication identitaire communautaire claire, qui pourrait favoriser le dialogue avec la société d'accueil, peut constituer un obstacle à l'intégration. Cette dynamique soulève des questions sur le rôle du lien communautaire dans un modèle d'intégration républicain et universaliste. Le Conseil Supérieur de l'Intégration, dans son rapport de 1995 intitulé « Liens culturels et intégration », reconnaissait la nécessité de valoriser les cultures des immigrés comme une partie intégrante du processus d'intégration, affirmant que la reconnaissance des différences culturelles n'est pas incompatible avec le partage des valeurs républicaines.

L'histoire de l'immigration en France offre de nombreux exemples où l'expression des spécificités culturelles n'a pas empêché la participation à la vie civique de la République. Des groupes tels que les Polonais, les Italiens, les Arméniens, les Juifs d'Europe de l'Est, les Espagnols et les Portugais ont conservé leurs identités culturelles tout en s'intégrant au tissu social français. L'approche de l'État laïque républicain, consolidée à partir de la Troisième République, a cherché à garantir l'égalité et la liberté de culte, plutôt que d'ignorer la dimension religieuse.

Dans ce contexte, certains chercheurs, tels que Norbert Rouland (1995), suggèrent qu'une organisation communautaire bien structurée peut faciliter l'intégration, atténuant le traumatisme du départ de la terre d'origine et offrant une interface entre le groupe migrant et la société plus large. À l'inverse, l'isolement des individus, comme c'est le cas des jeunes maghrébins dans les banlieues, peut les rendre vulnérables à l'influence de

mouvements extrémistes, créant ainsi des obstacles supplémentaires à un processus d'intégration harmonieux (Rouland, 1996).<sup>121</sup>

### Intégration et Multiculturalisme: Vers une Société Inclusive en France

L'intégration peut être facilitée par le multiculturalisme, car celui-ci promeut le respect et la valorisation des différentes cultures. Un environnement multiculturel favorise le dialogue et la compréhension mutuelle, contribuant ainsi à une cohésion sociale plus forte. Cependant, l'intégration exige également des politiques actives et l'engagement de tous afin que la diversité soit non seulement tolérée mais véritablement accueillie. Le défi réside dans la recherche d'un équilibre entre l'identité culturelle propre à chaque groupe et la construction d'une communauté inclusive et cohésive.

Un exemple frappant de sexisme racial en France concerne le traitement réservé aux femmes musulmanes, en particulier celles qui portent le voile. En 1989, la France a été le théâtre de l'« affaire du voile islamique », un épisode emblématique illustrant la volonté de hiérarchiser les cultures et les groupes présents dans le pays. Le port du voile a été l'objet de nombreuses controverses, aboutissant à des lois comme celle de 2004, qui interdit le port de symboles religieux, y compris les voiles, dans les écoles publiques, et la loi de 2010 qui interdit le port du voile intégral dans les espaces publics. Bien que ces lois soient présentées comme relevant d'une laïcité stricte, elles touchent de manière disproportionnée les femmes musulmanes, renforçant leur stigmatisation et véhiculant l'idée que leur présence dans l'espace public est problématique. Ces femmes

---

<sup>121</sup> R. Gallissot, M. Kilani, A. Rivera, *L'imbroglia etnico – in quattordici parole-chiavi*, p. 10-12, Edizioni Dedalo, 2001.

subissent non seulement des discriminations de genre, mais sont également associées à des discours sur la sécurité nationale et l'intégration, exacerbant ainsi leur marginalisation. Sous prétexte du principe de laïcité et de la conception de la République comme entité unitaire et indivisible, on cherche à délégitimer un groupe religieux spécifique, identifié par un symbole distinctif, le voile. Cette pratique, adoptée par une minorité de jeunes musulmanes, n'est que rarement motivée par des intentions de prosélytisme religieux et encore moins par la volonté de restreindre la liberté des femmes. Ce phénomène est le produit d'un équilibre délicat, résultat d'une longue et complexe lutte entre les diverses composantes linguistiques, religieuses et culturelles de la société française, qui peine à tolérer des diversités supplémentaires. L'intolérance à un excès de différences pourrait compromettre le *modus vivendi*, constamment négocié, entre les différentes composantes du pays. De plus, ce modèle contribue à rendre "invisibles" les étrangers dans le contexte politique, culturel et religieux français.

Les défenseurs d'une société pluraliste basée sur des communautés définies par l'"origine" et des "étiquettes" ethniques, comme les beurs et les blacks dans les banlieues françaises, devraient reconsidérer leurs positions. L'association entre origine et identité, profondément ancrée dans le sens commun, réduit l'identité individuelle à une seule appartenance ethnique, ignorant sa nature plurielle, construite à travers des liens multiples tels que la classe sociale, le genre, la religion et la culture.

Selon De Rudder, la dichotomie entre identité et origine est au cœur du racisme, car la fixation sur les stéréotypes et la stigmatisation cristallise des identités prédéterminées, alimentant ainsi davantage le racisme. Dans le contexte des beurs et des blacks en France, on observe un processus

d'ethnicisation et de racialisation, mis en évidence par la distinction entre les "vrais" Français et les descendants d'immigrés, ainsi que par la métaphore de la couleur, comme le démontre le slogan "black-blancs-beurs".

Les victoires de l'équipe nationale de football française ont suscité un enthousiasme pour le multiculturalisme, certains voyant dans la composition de l'équipe un signe de pluralisme social. Cependant, cette pluralité ne se reflète pas dans d'autres domaines, tels que le marché du travail ou l'accès aux droits civiques, où les discriminations restent omniprésentes. L'équipe nationale française, bien qu'elle représente un modèle d'intégration basé sur le droit du sol, ne peut être considérée comme le reflet d'une intégration égalitaire.

La tendance à "racialiser" le succès de l'équipe, en mettant l'accent sur la "diversité raciale", a été accentuée par les médias, qui ont souvent traité les victoires en termes de groupes raciaux plutôt que de mérite collectif.

Dans ce débat sur le multiculturalisme, Charles Taylor propose que le principe moral ne réside pas dans la coexistence de cultures exclusives, mais dans la reconnaissance de la valeur égale de chaque individu, en garantissant des droits universels et en respectant les spécificités culturelles. Rouland, soutenant une lecture pluraliste du droit français, affirme que les différences peuvent être légitimement exprimées dans la législation sans compromettre les principes d'égalité. Tous deux s'accordent sur l'importance d'un dialogue ouvert et de concessions mutuelles entre la majorité et les minorités dans la quête d'une société multiculturelle.

Cette question est redevenue actuelle dans le cadre du débat sur l'adoption de la Charte européenne des langues régionales et minoritaires, un débat qui, en France, cristallise les positions autour des deux pôles habituels: d'une part, la réaffirmation du centralisme jacobin et du français comme seule langue officielle, en tant qu'expression de la République une et indivisible; d'autre part, la reconnaissance de la pluralité linguistique comme corollaire d'un pluralisme culturel, jugé non attentatoire à l'unité politique mais garantissant au contraire les conditions d'une véritable démocratie.<sup>122</sup>

En France, le sexisme racial est une réalité complexe qui touche les femmes appartenant à des minorités ethniques de manière différente par rapport aux femmes blanches et aux hommes des mêmes groupes ethniques. La superposition du genre, de la race et de l'ethnicité crée une double oppression qui se manifeste sous diverses formes, allant de l'exclusion sociale à la violence structurelle. Les politiques visant à lutter contre les inégalités de genre en France doivent impérativement prendre en compte ces intersections pour être réellement efficaces et inclusives. Ce n'est qu'en reconnaissant la nature intersectionnelle de la discrimination que l'on pourra progresser vers une société plus équitable, dans laquelle les expériences des femmes appartenant à des minorités ethniques ne seront plus ignorées ou marginalisées.

---

<sup>122</sup> Ivi, p.12-20.

## **ENGLISH SECTION**

# LINGUISTIC SEXISM

## The Relationship Between Language and Sexism

The relationship between language and sexism is a topic of considerable relevance and complexity, constituting an interdisciplinary field of study encompassing linguistics, sociology, gender studies, and semiotics. Language is not merely a neutral tool of communication but a powerful medium that reflects and perpetuates existing power structures and social hierarchies, reinforcing gender and sexual orientation inequalities.<sup>123</sup>

Sexist language represents a subtle yet pervasive form of discrimination that profoundly affects social and cultural dynamics. It manifests through linguistic practices that reinforce gender disparities and patriarchal norms, often in ways that go unnoticed but significantly influence how individuals are perceived and treated based on their gender. Consequently, it actively contributes to the marginalization of women and individuals within LGBTQ+ communities.

Sexist language, embedded in the grammatical and semantic structures of many languages, systematically reproduces the subordination of women through linguistic asymmetries, such as:

- **Grammar and Lexicon:** The use of the generic masculine as a universal form (e.g., "gli italiani" [Italians], referring to both men and women) obscures the presence of women, reinforcing the idea that the masculine is the default. The lack of or inadequacy in feminine forms for professional or institutional roles (e.g.,

---

<sup>123</sup> M. S. Sapegno, *Che genere di lingua? – Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Carocci editore, 2010.

"architect" or "minister") reflects a patriarchal view linking such positions to male dominance.<sup>124</sup>

- **Negative Semantic Connotations:** Many terms referring to women acquire pejorative or sexualized connotations compared to their male equivalents. Examples such as "uomo di strada" [man of the street] versus "donna di strada" [woman of the street] illustrate the differing linguistic treatment of genders.<sup>125</sup>

These linguistic practices are far from neutral; they contribute to constructing a symbolic reality that marginalizes women, portraying them as subordinate to men and confined to traditional caregiving or domestic roles.

Sexist language also discriminates beyond the binary gender framework, perpetuating the exclusion of identities that deviate from heterosexual and cisgender norms. LGBTQ+ individuals face unique forms of linguistic marginalization, including:

- **Heteronormativity:** Language is often built upon a paradigm that assumes heterosexuality as the default, rendering other sexual orientations and gender identities invisible or stigmatized.<sup>126</sup>
- **Lack of Inclusive Terms:** Traditional language frequently lacks terms that adequately respect non-binary or fluid gender identities, forcing individuals to conform to definitions that do not fully represent them.<sup>127</sup>

---

<sup>124</sup> <https://books.openedition.org/res/4696>

<sup>125</sup> |vi.

<sup>126</sup> [https://www.opl.it/public/files/20175-OPL\\_InclusioneLGBTI+\\_2023.pdf](https://www.opl.it/public/files/20175-OPL_InclusioneLGBTI+_2023.pdf)

<sup>127</sup> |vi.

- **Pejorative Use of Terms:** Expressions and insults based on sexual orientation or gender identity reinforce negative stereotypes and perpetuate discrimination. Terms like "effeminate" or "masculine" are often used pejoratively to denigrate those who do not conform to traditional gender roles. <sup>128</sup>

Sexist language actively shapes the social construction of reality, influencing perceptions of gender and sexual identities. Through language, societal expectations are established, relegating women to subordinate roles and denying full recognition to LGBTQ+ individuals. These dynamics are evident in:

- **Professional Inequalities:** The lack of linguistic recognition for feminine or gender-neutral professional roles perpetuates biases that deem such roles unsuitable for women or non-conforming individuals. <sup>129</sup>
- **Erosion of Self-Esteem:** The constant use of discriminatory or invisible language has psychological repercussions on those it targets, limiting their opportunities for self-expression and personal achievement. <sup>130</sup>
- **Preservation of Stereotypes:** Language perpetuates behavioral models rooted in patriarchal and heteronormative norms, hindering progress toward a more inclusive society. <sup>131</sup>

---

<sup>128</sup> |vi.

<sup>129</sup> |vi.

<sup>130</sup> |vi.

<sup>131</sup> |vi.

Numerous scholars and activists have proposed strategies to counter linguistic sexism and promote inclusivity:

- **Grammatical and Lexical Reforms:** Introducing linguistic forms that equally represent women, men, and non-binary identities. Examples include the use of the schwa ("ə") in Italian or gender-neutral pronouns like "they" in English. <sup>132</sup>
- **Linguistic Education:** Raising awareness among younger generations about the importance of inclusive language through educational programs and awareness campaigns. <sup>133</sup>
- **Linguistic Codes of Conduct:** Promoting guidelines for respectful language use in media, institutions, and workplaces. <sup>134</sup>

Language is a powerful tool for social inclusion or exclusion. Combating linguistic sexism requires not only formal changes in language but also broader cultural transformation. Critical awareness and the adoption of inclusive linguistic practices are fundamental steps in promoting gender equality and respecting identity diversity. By fostering language that equitably represents all individuals, society can move toward greater justice and inclusivity. <sup>135</sup>

---

<sup>132</sup> <https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/come-te-lo-spiego/verso-linclusivita-linguistica-e-oltre/>

<sup>133</sup> Ibidem.

<sup>134</sup> Ibidem.

<sup>135</sup> Ibidem.

## The History of Linguistic Sexism

Since the 1970s, the relationship between language and gender has emerged as a significant and expansive field of study in the United States, subsequently spreading to Europe. The term *gender*, introduced by Gayle Rubin in 1975 within sociolinguistic studies, refers to the social construct that distinguishes men and women based on social relations linked to sexual differences. This social distinction is grounded in a perspective that assigns a dominant role to the male figure, negating female specificity through an androcentric principle.<sup>136</sup>

The assimilation of women into the male model as a marker of gender equality began at the end of the 19th century and the start of the 20th century, coinciding with women's access to professional and institutional roles traditionally reserved for men. However, this model soon revealed its limitations, necessitating the recognition of female specificity to transcend equality based on assimilation and achieve equality founded on the positive acknowledgment of differences. Starting in the 1970s, the deconstruction of the male universal and the affirmation of female specificity became increasingly widespread, with language becoming a crucial tool for driving this transformation. The use of masculine forms for professional and institutional roles referring to women began to be viewed as inadequate and discriminatory, prompting various studies on the relationship between language and gender.<sup>137</sup>

In the 1980s, gender-related linguistic research in Italy adopted a sociolinguistic perspective, analyzing variables such as age, sex, social

---

<sup>136</sup> [https://thesis.unipd.it/retrieve/20f24edd-e77f-46dd-858d-efa3234ab12d/Veronese\\_Emily.pdf](https://thesis.unipd.it/retrieve/20f24edd-e77f-46dd-858d-efa3234ab12d/Veronese_Emily.pdf)

<sup>137</sup> Ivi, p.7.

context, and class. Patrizia Violi (1986) highlighted the “foundational” nature of the masculine grammatical gender, from which the feminine is derived as a negative form, lacking autonomy. In this framework, the feminine gender lacks independent specificity, as the masculine functions both as a specific gender and as a neutral and universal one.<sup>138</sup>

Grammatical and semantic asymmetries have further sparked debate: some words exist solely in their masculine form due to the absence or non-use of a feminine equivalent, while others, which appear equivalent, acquire pejorative connotations in their feminine form (e.g., *uomo perduto* [a lost man] versus *donna perduta* [a lost woman]; *uomo libero* [a free man] versus *donna libera* [a free woman]).<sup>139</sup>

Recognising the potential exclusion and discrimination against the feminine in language has led to reflections on measures, proposals, and alternatives to address the issue.

### Inclusive Italian: Alma Sabatini’s Recommendations

In the European context, Italy was one of the last countries to establish a national body dedicated to coordinating women’s associations and promoting gender equality. In 1984, the National Commission for the Implementation of Gender Equality was created under the Presidency of the Council of Ministers. Composed of twenty women from various fields—including jurists, lawyers, magistrates, political party representatives, and leaders of women’s organizations—the commission included influential figures such as Alma Sabatini, a pioneer in the study of non-sexist language.<sup>140</sup>

---

<sup>138</sup> Ivi, p.8.

<sup>139</sup> Ibidem.

<sup>140</sup> Ivi p.9.

A significant starting point for inclusive Italian in Italy was the Commission's project to address sexism: an investigation into the language used by the Italian media, culminating in 1986 with the publication of *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (Recommendations for a Non-Sexist Use of the Italian Language) by Alma Sabatini.

Subsequently, in the book *Il sessismo nella lingua italiana* (Sexism in the Italian Language) (1987), Sabatini proposed concrete solutions to reduce linguistic sexism and raise public awareness on this issue. Sabatini's work pursues two main objectives: to highlight forms of sexism in the Italian language and to propose alternatives that promote gender equality in language.

As noted by Francesco Sabatini in his introduction to the volume, the work merits attention for raising significant issues for Italian society, particularly related to the condition of men and women and the processes of communication. Francesco Sabatini also references the Sapir-Whorf hypothesis, which suggests that language is not a neutral vehicle but a medium that influences thought and reflects a predefined worldview.<sup>141</sup>

From Alma Sabatini's analysis, linguistic asymmetries emerge between the masculine and feminine representations, both at the structural and semantic levels, defined respectively as "grammatical asymmetries" and "semantic asymmetries." Grammatical asymmetries include the use of the masculine as the unmarked gender, the lack of feminine forms for professions and titles, and the predominance of the masculine in oppositional pairs (e.g., "fratelli e sorelle" – "brothers and sisters").

---

<sup>141</sup> Ivi, p.10.

Semantic asymmetries, on the other hand, manifest in expressions that polarize the meanings of masculine and feminine terms or assign pejorative connotations to feminine forms (e.g., “uomo serio” – “serious man” vs. “donna seria” – “serious woman”).<sup>142</sup>

Sabatini also highlights how language can contribute to the erasure of women from public and social narratives through the false neutrality of the masculine, which can obscure both the presence and absence of female figures, creating ambiguity and reducing women's visibility. Among the proposals advanced by Sabatini are solutions to counter the sexist use of language, such as avoiding the use of words like “uomini” (men) in a universal sense or preferring inclusive terms like “esseri umani” (human beings) and “popolazione” (population).

The *Raccomandazioni* offer suggestions for an inclusive use of language, with particular attention to grammatical asymmetries, as semantic asymmetries are more difficult to address through direct recommendations. Proposals include, for example, the adoption of symmetric feminine forms for professions (e.g., “architetta” – female architect, “direttrice” – female director, “sindaca” – female mayor, “ministra” – female minister), to make the presence and contribution of women visible in areas historically dominated by men. This approach not only contributes to a more equitable representation of women but also acknowledges their participation and contribution in sectors historically dominated by men. Additionally, alternatives to the title “signorina” for unmarried women are proposed, avoiding references to marital status.<sup>143</sup>

---

<sup>142</sup> Ivi, p.14.

<sup>143</sup> Ivi, p.15.

Despite the significance of these contributions, the publication initially met resistance in academia and the media, as it was considered empirical and not scientific. However, Sabatini's work sparked an academic and social debate that raised awareness about the connections between language, sexism, and gender equality, paving the way for a fairer and more inclusive language, while helping to sensitize public opinion and institutions on the issue.

### LGBTQIA+ Inclusive Language in Schools and Universities

Raising awareness and providing education on diversity, particularly regarding gender identity and sexual orientation, are fundamental tools for combating prejudice and discrimination. Among younger generations, there is a growing focus and demand for greater respect for rights. However, inclusive education requires not only occasional interventions but a structural transformation of the educational system, capable of addressing phenomena such as bullying, the invisibility of minorities, and hate speech in a systematic and targeted manner.

Despite the challenges of discussing LGBTQIA+ issues in Italian schools, some initiatives in recent years have sought to create spaces for greater inclusivity. Among these is the project “Noi siamo pari” (We Are Equal), promoted by the Ministry of Education (MIUR), and the campaign “Rispetta le differenze” (Respect the Differences), which encourages the use of inclusive language and respect for diversity in school communications.<sup>144</sup>

---

<sup>144</sup> [https://www.opl.it/public/files/20175-OPL\\_InclusioneLGBTI+\\_2023.pdf](https://www.opl.it/public/files/20175-OPL_InclusioneLGBTI+_2023.pdf)

An exemplary case is that of the Liceo Cavour in Turin, which introduced the use of the asterisk to make institutional language more gender-neutral. This choice reflects a symbolic but significant commitment to promoting a culture of respect and inclusion.<sup>145</sup>

In the university sector, many Italian institutions, such as the University Ca' Foscari of Venice and La Sapienza University of Rome, have adopted protocols for the activation of “Alias Careers,” allowing transgender students to be recognized by a name different from their legal one. This measure, adopted by over 30 Italian universities, aims to ensure dignity and respect for students’ gender identity, creating a more inclusive academic environment.<sup>146</sup>

Despite these advancements, the introduction of inclusive educational programs often faces strong opposition. The lack of mandatory sexual education in Italy, unlike many other European countries, leaves students without the proper tools to understand and accept diversity. Additionally, conservative groups have frequently obstructed the introduction of gender studies and LGBTQIA+ topics in schools, describing them as “indoctrination.”

UNESCO and other organizations, such as Amnesty International, emphasize that inclusive educational programs not only reduce bullying and prejudice but also support self-acceptance among LGBTQIA+ youth. Schools, therefore, could become places of growth and inclusion rather than environments of exclusion and fear. This is especially important for

---

<sup>145</sup> Ivi, p.15.

<sup>146</sup> Ivi, p.16.

LGBTQIA+ adolescents, who often discover their sexual orientation or gender identity during a critical period of their lives.<sup>147</sup>

Despite the exemplary initiatives, Italy is still far from the adoption of uniform and inclusive educational policies at the national level. Further reforms are needed to fully integrate gender and sexual identity issues into the educational system, ensuring that society becomes increasingly equitable and respectful of diversity.

The path toward inclusion in Italian schools and universities represents a complex but necessary challenge. The initiatives already in place demonstrate that change is possible, but they require ongoing commitment from institutions, families, and civil society.

## **SEXISM IN THE MEDIA**

### The Role of the Media in Shaping Gender Identity

The role of the media in shaping gender identity is central, as they constitute a powerful educational agency capable of influencing social and cultural representations. Through symbolic languages, both visual and verbal, the media not only reflect but often reinforce gender stereotypes. The images transmitted, from advertisements to cartoons, contribute to consolidating normative behavioral models and sexual roles that affect both individual and collective perceptions.<sup>148</sup>

Academic literature and research have highlighted how the messages conveyed by the media are often steeped in stereotypes. Advertisements, for example, tend to depict women as objects of beauty, relegating them

---

<sup>147</sup> Ivi, p.17.

<sup>148</sup> Ibidem (E. Ruspini, *Le identità di genere*, Carrocci editore, Roma, 2023).

to subordinate roles and to a lower economic and social status compared to men. This phenomenon extends to children's television programs, where female characters are often shown engaging in domestic activities or occupying marginal roles, while male characters appear more active and engaged in decision-making roles.

A particularly critical aspect concerns cartoons, which frequently present highly stereotypical models. Series like *Gormiti* and *Winx Club* offer dichotomous views of masculinity and femininity, associating qualities such as strength, intelligence, and leadership with male characters, and traits like sweetness, beauty, and passivity with female characters. Such representations not only reinforce gender differences but also suggest that the social value of individuals depends on these characteristics.

Furthermore, advertising exploits hyper-sexualized images of the female body, presenting it as an object of desire and reducing its dignity to mere aesthetic attraction. According to Lorella Zanardo, author of the book and documentary *Il corpo delle donne* (The Body of Women) (2010), these representations contribute to the commodification of the female body, erasing its identity and reducing women to "beautiful frames" without a voice. This phenomenon, which also extends to mainstream television, negatively impacts women's self-perception and reinforces societal standards of beauty.<sup>149</sup>

However, the media are not merely passive agents in perpetuating stereotypes; they can also represent a tool for change. A critical analysis of their content and the images transmitted is essential to foster a more

---

<sup>149</sup> Moschini L. (a cura di) *Gli stereotipi di genere. Dalla comunicazione mediatica al mondo del lavoro*, Aracne, Roma, 2012 (pp. 19-20)

inclusive and realistic representation of gender. Promoting alternative models that value diversity without confining it to rigid frameworks is a crucial challenge in educating future generations towards a more equitable and respectful society.<sup>150</sup>

The question posed by Sebastiano Ridolfi, a digital communication manager and one of the organizers of Verona Pride, during an interview, made me reflect deeply:

"Personally, I came out late, around 25 years old. I realized that up until that point, the absence of queer references in my personal life and in the media had influenced the way I grew up. For me, gay people were something distant and absent from our reality, evoked with a certain fear both by the news and by TV series and films that portrayed these characters in a very partial and questionable way. It was only later, when I had my first openly gay friends, that a process of self-determination began for me. The existence of these people, recognizing them, led me to ask myself whether I was living the life that others expected of me, or the one I truly wanted to live. This was only possible thanks to the presence of LGBTQI+ people in my life. The question is: if I had had media references, perhaps during adolescence, would I have had the opportunity to make these reflections much earlier?"<sup>151</sup>

It is therefore necessary to question how children and young people use the media, considering them tools through which they construct their identity and reflect on social dynamics. A greater awareness of the media's influence, accompanied by critical and inclusive education, can help

---

<sup>150</sup> Ibidem.

<sup>151</sup> <https://www.heraldo.it/2020/06/15/la-comunita-lgtbq-nella-narrazione-seriale/>

transform these tools from vehicles of stereotypes into means of cultural emancipation.

### Gender Culture: Between Books, TV, and Cinema

The role of television and media in shaping gender identity is a crucial and complex issue, as these tools serve as powerful educational and socializing agencies. The media not only provide informative content but also construct entire symbolic universes that influence perceptions of gender and social roles. Young women interviewed often recognize that TV programs, films, and advertisements represent both learning resources and conditioning tools, contributing to the formation of values and priorities related to femininity and masculinity.

Through images, narratives, and recurring stereotypes, the media offer behavioral models that young people tend to internalize. For example:

- **Spectacularization of news events:** Programs like *Amore Criminale*, although aimed at raising awareness about gender violence, have been criticized for a lack of in-depth analysis, tending more towards sensationalism than education.
- **Stereotypical gender images:** The media frequently overexpose hyper-sexualized female figures or those associated with traditional roles, while male characters are often portrayed as dominant and authoritative.
- **Informal education and cultural models:** Through films, media traditions, and advertisements, the media reinforce activities and behaviors presented as "normal" for different genders, strengthening pre-existing patterns.

The interviewees highlighted how the media negatively contribute to the construction of their image and perception of the female body:

- **Early sexualization:** Exposure to sexualized images leads young women to compare themselves with unrealistic and often unattainable beauty standards, generating internal conflict and insecurities.
- **Difficulty in overcoming cultural automatisms:** Even individuals sensitized to gender issues admit struggling to prioritize personal aspects, such as skills and interests, over aesthetic standards imposed by society.

Despite these challenges, the media are also recognized as educational tools:

- **Critical learning:** Some young women, supported by critical readings and documentaries, have developed a greater awareness of the effects of the media on gender construction, distinguishing between personal desires and cultural conditioning.
- **Promotion of alternative models:** Watching more inclusive and representative content has provided them with role models that are closer to their own identities.

To mitigate the negative effects of gender representations in the media, targeted strategies are necessary:

- **Promote diverse content:** Creating and disseminating narratives that challenge traditional roles and represent a broader variety of experiences and identities.

- **Critical media education:** Including educational programs that teach students to critically analyze the media, developing the ability to deconstruct gender stereotypes.
- **Media responsibility:** Demanding that content producers pay greater attention to the use of language and imagery, fostering a more balanced representation of both women and men.

### A Major Step Forward: The Inclusion of LGBTQI+

#### Characters in TV Series

The inclusion of LGBTQI+ characters in television series represents a significant step forward towards greater representation and acceptance of individual identities and realities. This phenomenon reflects ongoing sociocultural changes and plays a crucial role in raising public awareness on issues related to gender identity and sexual orientation.

Until a few decades ago, LGBTQI+ characters were virtually invisible in TV series or, when present, were relegated to marginalized roles, often stereotypical or negatively portrayed. From the 1990s onwards, with shows such as *Ellen* and *Will & Grace*, there began to be a shift towards more positive and nuanced portrayals. These characters played an important role in paving the way for contemporary representations.

A true turning point in television occurred in the 1990s with Ellen DeGeneres, who came out in her personal life and simultaneously had her character come out in the sitcom in which she starred.<sup>152</sup>

---

<sup>152</sup> <https://www.heraldo.it/2020/06/15/la-comunita-lgtbq-nella-narrazione-seriale/>

Since 2022, there has been a notable increase in the presence of LGBTQI+ characters in television productions, a stark contrast to the near absence of such characters in the not-so-distant past. This is confirmed by the non-profit organization GLAAD (Gay & Lesbian Alliance Against Defamation) in its report titled *Where We Are on TV*. Founded in 1985, GLAAD works to analyze the representation of gay, lesbian, bisexual, transgender, and queer people on television and produces this report. It examines both regular and recurring characters in series broadcast on major U.S. networks, cable TV, and leading streaming platforms.<sup>153</sup>

The analysis has now expanded to include eight platforms: Amazon Prime, Apple TV+, Disney+, HBO Max, Hulu, Netflix, Paramount+, and Peacock. The section of the report dedicated to streaming platforms finally confirms a long-held suspicion: Netflix is the platform with the highest representation of LGBTQIA+ characters, followed by HBO Max and Amazon Prime Video.<sup>154</sup>

Despite this small lead, it is not uncommon for Netflix's products to be accused of "rainbow-washing" or exploiting the interest of a particular audience in queer rights to boost popularity and profits.<sup>155</sup>

"Economic considerations are the starting point for any representation discussion," reminds Pierri. "When I think of Netflix, the official logic is to support the representation of the queer community, so a certain number of executives, decision-makers, are able to greenlight such

---

<sup>153</sup> <https://luce.lanazione.it/spettacolo/inclusione-e-spettacolo-mai-cosi-tanti-personaggi-lgbt-nelle-serie-tv-nel-2021-2022-piu-2-8-c1mm95ho>

<sup>154</sup> <https://www.thewom.it/culture/womfactor/rappresentazione-lgbqia-serie-tv>

<sup>155</sup> *Ibidem*.

stories for TV more frequently. Elsewhere, this can be more complicated," explains the TV critic.<sup>156</sup>

"That said, it's difficult to say how much of this is true or false in a commercial logic like Netflix's: it always depends on who works there. It's not a logo that dictates this or that."

"There are people who fight for these issues with conviction; others who don't care about the queer community and stick to slogans. I suppose this happens everywhere, in various fields."<sup>157</sup>

In recent years, TV series have embraced a more authentic and diverse representation of the LGBTQI+ community. Shows such as *Orange Is the New Black*, *Pose*, *Sex Education*, and *Heartstopper* have placed queer characters at the heart of their plots, exploring their experiences with sensitivity and complexity.

- **Realism and diversity:** Characters like Eric in *Sex Education* and Blanca in *Pose* not only give voice to different facets of the LGBTQI+ experience, but also challenge traditional stereotypes.
- **Intersectional representation:** Series like *Pose* also address issues related to race, class, and disability, expanding the conversation on inclusion.
- **Visibility and normalization:** The presence of LGBTQI+ characters in mainstream narratives contributes to normalizing these identities, especially for younger generations.

---

<sup>156</sup> Ibidem.

<sup>157</sup> Ibidem.

The media visibility of LGBTQI+ characters have tangible effects on society:

1. **Education and awareness:** TV series can challenge prejudices by educating the public on issues like coming out, gender transition, and the fight against homophobia.
2. **Recognition and support:** Media representation offers an important point of reference for LGBTQI+ individuals, particularly young people, who see their own experiences reflected.
3. **Critique of stereotypes:** Contemporary media productions strive to overcome clichés by presenting characters with realistic, multifaceted traits.

Despite these advancements, there are still some challenges:

- **Tokenism:** Some LGBTQI+ characters are included in storylines for the sake of superficial representation, without significant narrative development.
- **Limited diversification:** Representation often focuses on white, middle-class individuals, marginalizing other identities within the LGBTQI+ community.

The inclusion of LGBTQI+ characters in TV series is, therefore, a significant step forward in the media representation of diversity. However, there is still much work to be done to ensure more inclusive and authentic portrayals that reflect the complexity and richness of LGBTQI+ experiences.

## Il ragazzo dai pantaloni rosa

*Il ragazzo dai pantaloni rosa* (The boy with the pink trousers) is a film that addresses a highly relevant and dramatic issue: discrimination and sexism related to sexual orientation, highlighting how deeply ingrained these phenomena still are today. Although these topics are being discussed more than before, it is essential to continue raising awareness, as every story like this serves as a call to action to fight injustices and promote inclusivity.

Directed by Margherita Ferri, the film was presented at the Rome Film Festival on 24 October 2024 and was screened in advance for schools before its cinematic release on 7 November.

The film evoked strong emotions in me, as sadly, what is portrayed is not a product of fiction, but a true story, inspired by events that occurred in 2012. The young Andrea Spezzacatena, who is featured in the film, took his own life at just 15 years old on 20 November 2012, because of the bullying he endured from his schoolmates.

The narrative is told through Andrea's voice-over, imagining how his life might have unfolded if it had not been cut short so early. Andrea was an ordinary adolescent, but with a distinctive personality. He enjoyed standing out: he wore pink trousers — a mistake his mother made while doing the laundry, but one that he appreciated nonetheless — and painted his nails. He had simple passions, such as cinema, which he shared with his best friend, whom he was in love with. However, his way of expressing himself attracted the attention of bullies, who created a Facebook page mocking him, calling him "il ragazzo dai pantaloni rosa". Among his tormentors was Christian, a schoolmate who had initially been a friend,

but later became one of the primary instigators of his suffering. Exhausted by these continuous harassments, Andrea chose to take his own life.<sup>158</sup>

The film, based on the book by Teresa Manes, Andrea's mother, aims to raise awareness about bullying and cyberbullying, which remain prevalent and widespread issues. Despite the years that have passed, it seems that incidents like these have yet to teach enough, as demonstrated by the unfortunate event during the film's screening at the Rome Film Festival, where some students shouted homophobic insults, confirming how far we still must go on the road to greater awareness.

The film stands out for the sensitivity with which it addresses such a dramatic story. Margherita Ferri and screenwriter Roberto Proia have skillfully conveyed the pain and complexity of this event with a tone that engages without overwhelming, making the film an important tool for education and reflection.

Before the credits roll, a quote from Teresa Manes appears, emphasizing the film's core message: "With my son, I made many mistakes, but letting him wear those pink trousers is not one of them." This line resonates deeply, reaffirming the right of every individual to express themselves freely without facing judgement or discrimination.

The film has the great merit of bringing to the big screen a reality often underestimated: bullying and its evolution into cyberbullying. The decision to also portray family dynamics, such as the mother's pain and sense of guilt, adds depth. This aspect highlights how bullying does not only affect those who directly experience it but also those around them. I believe, therefore, that the film, despite some possible narrative

---

<sup>158</sup> <https://www.vanityfair.it/article/il-ragazzo-dai-pantaloni-rosa-film-trama-cast>

limitations, is an important work of awareness, capable of leaving the audience with profound questions about individual and collective responsibility in the face of bullying. I consider it a work that deserves to be seen, discussed, and used as a tool to promote respect and inclusion. Personally, I think the film succeeds in its goal of giving a voice not only to Andrea's tragedy but also to that of his family and many others who face similar situations. The focus on his life rather than just his tragic death is a sensitive and respectful approach, placing the humanity of the protagonist at the center.

Andrea's story cannot change the past, but it can help build a more informed future.



*Figure 1: Image sourced from the web. Andrea wearing his pink trousers, which, unfortunately, lead to his discrimination, but with which he rightly feels comfortable.*

"There is a force that overcomes all barriers: the courage to be oneself."

## Representations of Gender in the Language of Italian News Programmes

Sergio Lepri, director of ANSA (National Press Agency) during the release of Alma Sabatini's Recommendations, outlines the limitations of the political actions of journalists as mentioned by Marinucci, asserting that in journalistic language, "the organizational structure of work and the mental mechanisms of the operators are heavily influenced by imitative and even subliminal elements of the environments in which they participate" (Lepri, 1987).<sup>159</sup>

According to Lepri, overcoming linguistic sexism requires a commitment not only from the press but also from political and governmental institutions. This perspective highlights the connection between journalistic language and the political elite, which plays a key role in promoting fair and inclusive language. Recent research confirms this interconnection, underscoring the importance of a synergistic intervention between politics and the media to encourage the use of language that respects gender diversity.<sup>160</sup>

The *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (1986) primarily addressed the education system, identifying school age as a crucial phase for linguistic learning and gender equality awareness. However, Sabatini's subsequent volume (1987) shifts the focus to the language of media, providing an in-depth analysis of sexism in communication. Lepri (1987) highlights two central sociocultural aspects: the connection between journalistic and institutional language, and the

---

<sup>159</sup> [https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-728-9/978-88-6969-728-9\\_w5DmQbo.pdf](https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-728-9/978-88-6969-728-9_w5DmQbo.pdf)

<sup>160</sup> Ivi, p.5.

subordination of media professionals to power dynamics. This approach suggests an interdisciplinary perspective that integrates linguistic studies and media studies, both aimed at promoting gender equality.<sup>161</sup>

An analysis of journalistic language reveals how the media contribute to the social construction of reality, conveying gender representations through linguistic, lexical, and narrative choices. The focus on news media is driven by several reasons. First, gender, understood as a socio-cultural variable, is influenced by the type of media and the specific genres and sub-genres of media. Second, the media play a key role in documenting and supporting linguistic and cultural change, either opposing or reinforcing gender stereotypes. Finally, journalists wield significant power in promoting inclusive and balanced language, as reiterated by the guidelines endorsed by the GiULiA association and the National Council of Journalists in recent years.<sup>162</sup>

Despite the growing importance of a fluid and intersectional gender perspective, the analysis presented primarily focuses on representations of women in relation to men. This binary approach is justified by historical dynamics, where women were often seen as “intruders” in the fields of journalism and media, reflecting an ongoing need to rebalance their visibility and representation.

A recent trend in the media is the more frequent use of feminine forms, a shift also confirmed by Azzalini (2021), who examined a corpus of transcriptions from three Italian news programs (TG1, TG2, and TG5). The study explored how journalists refer to female and male ministers during the 17th and 18th legislatures and in the contexts of governments

---

<sup>161</sup> Ivi, p. 5.

<sup>162</sup> Ivi, p.6.

in office in January 2018 and January 2019, with particular attention to the political context.<sup>163</sup>

Azzalini's diachronic analysis highlights a more frequent use of feminine forms in 2018 compared to 2019 (55.3% versus 30.3%), even though the percentage of women in government was slightly higher in 2019 (26.3% compared to 25% in 2018). This discrepancy appears to be linked more to political factors than to the gender composition of the government. Specifically, the presidency of the Chamber of Deputies in January 2018 by Laura Boldrini, a well-known advocate for inclusive language, may have influenced the language used in news broadcasts that year.<sup>164</sup>

The comparative analysis between the news outlets also revealed a significant difference in the use of feminine forms between the 2018 and 2019 TG2 sub-corpora, attributable to a gender-sensitive editorial policy. This variation seems to be linked to the editorial line of TG2, which in 2018 was directed by a journalist actively engaged in promoting inclusive and equitable language. These results suggest that the use of feminine forms is strongly influenced not only by the political context but also by editorial sensitivity and the personal commitment of the editors-in-chief.<sup>165</sup>

Thus, the language of the media emerges as a privileged field for analyzing gender representations and promoting gender-fair language. However, continuous dialogue between linguists, media scholars, and institutions is necessary to effectively address linguistic sexism and build

---

<sup>163</sup> Ivi, p. 26.

<sup>164</sup> Ibidem.

<sup>165</sup> Ivi, p. 27.

an inclusive communication system that reflects the plurality of gender identities.

### Advertising and Gender Stereotypes

Advertising is one of the main vehicles for the transmission of gender stereotypes, contributing to the construction and perpetuation of traditional views of male and female roles. Since the 1970s, numerous studies have analyzed gender representations in the media, highlighting significant imbalances between the sexes both in terms of frequency and modes of representation.

While some representations have evolved, with women portrayed as professionals or men more involved in family care, traditional stereotypes persist. Advertising continues to exploit gender differences to simplify complex messages and ensure immediate comprehension.

The term *male gaze*, introduced by Laura Mulvey in 1975, describes how the male perspective dominates media representations, helping to naturalize gender inequalities. In this context, advertising reflects and amplifies male dominance through the objectification of women. They are often depicted as mothers, wives, or housewives, with a strong emphasis on beauty and passivity, while men assume active, competitive, and dominant roles (Brancati, 2002; D'Amato, 1993).<sup>166</sup>

---

<sup>166</sup> [https://thesis.unipd.it/retrieve/5eace524-0b1d-45e8-96e9-81e66ccfa9cf/Longi\\_Teresa.pdf](https://thesis.unipd.it/retrieve/5eace524-0b1d-45e8-96e9-81e66ccfa9cf/Longi_Teresa.pdf)

Erving Goffman, in his work *Gender Advertisements* (1979), proposed a categorization of the ways in which men and women are represented in advertising, highlighting the following:

1. **Relative size:** Women appear physically smaller, and more marginal compared to men.
2. **The feminine touch:** The act of delicately touching objects without a specific functional purpose, conveying passivity.
3. **Ritualization of subordination:** Women are often shown in inferior positions, such as lying on the ground, suggesting dependency and vulnerability.
4. **Licensed withdrawal:** Avoiding direct eye contact with the camera to convey insecurity or sexual availability.

These categories, although dating back to the 1970s, remain relevant in contemporary advertising, albeit in less explicit but equally pervasive ways.<sup>167</sup>

Advertising images continue to sexualize the female body, fragmenting it into parts such as legs or breasts, reducing it to a mere symbolic object. As observed by Zanardo (2010), women's bodies are often instrumentalized for commercial purposes, obscuring the complexity and reality of the female figure. This process reduces women to bearers of the meanings associated with the advertised products, while men are portrayed as active and independent observers.<sup>168</sup>

---

<sup>167</sup> Ibidem.

<sup>168</sup> Ibidem.

More recent research, such as that conducted by Guastini (2014), has confirmed that Italian advertising continues to promote discriminatory models, with female representations emphasizing decoration (54% of women compared to 32% of men). Advertised products also reflect a gender division: women are associated with personal care and household products, while men are linked to technology and finance (Valtorta et al., 2017).<sup>169</sup>

Advertising not only reflects the values of society but also contributes to shaping them, legitimizing stereotypes and behavioral models. The effects manifest both in the self-perception of women, who internalize beauty standards and passivity, and in social perception, influencing even younger generations. Children are a vulnerable audience, unable to critically decode the stereotyped messages they receive.

It is therefore necessary to adopt a greater willingness to propose new imaginaries and to move beyond an outdated stereotypical narrative.

In conclusion, advertising plays a central role in constructing gender identities and perpetuating inequalities. A more balanced and innovative representation would not only contribute to changing social perceptions but also promote greater gender equity.

---

<sup>169</sup> Ibidem.

## **Conclusion**

This thesis has explored the multiple dimensions of sexism and gender representations, highlighting the profound interconnections between language, media, educational institutions, and society. Through a critical analysis of books, school curricula, television, and LGBTQ+ representations, it has been demonstrated that gender narratives are not mere reflections of reality, but powerful tools of social construction that influence perceptions, behaviors, and values.

A central element that has emerged from this work is the urgency of promoting inclusive and respectful representations, not only to counter stereotypes and inequalities, but also to create a society where everyone can fully develop their potential, free from conditioning and discrimination. The marginalization of women, people from different ethnic backgrounds, and LGBTQIA+ individuals, as well as the perpetuation of rigid roles through language and media, highlights the need for targeted educational and cultural interventions to ensure genuine equality.

The path to a more equitable and inclusive society inevitably passes through education. Schools and universities represent privileged spaces for teaching the value of respect and diversity. The initiatives analyzed and the awareness campaigns against sexist language demonstrate how small steps can contribute to broader cultural changes.

At the same time, the media and children's literature have the potential to overturn stereotypical narratives, introducing more varied and realistic models. As demonstrated by the analysis of school texts and

cinematic representations, a greater focus on gender issues can not only enrich culture but also reduce inequalities.

Finally, while significant progress has been made, much remains to be done. The persistence of stereotypes and resistance to cultural change show that sexism, in its various forms, is a deeply ingrained phenomenon that requires collective and continuous effort to be dismantled. It is essential that future generations are educated to recognize and challenge these dynamics, promoting a culture of respect and inclusion that reflects the complexity and beauty of human diversity.

Through this study, it is hoped that a contribution has been made to understanding sexist dynamics and their implications, laying the foundation for further research and practical interventions aimed at promoting a fairer and more equitable society.

道路漫长，荆棘丛生，我以心为罗盘，梦为星辰，

照亮前行之路，追寻不懈的自我超越。

*La strada è lunga e piena di ostacoli, ma io avanzo con il cuore come bussola e i sogni come stelle a illuminare il mio cammino per migliorarmi instancabilmente.*

## **Ringraziamenti**

Non è facile esprimere in poche righe la mia gratitudine a tutte le persone che hanno contribuito, in modi diversi, a questo mio percorso e allo sviluppo di questo elaborato. Alcuni lo hanno fatto con una presenza costante, altri con un supporto morale o materiale, con consigli e suggerimenti, o anche solo con parole di incoraggiamento nei momenti di difficoltà.

Un ringraziamento speciale va ai miei professori...

Alla mia relatrice, la professoressa Maggie Papparuso, per gli insegnamenti delle sue materie che mi hanno sviluppato curiosità che vorrei coltivare. La sua costante disponibilità, la sua gentilezza e, soprattutto, i suoi preziosi consigli e il suo incoraggiamento sono stati fondamentali in questa fase conclusiva del mio percorso.

Ai miei correlatori, Fabio Matassa e Marie Françoise Vaneecke per essere sempre stati sin dall'inizio di questo percorso due figure guida, porterò sempre con me i vostri insegnamenti, non solo dal punto di vista accademico, ma anche umano.

Alla professoressa Adriana Apicella va il ringraziamento per avermi guidato nell'approfondimento di materie che non solo hanno arricchito il mio percorso accademico, ma hanno anche stimolato in me una visione più ampia e consapevole sugli argomenti trattati. Grazie, inoltre, per i preziosi suggerimenti e per la capacità di avermi indicato le migliori prospettive e possibilità future rispetto a ciò che desidero intraprendere con determinazione.

Alla mia famiglia...

oggi realizzo un sogno che è stato prima il vostro, spero di rendervi sempre orgogliosi di me, come oggi. Descrivere ciò che sento dentro mi sembra impossibile perché non credo esistano parole per spiegare cosa siete per me, ma ci proverò.

A mamma, la mia guida, grazie per avermi insegnato che i sogni non conoscono limiti quando sono nutriti dall'amore, dalla dedizione e dalla forza di volontà. Se oggi raggiungo questo traguardo, è perché tu mi hai resa una persona ambiziosa e determinata, capace di affrontare ogni impegno con il cuore e la mente rivolti all'obiettivo. Ogni passo di questo percorso porta la tua impronta: nei tuoi sacrifici silenziosi, nel tuo sostegno instancabile, nei tuoi consigli preziosi. Sei stata per me un esempio di forza, coraggio e resilienza, e i tuoi insegnamenti continueranno a guidarmi in ogni sfida che la vita mi riserverà. Ogni mio successo è quindi anche il tuo perché tu ci credi sempre prima ancora che ci creda io. Per ogni volta in cui hai messo i miei bisogni davanti ai tuoi e per tutte le volte in cui non ho saputo dirtelo: grazie di tutto mamma, ti voglio bene, più di quanto riesca a esprimere.

A papà, il mio fan n. 1, grazie per essere sempre stato il mio più grande sostenitore, grazie per avermi sempre assecondato anche nelle mie follie, grazie per avermi insegnato che è dalle difficoltà che possiamo imparare e trovare la forza di migliorarci. Mi hai insegnato a ridere con il cuore e a trovare forza anche nelle lacrime, dimostrando che le emozioni non sono un limite, ma una parte essenziale del nostro cammino. Il tuo amore, discreto ma profondo, è stato il mio pilastro nei momenti di incertezza. Mi hai dato la sicurezza di sapere che, anche quando tutto sembrava difficile, nulla era impossibile e che nonostante tutto avevo

sempre un punto fermo su cui contare. Il tuo esempio, fatto di forza, resilienza e gentilezza, mi ha insegnato a non arrendermi mai, anche di fronte alle difficoltà più grandi. Grazie per il tuo incoraggiamento silenzioso ma costante, per il tuo orgoglio nei miei confronti che mi ha spinto a dare sempre il massimo, a non deluderti mai e per avermi mostrato, con la tua vita, il vero significato della parola “impegno”. Ti voglio bene, con tutto il cuore.

A mio fratello, la cosa più bella che mi sia capitata nella vita, il mio più grande desiderio avverato, non sai quante volte mi sono nutrita del tuo coraggio, che tutti hanno scambiato per mio. Mi hai insegnato tanto: il valore della spontaneità e di quel modo speciale di affrontare la vita con leggerezza. Oggi ho raggiunto io questo traguardo ma un domani sarà il tuo turno e non vedo l'ora. Voglio vederti vincere, voglio vederti realizzare ogni tuo sogno, voglio vederti superare tutti gli ostacoli che ti si porranno davanti e voglio vederti sorridere. Sarò sempre la tua più grande sostenitrice, voglio essere con te in ogni tuo passo e ti rialzerò quando cadrai perché è questo che significa amare ed io ti amo e ti ho sempre amato e desiderato, da prima che nascessi, da quando all'asilo dicevo a tutti che mamma fosse incinta anche se non era vero ma con la speranza che un giorno lo sarebbe stato. Sei e sarai sempre la parte migliore di me.

A Candy, la mia sorellina pelosina, grazie per aver sempre compreso come mi sentissi, per essermi accanto nei momenti più bui aggrovigliandoti su di me e scaldandomi con il tuo pelo e per avermi asciugato, anzi leccato, tutte le lacrime che ho versato soprattutto in questo ultimo periodo e che solo tu sai. Ti manca la parola ma ciò che esprimi con gli occhi è molto di più e ti assicuro che lo comprendo, grazie per avermi insegnato l'amore incondizionato.

Ai miei nonni...

che ad ogni esame non hanno mai mancato a farmi in bocca a lupo, a chiedermi come fosse andato e a festeggiare ogni mio risultato.

A nonna Elena, la persona che mi ha cresciuta, il nostro legame è evidente... non siamo solo nonna e nipote ma molto di più: sei la mia migliore amica e la mia seconda mamma. Mi sembra ieri che mi mettevi il bavaglino per mangiare davanti ai Teletubbies e che mi facevi le codine prima di andare a scuola. Grazie per essere il mio porto sicuro, il mio sostegno costante, la consigliera più saggia nei momenti di incertezza e il mio faro nelle tempeste. Con i tuoi racconti mi hai insegnato l'importanza e l'orgoglio delle radici e con il tuo esempio mi hai mostrato come affrontare la vita con sacrificio, dignità e coraggio. Abbiamo due caratteri opposti: io mi sento più affine a zia Grazia che a te. Forse è proprio questa nostra diversità ad aver arricchito il nostro rapporto, permettendoci di compensarci a vicenda. Tu mi hai insegnato ad attenuare i miei lati troppo ingenui, mentre io ho cercato di addolcire i tuoi spigoli più duri. Insieme, ci siamo equilibrate, costruendo qualcosa di unico e speciale. Ti voglio bene nonna.

A nonno Mentore, alla mia puntuale mezz'ora di ritardo, a tutte le mie crisi per i vestiti prima di uscire di casa, a tutte le corse in macchina che ti ho fatto fare per andare a scuola... grazie per la tua infinita pazienza. Un giorno mi hai detto che non avresti mai immaginato di ricordare tua nipote laurearsi, pensavi di non risvegliarti dopo quell'operazione; dunque, oggi sono finalmente io a fare a te un regalo, realizzando il tuo desiderio più grande. La tua saggezza e il tuo incoraggiamento mi hanno aiutata a non arrendermi mai e a vedere ogni ostacolo come un'opportunità per crescere. Ti voglio bene nonno.

A nonna Gianfranca, grazie per essere sempre stata orgogliosa di me, per aver gioito dei miei successi e per avermi sempre sostenuta. Con le tue parole poetiche hai saputo farmi sentire speciale, unica e sempre all'altezza di ogni sfida. Ti voglio bene.

Ai miei zii...

i miei esempi. Da voi ho sempre tratto ispirazione. Sin da piccola, mi avete affascinata con la vostra intraprendenza, la vostra apertura mentale, la vostra capacità di vedere il mondo senza confini e soprattutto per la vostra conoscenza delle lingue.

A zio Alessio, grazie per essere sempre stato una figura costante e preziosa nella mia vita. Da piccola, non me le davi tutte vinte, perché, proprio come un genitore, per insegnarmi, mi sgridavi se c'era bisogno. Se a volte ci rimanevo male, ad oggi ti dico grazie perché mi hai aiutata a diventare la persona che sono oggi. Ricordo ancora che quando tornavo a casa il sabato, dopo esser stata a pranzo da te, mi fermavo a riflettere su tutto ciò che mi avevi detto e consigliato. Le tue parole erano semenze di saggezza che, con il tempo, hanno messo radici profonde in me. La tua capacità di affrontare le sfide con equilibrio e passione mi hanno sempre ispirata a dare il massimo in tutto ciò che faccio. Hai sempre creduto in me, spronandomi a migliorarmi e a guardare oltre i miei limiti. Con il tuo sostegno, mi hai insegnato che non ci sono traguardi troppo lontani se si ha la forza di provarci davvero. Questa laurea è anche il riflesso del tuo incoraggiamento, un modo per dirti quanto la tua presenza abbia fatto la differenza nel mio cammino ed è un omaggio ai valori che mi hai trasmesso tu. Oggi non siamo più solamente zio e nipote, siamo diventati dei veri e propri amici dato il tuo spirito e la nostra connessione. E

nonostante questo nuovo rapporto, con tutte le cose che ci raccontiamo, non smetti comunque di darmi il tuo parere più onesto. Ti voglio bene zio.

A zio Vittoriano, grazie di cuore per essere sempre stato presente nella mia vita, nonostante la distanza che ci separa. La tua storia, di partire da solo, iniziare da zero in una nuova città e riuscire a salire fino all'apice, è sempre stata una fonte di ispirazione per me. Mi ha dato la forza di affrontare ogni nuova esperienza con determinazione e fiducia. Sei stato e continui a essere un esempio di coraggio, resilienza e ambizione per il futuro che desidero costruire. Mi ritrovo molto in te, soprattutto nella passione per i viaggi e nel desiderio di scoprire sempre qualcosa di nuovo. Negli ultimi anni, il nostro legame si è fatto ancora più forte e questo ha riempito il mio cuore di gioia. Ricordo quando ti sono venuta a trovare durante l'Erasmus: una sera, durante una cena, ho capito quanto fosse evidente la mia crescita poiché sentire le tue parole sui tuoi sentimenti mi ha riempito il cuore. Ho percepito che, nonostante la mia giovane età, ti ispirassi fiducia, e questo mi ha reso ancora più consapevole di quanto tu sia importante per me. Nonostante la distanza non dimenticare che non sei e non sarai mai solo. Ti voglio bene.

A zia Alessandra, mi hai sempre incoraggiata a non mollare per raggiungere la cima della vetta. Ti ringrazio per tutte le volte in cui mi hai chiesto con sincero interesse come stessero andando i miei studi, per esserti sempre proposta di aiutarmi, anche quando non te lo chiedevo, e per avermi offerto i tuoi preziosi consigli, soprattutto in merito al mio futuro. Le tue parole, sempre piene di saggezza e di affetto, mi hanno dato una visione più chiara delle cose e mi hanno aiutata ad affrontare ogni scelta con determinazione. Ti voglio bene, zia, e sono grata per ogni gesto e ogni parola che riserbi per me che proviene dal cuore.

A mio cugino...

Lorenzone, finalmente in questi ultimi anni hai capito che la tua cuginetta è un po' cresciuta. Siamo molto più simili di quanto crediamo. Mi hai sempre vista come il classico modello standard da seguire, di perfezione, ma ti assicuro che non è così, nessuno è perfetto e ognuno è stupendo nella propria diversità perché la bellezza delle persone non è data da quanto abbiano studiato nella vita ma dalla bontà d'animo. Grazie per aver sempre gioito di me, anche ai piccoli successi che per te però erano enormi perché compiuti da me. Sicuramente se zia ci fosse stata ancora ci saremmo vissuti molto di più e questo mi fa stringere il cuore ma nonostante tutto so che, anche se non ci sentiamo tutti i giorni, posso contare su di te in ogni momento e che se ne avessi bisogno tu saresti il primo ad arrivare. Ti voglio bene.

Alle mie zie non di sangue, ma di cuore...

Barbara e Cristiana, siete due figure speciali e fondamentali nella mia vita. La vostra presenza è un faro di serenità nei momenti di incertezza e insicurezza, siete un rifugio sicuro nei momenti in cui ho bisogno di un consiglio che non voglio chiedere a mamma per non farla preoccupare. Con la vostra saggezza siete sempre riuscite a farmi sentire compresa e accolta, anche nei momenti più difficili. Mi parlate sempre con il cuore aperto, mi conoscete meglio di chiunque altro ed infatti, in tante occasioni in cui non vi ho ascoltate, la vita mi ha portata a capire che avevate ragione. Quante volte vi ho detto: "*Avevate ragione, ma dovevo sbatterci da sola per capirlo!*"... Lo so, sono testarda, ma vi prometto che cercherò di ascoltarvi di più, perché so che i vostri consigli nascono dall'amore e dal desiderio di vedermi felice. Vi prometto quindi che vi ascolterò di più. Grazie per essere state sempre presenti, per aver vissuto da vicino ogni

mia fase, nel bene e nel male. Nonostante non condividiamo il legame di sangue, mi avete insegnato che la famiglia non è solo quella di origine, ma quella che scegliamo e che ci sceglie. Il vostro amore, la vostra pazienza e la vostra vicinanza sono stati per me un dono immenso in questo percorso di crescita. Grazie per avermi accompagnata con il vostro affetto sincero e per aver creduto in me anche quando io stessa avevo dubbi. Vi voglio bene.

A Cristina, grazie per avermi insegnato la cosa più importante di tutte: CREDERE IN ME STESSA. Sei sempre nel mio cuore, in questo periodo ancora di più. Non vedo l'ora di riabbracciarti più forte di quanto tu sia sempre stata. Ti voglio bene.

Alla maestra Angela, la persona più significativa del mio percorso di crescita formativa ma in primis personale. Sei stata la mia prima guida per raggiungere ogni obiettivo. Grazie per avermi insegnato a vivere sempre tutto con GRINTA ed ENTUSIASMO, due qualità che porto con me ogni giorno e che mi aiutano ad affrontare la vita con determinazione e passione. Hai lasciato un segno indelebile nel mio cuore e nella mia crescita, non solo come alunna, ma come persona. La tua capacità di vedere il potenziale in ognuno e di spronare a dare il meglio di sé stessi mi ha ispirata sin da bambina, e continua a farlo oggi. Ogni tua parola, ogni tuo gesto di incoraggiamento, è stato un mattone che ha costruito la base della persona che sono diventata. Ti voglio bene, maestra Angela, e ti sarò per sempre grata per tutto ciò che hai fatto per me e per tutti i tuoi insegnamenti, che resteranno con me per tutta la vita.

A Mario, grazie di cuore per l'interesse autentico e sincero che hai sempre dimostrato verso il mio percorso di studi. Ogni tua domanda, ogni tua parola di incoraggiamento, mi ha fatto sentire che ciò che stavo

facendo contava davvero, e che c'era qualcuno pronto a sostenermi e a spronarmi a fare sempre di più. I tuoi consigli sul futuro sono sempre per me un promemoria costante a non accontentarmi e a coltivare l'ambizione con determinazione e coraggio. Grazie per aver celebrato ogni mio traguardo, per aver elogiato ogni piccolo passo che ho fatto, facendomi sentire orgogliosa e capace. Ormai sei parte integrante della nostra famiglia, perché ciò che definisce davvero il legame tra le persone non è il sangue, ma l'affetto profondo, il rispetto e la presenza costante. Grazie per tutto questo e molto di più. Ti voglio bene.

A Nicole, la mia compagna di banco di scuola, la mia collega di università, la mia migliore amica, la miglior compagna di viaggi, di avventure e di prime volte... Non so da dove iniziare... sei così speciale per me e non solo per tutto quello che abbiamo vissuto assieme ma per come sei e per come siamo insieme. Con te accanto, ogni ostacolo sembra più piccolo, ogni traguardo più appagante, ogni momento più prezioso. Sei la persona con cui sto condividendo ogni mio sogno, le mie paure, le risate più vere e le lacrime più sincere. Mi hai sempre capita con uno sguardo, e questo è un dono raro. A volte non sappiamo neppure noi cosa cerchiamo, ma viaggiamo sulla stessa lunghezza d'onda: sempre sulla porta, pronte alla fuga verso chissà quali opportunità, quali stimoli. Corriamo, senza alcuna meta, guidate solo dal desiderio di vivere, esplorare, e scoprire ciò che ancora non conosciamo. Grazie per aver reso ogni esperienza più luminosa e per avermi insegnato il vero significato dell'amicizia: un legame che non si misura con il tempo, ma con la profondità di tutto ciò che condividiamo. È quell'intesa silenziosa, quella certezza di esserci l'una per l'altra senza bisogno di spiegazioni. È sapere che, anche nei momenti più difficili, non sono mai sola perché ci sei tu al

mio fianco. Ormai sei parte anche della mia famiglia, e infatti sei amata da tutti loro. Questo, per me, è un'ulteriore risposta e conferma: non sei, dunque, solo una migliore amica, ma una sorella dell'anima, la persona che so di poter chiamare in qualsiasi momento, per qualsiasi cosa, perché ci sei sempre. Grazie per essere la miglior compagna di vita che si possa desiderare. A questo traguardo che celebriamo insieme oggi, ma soprattutto a tutti quelli che dobbiamo ancora raggiungere, sarò sempre in prima fila ad applaudire i tuoi successi e a sostenerti nei tuoi sogni. Come dice la nostra canzone "You make my world light up inside". Ti voglio bene.

Alle due persone che non fanno più parte della mia vita, Lele e Riccardo, questo sarebbe stato il punto in cui avrei inserito i miei ringraziamenti per voi. Ho deciso ugualmente di menzionarvi e soprattutto qui perché per me voi avete occupato un ruolo fondamentale, mi avete fatta sentire a casa, felice e protetta nei momenti trascorsi. Ad oggi penso che il nostro rapporto sia stato solo una mia illusione ma nonostante tutto occuperete per sempre un posto nel mio cuore perché io il bene non riesco a smettere di volerlo. Mi sono sentita guardata male per dare la cosa più preziosa che io avessi e che potessi dare: il mio cuore. Non voglio mai più sentirmi sbagliata per questo.

A Elena, come un tuono sei arrivata senza preavviso. Non eri nei miei piani, ma grazie per avermeli stravolti completamente, rendendomi la vita migliore. Credo che un filo invisibile ci unisca, un filo che niente e nessuno potrà mai spezzare. Non dimenticherò mai quel momento in cui ho visto papà riconoscere nella tua mamma un'amica della sua infanzia, questa per me è stata la risposta che eravamo destinate ad incontrarci. Non c'eri, ma sono certa che, se fossi stata lì, ti saresti emozionata tanto quanto

me in quel momento. Ti ho fatta entrare nel mio disordine perché sei la mia più bella scoperta, a te posso confidare qualsiasi cosa, ogni segreto, ogni paura... Ci sono ferite che non se ne vanno nemmeno col tempo, sono più profonde di quello che sembrano, guariscono sopra la pelle, ma in fondo ti cambiano dentro. Ho versato così tante lacrime fino a odiare me stessa, ma ogni volta che ho toccato il fondo, tu c'eri lo stesso. Sei tutte quelle parole che non riesco mai a dire. Mi sei sempre rimasta accanto, quante notti chiuse in macchina fra lacrime e fango, anche quando tutto intorno sembrava crollare e poi è crollato veramente, ma tu eri lì con me. Tu mi hai insegnato che si cade per rinascere. Quando mi sentivo persa, tu eri la mia luce. Hai il dono di trasformare il mio male in musica. Non ho mai avuto paura del buio ma di svegliarmi con accanto nessuno. Tu, invece, mi hai fatto capire che non resterò mai sola. Grazie per non aver mai mancato di farmi “in bocca a lupo” prima di ogni esame. Grazie per esserci sempre nella mia vita da quando ne fai parte, grazie per essere così semplicemente e meravigliosamente te e di farmi essere sempre me stessa. Ti voglio bene.

A Filippo, il mio primo amore, il mio amico del cuore e il mio futuro medico. Grazie per esserci sempre per me, per ogni sorriso che sei riuscito a regalarmi nei momenti difficili e per ogni abbraccio che mi ha fatta sentire al sicuro. A te basta guardarmi negli occhi per capire se ho qualcosa che non va. Grazie per il modo unico in cui riesci a farmi sentire: mi fai bene al cuore, in un modo che solo tu sai. Ti auguro di realizzare ogni tuo sogno e di trovare la felicità che meriti. Non vedo l'ora di applaudire i tuoi successi, proprio come tu hai sempre fatto con i miei. Grazie per il sostegno e l'incoraggiamento che mi hai sempre dato nei confronti

dell'università. Sei una delle persone più speciali della mia vita, Ti voglio bene.

A Giulietta, nonostante il risultato raggiunto continueremo a studiare insieme in biblioteca che mi piace tanto la nostra routine anche se caratterizzata più da pausette, merendine e gossippini che studio... Grazie per l'aiuto, il sostegno e l'interesse che hai mostrato nel mio percorso universitario. Grazie per essere la persona che sei: genuina, solare e capace di farmi essere sempre me stessa. Nell'ultimo periodo hai saputo completare le mie frasi avendo vissuto lo stesso dolore. Non dimenticherò mai che durante una delle mie notti peggiori tu e fili, nonostante l'orario, mi avete riportata a casa e non letteralmente poiché in teoria già mi ci trovavo ma con le persone che rappresentano essa, voi. Grazie per esserci stata ogni qualvolta ti abbia chiesto aiuto e anche quando non lo chiedevo, perché lo capivi da sola. Sei speciale e sono fortunata ad averti nella mia vita. Ti voglio bene.

Ad Amadu, il mio amichetto colorato, che mi ricorda che non ho sempre ragione io, che mi fa ragionare e mi aiuta ad immedesimarmi anche in altri punti di vista nelle situazioni. Un giorno mi hai detto che io, ma in generale noi tutte donne, dobbiamo ricevere sempre rispetto dagli uomini... i tuoi principi sono un esempio per tutti i ragazzi di oggi giorno. Grazie per esserci ogni qualvolta io alzi il telefono, grazie per esserci stato in un momento in cui ero così piena di emozioni, in cui mi sentivo persa (e infatti mi sono anche persa) e l'unica cosa che volevo era tornare a casa e tu mi saresti venuto a prendere ovunque mi fossi trovata e infatti così hai fatto. Ti voglio bene.

A Pasquale, grazie per tutti i nostri momenti romani assieme, fatti di risate, chiacchiere e ricordi che custodirò sempre nel cuore. Grazie per

ogni “in bocca a lupo” prima degli esami, per il tuo affetto sincero ed infine grazie di esistere. Sei una di quelle persone che rendono la vita più bella, con la tua presenza autentica. Ti voglio bene.

A Dalia, dopo tanti anni ci siamo ritrovate, ed è stato come se il tempo non fosse mai passato. Mi porto ancora nel cuore i ricordi di quando, da bambine, giocavamo insieme: due piccole gnomette. Ciò che mi unisce a te, oltre alla splendida persona che sei, è il legame familiare, intrecciato soprattutto dall’amicizia profonda che c’era tra mia nonna e la tua, mi sembra ieri che con nonna andavo a trovarla a casa. Grazie per preoccuparti sempre nei miei momenti di difficoltà, sono grata per averti nella mia vita. Ti voglio bene.

A Gloria, la mia amichetta ricciolona del liceo, grazie per tutti i momenti condivisi, per le risate, e per il supporto che non mi hai mai fatto mancare. Grazie per la tua pazienza infinita e per avermi sopportata durante gli anni di liceo. Sei stata una presenza preziosa e un punto di riferimento. Non dimenticherò mai che sei stata la prima a parlarmi quando sono entrata in una classe già formata da tre anni. Grazie, infine, per avermi insegnato il puntinismo e per avermelo riprodotto naturalmente per farmelo comprendere al meglio, è un argomento che ricorderò sicuramente sempre. Ti voglio bene e sono felice di averti al mio fianco anche oggi.

Alle mie più grandi sostenitrici, le mie ~~compagne~~ d’università  
Amiche conosciute all’università...

Ad Alisya, a te che mi hai fatto riscoprire le origini di mia nonna, a te che sei stata la mia prima amicizia universitaria. Il nostro legame è nato quasi per caso, ma è diventato una delle certezze più belle e solide della

mia vita. Porterò sempre nel cuore quel pranzo a Trastevere, un momento semplice ma così significativo. E sono certa che, anche se non ci fossimo sedute vicine quel giorno, il destino avrebbe trovato comunque il modo di far incrociare le nostre strade. Avevamo troppe cose in comune, troppe connessioni già intrecciate, perché ciò non accadesse. I nostri genitori, ancora prima di conoscersi, erano già diventati amici. Siamo entrate completamente l'una nella famiglia dell'altra, come due pezzi di un puzzle che si incastrano perfettamente. Insieme abbiamo creato ricordi indelebili: risate infinite, momenti di studio che spesso si trasformavano in chiacchiere, confidenze profonde che ci hanno avvicinate ancora di più. Ma, più di ogni altra cosa, ci siamo sempre state l'una per l'altra, sia nei giorni luminosi che in quelli più difficili. La nostra amicizia è un legame raro, autentico, e speciale, qualcosa che custodisco gelosamente. Hanno provato ad allontanarci ed infatti nessuno c'è riuscito. A tutte le esperienze che abbiamo vissuto e a quelle che ancora ci aspettano. Non importa dove ci porterà la vita: sono certa che, in ogni luogo in cui ci troveremo, non ci perderemo mai. Grazie per essermi vicina sempre e comunque, ti voglio bene.

A Marta, nonostante le esperienze universitarie vissute insieme, ci siamo scoperte un po' più tardi. Ma non è mai troppo tardi per far entrare qualcuno nel cuore. Direi che abbiamo recuperato tutto il tempo perso, e forse anche di più. Grazie per assecondare ogni mia follia, grazie per ogni momento condiviso e per ogni esperienza pazzamente stupenda. Oggi sei per me un esempio di coraggio, di forza e di resilienza. Mi hai insegnato che non bisogna mai avere paura del cambiamento, ma che anzi, spesso è proprio lì che si nasconde la nostra vera forza. Grazie per essere una delle poche persone che riesce a leggere il mio cuore, per la tua capacità di

capirmi senza che debba spiegare troppo e per farmi essere me stessa. Grazie per voler essere presente in ogni mio momento speciale e, soprattutto, per starmi accanto sempre, anche nei giorni più difficili. Le tue parole per me sono curative. Grazie per ricordarmi sempre l'importanza di volermi bene prima di tutto, di pensare anche a me stessa e non solo agli altri. Grazie per spronarmi a dedicare il mio tempo e le mie energie a chi tiene davvero a me. La tua amicizia è un dono prezioso, e sono grata di averti nella mia vita. Ti voglio bene.

A Giulia, non ci siamo unite subito ma quando ci siamo scoperte siamo diventate inseparabili, importanti l'una come per l'altra. Ciò che ci ha legate in primis, prima di scoprire tutte le nostre "similarità", è stato un nostro pensiero comune che tra l'altro è ciò che ho cercato di difendere con questa tesi. Grazie per il supporto ed i consigli che mi hai dato durante la scrittura, anzi da prima, sei stata per me una guida fondamentale e una fonte d'ispirazione. Hai un cuore enorme, un altruismo raro e una premura affettuosissima. Mi hai fatta entrare in casa tua, nella tua famiglia ed avendoti imparato a conoscere so che non lo fai con tutti, dopo anche le tue delusioni soprattutto. Grazie per farmi sentire sempre protetta e al sicuro, grazie per farmi sentire a Casa. Non dimenticherò mai la scena in cui ti stavo finalmente per raccontare un mio grande dolore che avevo dentro e che non ero ancora riuscita ad esternare. Tu, avendo capito la mia sofferenza, senza ancora sapere cosa mi fosse successo, hai pianto al solo pensiero che stessi male. Non avrò mai dubbi sul nostro rapporto, grazie per darmi tutte le risposte di cui ho bisogno, grazie per essermi sempre accanto, per non farmi sentire sbagliata e per farmi essere sempre me stessa. In poco tempo da amica di tante serate di divertimento sei diventata

una parte indispensabile del mio cuore. Per te i grazie sono infiniti, a tanti nuovi ricordi da creare, ti voglio bene.

A Giada, la prima persona che ho conosciuto all'università, al primo giorno dei corsi propedeutici, mi sembra ieri... Grazie per essere come sei: i tuoi doni più belli sono la tua spontaneità, la tua genuinità e quella simpatia contagiosa che riesce sempre a strapparmi un sorriso, anche nelle giornate più tristi. Grazie per prenderti cura di me come solo tu sai fare. Quando sono a Roma, sei la mia "mamma romana", un punto fermo che mi fa sentire sempre al sicuro, sempre a casa, anche quando non lo sono. Il tuo affetto e la tua presenza sono un rifugio prezioso per me, qualcosa che porto nel cuore ogni giorno. Grazie per ogni parola di conforto, per ogni abbraccio e per essere quella persona che non manca mai, nei momenti belli come in quelli difficili. Grazie per la tua saggezza, per gli insegnamenti che mi hai dato soprattutto in questo ultimo periodo, ho tutto nella mia mente e nel mio cuore e ti prometto di non dimenticare mai nulla. La tua amicizia è un regalo che custodisco gelosamente con gratitudine. Ti voglio bene.

A tutte le amicizie che ho avuto il privilegio di conoscere durante le esperienze più belle della mia vita: grazie di cuore per aver preso parte di questo mio percorso e di averlo reso più speciale.

A Manuela, grazie per esserti presa cura di me quando mi sentivo persa e lontana da casa. Sei stata il mio faro a Lanzarote, una luce che mi ha guidata nei momenti di incertezza e solitudine... Tornare non è stato facile per te, hai trovato la forza di farmi sentire a casa, trasmettendomi un affetto sincero e familiare che non dimenticherò mai. Hai un cuore enorme, e nonostante la distanza, hai continuato a essere presente nella mia vita, chiedendomi sempre come stessi, preoccupandoti di ogni

aspetto, dal personale all'università. Grazie per i tuoi consigli universitari, frutto della tua esperienza preziosa, e per aver saputo leggere i miei momenti più difficili con empatia e comprensione. Le tue parole di sostegno e i tuoi consigli sul futuro sono stati una luce di speranza e un incoraggiamento costante. Sei una persona speciale, un esempio di forza e gentilezza che mi porto nel cuore. Sono grata di averti conosciuta per la persona meravigliosa che sei e per tutto ciò che fai per me... sei la prova che se si vuol essere nella via di qualcuno, se ci si tiene veramente, si restata nonostante tutto, anche chilometri di distanza. Ti voglio bene.

A Patri, mi amiga española del corazón, fuiste un regalo del Erasmus. Gracias por la protección y los consejos que me ofreciste cuando estaba en Lanzarote. Eres una persona de corazón inmenso y alma buena, me he encontrado mucho en ti. Gracias por estar a mi lado, por escucharme y apoyarme en todo momento, incluso cuando no estábamos físicamente cerca. Tu presencia, aunque a distancia, ha sido fundamental: gracias por tus palabras de aliento y por hacerme sentir que, a pesar de todo, siempre estuviste ahí para mí. Fuiste una guía, una fuente de sabiduría y positividad, siempre dispuesta a ofrecer tu punto de vista y darme la fuerza para seguir adelante. Tu amistad es un regalo raro y precioso, y estoy agradecida de tenerte en mi vida. Te quiero mucho.

Ed infine, grazie ai miei angeli per proteggermi sempre da lassù...

A zia Grazia, il mio angelo custode, che continua ad illuminare il mio cammino con il suo spirito gentile e il suo amore eterno. Grazie per esser stata la mia guida anche oltre le stelle, con il brillare dei tuoi occhi azzurri. Mi hai lasciato in partenza per goderti dall'alto il finale ma la luce che emanavi non si spegnerà mai dentro di me. Spero di renderti fiero sempre. Mi manchi, ti voglio bene, per sempre.

A nonno Leonello, anche se non ho avuto la fortuna di conoscerti di persona, mi sento protetta dall'alto e sapendo che sei molto simile a papà, sono certa che questa energia provenga da te: quella forza tranquilla e quella saggezza che mi ha sempre ispirato. Immagino che, se fossi stato qui, avrei potuto imparare tanto da te. Il tuo spirito vive in me grazie ai racconti. Ti voglio bene.

A zia Elisabetta, zia, so che siamo molto simili, sia nell'aspetto che nel carattere. Quanto avrei voluto conoscerti di persona, abbracciarti e ascoltarti raccontare la tua vita. Da quello che ho sentito, dai racconti che mi sono stati tramandati, sembra quasi di averti conosciuta davvero. La tua energia, la tua gentilezza e la tua capacità di amare è come che vivessero anche in me. Sei sempre nei miei pensieri, e sono grata di essere tua nipote, seguirò il tuo esempio e spero di non deluderti mai. Anche se non sei fisicamente presente, sento che il tuo amore e la tua forza mi guidano ogni giorno. Ti voglio bene.

## BIBLIOGRAFIA

- ⇒ A. White, *Poles Apart? The Experience of Gender*, J.M. Dent and Sons Ltd., London, 1989.
- ⇒ C. Duchén, *Feminism in France: From Mayb '68 to Mitterrand*, Routledge Kegan & Paul, 1986.
- ⇒ E. Ruspini, *Le identità di genere*, Carocci editore, 2023.
- ⇒ G. Duby e M. Perrot, *La storia delle donne in Occidente. Vol. 3: Dal Rinascimento all'Età Moderna*, Editori Laterza, 1995.
- ⇒ G. Sand, *Letters of George Sand*, vol. 1, Cosimo Inc, 2013.
- ⇒ H. Auclert, *The French Suffragette*, Yale University Press, 1987.
- ⇒ I. Biemmi, *Educazione sessista – Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, 2010.
- ⇒ M. S. Sapegno, *Che genere di lingua? – Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Carocci editore, 2010.
- ⇒ Moschini L. (a cura di) *Gli stereotipi di genere. Dalla comunicazione mediatica al mondo del lavoro*, Aracne, Roma, 2012.
- ⇒ O. Gouges, *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne*, Mille et une nuit, 2003.
- ⇒ P. Bonte e M. Izard, *Dizionario di antropologia e etnologia*, Giulio Einaudi editore, 2006.
- ⇒ R. Gallissot, M. Kilani, A. Rivera, *L'imbroglione etnico – in quattordici parole-chiavi*, Edizioni Dedalo, 2001.
- ⇒ R. Pace, *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, 1986.

- ⇒ R. Santagata, *Differenze di genere e percorsi scolastici: analisi della didattica tradizionale e degli orientamenti disciplinari*, 2017.
- ⇒ S. de Beauvoir, *Le deuxième sexe*, Gallimard, 1949.
- ⇒ S. K. Kent, *Una storia del genere – Dall'antichità ai giorni nostri*, LEG Edizioni, 2024.
- ⇒ S. Mousset, *Women's Rights and the French Revolution: A Biography of Olympe De Gouges*, Routledge, 2014.
- ⇒ S. P. Sheldon, *Her War Story: Twentieth-century Women Write about War*, Southern Illinois Univ Pr, 1999.
- ⇒ S. Vassallo, *L'educazione e i gender bias nelle STEM: uno studio sulla percezione delle materie scientifiche*, 2019.
- ⇒ S. Walby, *Theorizing Patriarchy*, Wiley, 1990.
- ⇒ T. Gallino, *Stereotipi nei libri di testo scolastici italiani*, 1973.
- ⇒ V. Burr, *Psicologia delle differenze di genere*, Il Mulino, Bologna, 1998.

## SITOGRAFIA

<https://www.cosmopolitan.com/it/lifestyle/a44899998/sessismo/>

[https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20204159\\_mh0220657itn\\_pdf.pdf](https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/20204159_mh0220657itn_pdf.pdf)

<http://www.portalenazionalelgbt.it/bancadeidati/schede/omofobia-e-sessismo-nei-luoghi-di-lavoro/file/Sintesi%20dei%20risultati%20della%20ricerca>

<https://www.adepp.info/2021/04/global-gender-gap-index/>

<https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/CEDAW.pdf>

<https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/in-breve/>

<https://asvis.it/goal5>

<https://www.eda.admin.ch/deza/it/home/partenariati-commesse/organizzazioni-multilaterali/organizzazioni-onu/unfpa.html>

<https://www.unicef.ch/it/chi-siamo/convenzione-sui-diritti-dellinfanzia>

<https://pcnitalia.mise.gov.it/index.php/it/2-non-categorizzato/2035999-1-organizzazione-internazionale-del-lavoro-ilo-o-oil>

[https://www.senato.it/leg17/4171?atto\\_presidente=383](https://www.senato.it/leg17/4171?atto_presidente=383)

<http://centroantiviolenza.comune.torino.it/2016/06/13/heforshe-luiperlei/>

[https://conscolonia.esteri.it/it/news/dal\\_consolato/2021/11/orange-the-world-giornata-ternazionale/](https://conscolonia.esteri.it/it/news/dal_consolato/2021/11/orange-the-world-giornata-ternazionale/)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/metoo/>

<https://www.unar.it/portale/-/-costruiamo-un-mondo-migliore-per-le-nuove-generazioni.-liberiamoci-dai-pregiudizi.-campagna-di-comunicazione-e-sensibilizzazione-di-unar-in-occasione-della-giornata-internazionale-contro-l-omofobia-la-bifobia-e-la-transfobia-17-maggio-2024>

<https://www.mugagency.com/blog/pride-month-le-iniziativa-piu-belle/>

<https://asvis.it/notizie/2-20641/il-diritto-alla-salute-sessuale-e-riproduttiva-tra-successi-e-violazioni>

[https://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/29-08-2016/criscuolo\\_1\\_media\\_e.pdf](https://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/29-08-2016/criscuolo_1_media_e.pdf)

<https://www.unobravo.com/post/stereotipi-di-genere>

[https://www.istat.it/it/files//2023/11/STAT\\_TODAY\\_Stereotipi.pdf](https://www.istat.it/it/files//2023/11/STAT_TODAY_Stereotipi.pdf)

<https://www.projectgroup.it/blog/gli-stereotipi-di-genere-cosa-sono-e-come-influenzano-la-societa/>

<https://scuola.psbconsulting.it/ruolo-delle-istituzioni-educative-nel-plasmare-il-futuro/sara-barone/>

[http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl\\_2\\_testi/d\\_impegni\\_pol\\_internaz/a\\_conf\\_mondiali\\_onu/b\\_conf\\_pechino/b\\_finestra\\_2/a\\_conf\\_donne\\_75\\_85.html](http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/b_conf_pechino/b_finestra_2/a_conf_donne_75_85.html)

[https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/85\\_CeSPI\\_Convenzione\\_Istanbul.pdf](https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/85_CeSPI_Convenzione_Istanbul.pdf)

[https://thesis.unipd.it/retrieve/20f24edd-e77f-46dd-858d-efa3234ab12d/Veronese\\_Emily.pdf](https://thesis.unipd.it/retrieve/20f24edd-e77f-46dd-858d-efa3234ab12d/Veronese_Emily.pdf)

<https://laricerca.loescher.it/il-sessismo-a-scuola/>

<https://boa.unimib.it/retrieve/handle/10281/149711/213217/differenze%20di%20genere%20nei%20libri%20scolastici.pdf>

<https://www.giovanidallorto.com/testi/germa/whk/whk.html>

[https://amslaurea.unibo.it/23609/1/Federica\\_Bugnoli\\_tesi.pdf](https://amslaurea.unibo.it/23609/1/Federica_Bugnoli_tesi.pdf)

[https://buponline.com/az13zg/uploads/woocommerce\\_uploads/illuminati-la-traduzione-dei-classici.pdf](https://buponline.com/az13zg/uploads/woocommerce_uploads/illuminati-la-traduzione-dei-classici.pdf)

<https://www.focus.it/cultura/storia/olymppe-de-gouges-la-prima-femminista#>

<https://www.europarl.europa.eu/topics/fr/article/20160811STO39006/immagine-a-simone-veil-premiere-presidente-du-parlement-europeen-directement-elu>

[https://www.lemonde.fr/idees/article/2020/10/16/les-flux-et-reflux-des-combats-feministes\\_6056213\\_3232.html](https://www.lemonde.fr/idees/article/2020/10/16/les-flux-et-reflux-des-combats-feministes_6056213_3232.html)

<https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000000400185>

<https://www.haut-conseil-egalite.gouv.fr/stereotypes-et-roles-sociaux/reperes-juridiques/#:~:text=Loi%20n%202014%2D173,les%20femmes%20et%20les%20hommes>

<https://www.inegalites.fr/femmes-hommes-salaires-inegalites>

<https://www.banque-france.fr/fr/publications-et-statistiques/publications/comblent-les-ecarts-evolution-des-remunerations-selon-le-genre-en-france>

<https://osezlefeminisme.fr/nos-valeurs/>

<https://www.agenda-2030.fr/17-objectifs-de-developpement-durable/article/odd10-reduire-les-inegalites-entre-les-pays-et-en-leur-sein>

<https://books.openedition.org/res/4696>

[https://www.opl.it/public/files/20175-OPL\\_InclusioneLGBTI+\\_2023.pdf](https://www.opl.it/public/files/20175-OPL_InclusioneLGBTI+_2023.pdf)

<https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/come-te-lo-spiego/verso-linclusivita-linguistica-e-oltre/>

[https://thesis.unipd.it/retrieve/20f24edd-e77f-46dd-858d-efa3234ab12d/Veronese\\_Emily.pdf](https://thesis.unipd.it/retrieve/20f24edd-e77f-46dd-858d-efa3234ab12d/Veronese_Emily.pdf)

[https://www.opl.it/public/files/20175-OPL\\_InclusioneLGBTI+\\_2023.pdf](https://www.opl.it/public/files/20175-OPL_InclusioneLGBTI+_2023.pdf)

<https://www.heraldo.it/2020/06/15/la-comunita-lgtbq-nella-narrazione-seriale/>

<https://www.heraldo.it/2020/06/15/la-comunita-lgtbq-nella-narrazione-seriale/>

<https://luce.lanazione.it/spettacolo/inclusione-e-spettacolo-mai-cos tanti-personaggi-lgbt-nelle-serie-tv-nel-2021-2022-piu-2-8-c1mm95ho>

<https://www.thewom.it/culture/womfactor/rappresentazione-lgbqia-serie-tv>

<https://www.vanityfair.it/article/il-ragazzo-dai-pantaloni-rosa-film-trama-cast>

[https://edizionicafoscarini.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-728-9/978-88-6969-728-9\\_w5DmQbo.pdf](https://edizionicafoscarini.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-728-9/978-88-6969-728-9_w5DmQbo.pdf)

[https://thesis.unipd.it/retrieve/5eace524-0b1d-45e8-96e9-81e66ccfa9cf/Longi\\_Teresa.pdf](https://thesis.unipd.it/retrieve/5eace524-0b1d-45e8-96e9-81e66ccfa9cf/Longi_Teresa.pdf)